

---

# Lingua Tedesca.

---

## Parte Seconda.

---

### *Dell' Etimologia* (Von der Wortforschung).

§. 1. Quella parte della Grammatica, la quale insegna a conoscere il proprio valore, o sia il vero significato delle parole, ed il modo di trattarle, secondo l'uso stabilito, chiamasi Etimologia, ed abbraccia due parti essenziali: La prima s'occupa della cognizione scientifica di tutte le parole in generale, e l'altra dell'uso separato d'ogni lingua in particolare.

### *Delle parti del Discorso* (Von den Redetheilen).

§. 2. Tutte le parole usate in una lingua, a norma di quell'uffizio che loro incombe nel discorso, si suddividono:

1) In Sostantivi. Sono questi i nomi delle persone e delle cose, e perciò i Tedeschi hanno ben ragione di chiamarli: Hauptwörter, cioè, parole principali, imperciocchè senza una persona o cosa, non può aver luogo né qualificazione né azione.

2) In Parole determinative del Sostantivo (Bestimmungswörter des Hauptwortes, vedasi §. 74), e queste sono:

- a) L'Articolo (das Geschlechtswort, vedasi §. 86).
- b) L'Aggettivo (das Beywort, vedasi §. 90).
- c) Il Nome Numerale (das Zahlwort, vedasi §. 108).
- d) I Pronomi (die Fürwörter, vedasi §. 122.)

3) In Verbi (Zeitwörter, cioè parole che indicano il tempo) i quali esprimono tutto quello, che in un certo tempo e modo si manifesta d'affermare o da negare in una persona od in una cosa. Vedasi §. 164.

4) In Parole determinative del Verbo (Bestimmungswörter des Zeitwortes, vedasi §. 228), che sono:

- a) I Participj (die Mittelwörter, vedasi §. 229).
- b) Il Gerundio (das Lagewort, vedasi §. 234).
- c) Gli Avverbj (die Nebenwörter, vedasi §. 246).
- d) Le preposizioni (die Vorwörter, vedasi §. 246).
- 5) Le Congiunzioni (die Bindewörter, vedasi §. 253).
- 6) Le Interjezioni (die Empfindungswörter, vedasi §. 255).

§. 3. A norma di queste sei parti principali del discorso, da altri chiamate anche: Parti dell' Orazione, tutta l'Etimologia può trattarsi in sei sezioni distinte.

## Sezione Prima.

### Del Sostantivo.

§. 4. Non solamente i nomi delle persone e delle cose, ma ben ancora i nomi delle qualità e delle azioni, considerate indipendenti dagli oggetti nei quali esistono, od esister potrebbero, sono nomi sostantivi, come:

#### Nomi di persone.

Der Vater il padre.  
Der Sohn il figlio.  
Der Bruder il fratello.  
Der Oheim il zio.  
Der Vetter il cugino.  
Der Herr il signore, padrone.  
Der Diener il servitore.  
Der Knecht il servo.  
Die Mutter la madre.  
Die Tochter la figlia.  
Die Schwester la sorella.  
Die Frau la signora, padrona.  
Die Magd la serva.  
Das Weib la donna.

#### Nomi di cose.

Der Baum l'albero.  
Der Hut il capello.  
Der Stein il sasso.  
Der Tisch la tavola.  
Die Frucht il frutto.

#### Nomi di qualità.

Die Güte la bontà.  
Die Größe la grandezza.  
Die Tugend la virtù.  
Die Jugend la gioventù.  
Die Pflicht il dovere.  
Die Gunst il favore.  
Die Gnade la grazia.  
Die Liebe l'amore.  
Die Geduld la pazienza.  
Die Freude la gioia.  
Die Gerechtigkeit la giustizia.  
Die Ordnung l'ordine.  
Die Freundschaft l'amicizia.  
Die Zufriedenheit la contentezza.  
Die Traurigkeit l'afflizione.

#### Nomi di azioni.

Das Essen il mangiare.  
Das Trinken il berevere.  
Das Geben il dare.  
Das Schlafen il dormire.

Die Milch il latte.  
 Die Hand la mano.  
 Die Haut la pelle.  
 Das Brod il pane.  
 Das Holz il legno.  
 Das Haus la casa.

Das Lernen l'imparare.  
 Das Lesen il leggere.  
 Das Schreiben lo scrivere.  
 Das Singen il cantare.  
 Das Sprechen il parlare.  
 Das Lehren l'insegnare.

### Suddivisione dei Sostantivi.

§. 5. Tostocchè uno é capace di distinguere, che un tale nome é veramente un sostantivo, gli si presenteranno subito ancora delle altre idee, che gli faranno vedere il proprio significato rispetto l'oggetto, l'individuo, la specie o la massa con esso indicata, ed insieme ancora la distinzione, se quel sostantivo sia una parola primitiva, derivata o composta; quindi avviene che i sostantivi devono suddividersi dietro la loro Formazione e dietro il loro Significato.

### Dei Sostantivi considerati dietro la loro Formazione.

§. 6. Dietro la formazione i sostantivi sono, o nomi primitivi (Stammwörter), nomi derivati (abgeleitete Wörter), o composti (zusammengesetzte Wörter).

§. 7. Nomi primitivi sono tutti quei che traggono la loro origine da una idea semplice, senza altri significati laterali, e secondo il genio della lingua tedesca sono per la maggior parte monosillabi, come:

Gott Iddio.  
 Der Geist lo spirito.  
 Der Leib il corpo.  
 Der Mensch l'uomo.  
 Der Tag il giorno.  
 Der Berg il monte.  
 Der Kopf la testa.  
 Der Mund la bocca.  
 Der Fuß il piede.  
 Der Zahn il dente.

Die Nacht la notte.  
 Die Macht la forza.  
 Die Welt il mondo.  
 Die Luft l'aria.  
 Die Hand la mano.  
 Die Zeit il tempo.  
 Das Land la campagna, il paese.  
 Das Jahr l'anno.  
 Das Pferd il cavallo.  
 Das Haus la casa.

Fra i nomi primitivi possano annoverarsi ancora la più parte dei nomi appellativi terminati in: e, el, en, er, come: Die Nase il naso, die Zunge la lingua, die Blume il fiore, der Nagel il chiodo, der Mantel il mantello, der Himmel il cielo, der Stiefel lo stivale, der Magen lo stomaco, der Degen la spada, der Wagen il carro, der Finger il dito, der Bruder il fratello.

§. 8. Si dicono sostantivi derivati tutti quei che traggono la loro origine da qualche altra parola, quindi essi danno sempre a conoscere due idee, una del significato primitivo, ed una altra secondaria, con cui si esprime il nuovo oggetto, che non ha da per se un nome particolare. p. e. Der Hof la corte; höflich cortese; die Höflichkeit la cortesia; — der Bruder il fratello; die Bruderschaft la fratellanza, fraternità; — das Herz il cuore; herzlich cordiale; die Herzlichkeit la cordialità; — Schreiben scrivere; der Schreiber lo scrivano; die Schrift la scrittura; die Beschreibung la descrizione.

§. 9. Facendo queste derivazioni conviene osservare, che molti sostantivi, prima di prendere il nuovo carattere derivativo, devono convertirsi in aggettivi. p. e. Herr Signore; herrlich signorile; die Herrlichkeit la magnificenza. Altri prendono poi subito una qualche particella caratteristica per farne la derivazione, come: Der Fisch il pesce; der Fischer il pescatore; — das Spiel il giuoco; der Spieler il giocatore; ed altri perfino perdono una qualche sillaba. p. e. Bauen fabbricare; der Bau la fabbrica; — fallen cadere; der Fall la caduta, il caso.

§. 10. Le solite sillabe derivate sono: acht, aft, bar, chen, e, eit, el, en, er, es, ey, icht, ig, in, inn, ing, ling, heit, feit, lich, isch, lein, niß, miß, sal, sel, st, th, thum, ut, uth, uft, ung, uft, um, un, ver, zer; ma sarebbe oggetto inutile il voler assegnare la proprietà di ciascheduna di queste desinenze, ed ancora allorquando si avesse esaurito ogni possibile minuzia, si dovrebbe però sempre rimettersi all' uso dominante.

§. 11. V'è ancora questa particolarità da osservarsi, che quasi in ogni incontro, quando vienne fatta una derivazione, le vocali: a, o, u, nelle sillabe primitive si mutano, o sia si raddolciscono in: ä, ö, ü, come: das Land il paese; ländlich rurale, campestre; die Ländereien i paesi, le terre, i domini; der Ort il luogo; örtlich locale; die Oerter i luoghi; — die Luft l'aria; lüftig areoso; die Lüfte i venticelli, zeffiri.

§. 12. Per conoscere vie più facilmente la sillaba radicale ed il significato primitivo, onde dedurre il senso del nuovo termine derivato, egli é assolutamente necessario di consultare sempre le sillabe prepositive e pospositive indicate nel Capo Quinto, insieme coi caratteri della declinazione e della conjugazione.

§. 13. Sostantivi composti sono quei, i quali per la riunione di due o più parole distinte formano il nome di qualche separato oggetto, od' una idea astratta, e ci comunicano sempre tante relazioni congiunte, quante vi sono insieme parole distinte, con

questa positiva norma: che l'ultimo termine contiene sempre l'idea principale, e le altre parole, quantunque scritte insieme si considerano come spiegazioni qualificative; quindi avviene, che facendo delle trasposizioni nelle parole, il significato cambia grandemente. p. e. Das Holz il legno; — der Bau la costruzione: der Holzbau la coltivazione del legname; das Bauholz il legname da costruzione. Die Post la posta; — Das Pferd il cavallo: die Pferdepост la posta a cavalli; das Postpferd il cavallo da posta. Queste composizioni si distinguono in italiano colle preposizioni: „di” e „da”, ponendo in tedesco il termine principale per l'ultimo. p. e. Seidenzeug stoffa di seta; — Silbergeld moneta d'argento; — Zimmerthür porta di camera; — Halstuch fazzoletto da collo; — Weinglas bicchiere da vino; — Schreibpapier carta da scrivere; — Haushaltungskunst arte di tenere una casa; arte d'economia.

### Dei Sostantivi considerati dietro

il loro Significato.

§. 14. I sostantivi, considerati dietro il significato, o dietro il valore che ricevono dagli oggetti nominati, sono: a) Nomi comuni (allgemeine Nahmen); b) Nomi generici (Geschlechtsnahmen); c) Nomi appellativi (Gattungsnahmen); d) Nomi collettivi (Sammelnahmen); e) Nomi proprj (eigene Nahmen).

§. 15. Nomi comuni, come lo esprime la denominazione, sono quei, che in generale si danno a differenti specie di cose insieme, per modo, che con quel termine generale si formano delle classi di persone e di cose. p. e. Das Thier l'animale, das Laster il vizio, das Werk l'opera, das Ding la cosa, das Gebäude l'edifizio, das Gewächs il vegetale, la pianta, das Gift il veleno, das Blatt la foglia, der Mensch l'uomo, der Vogel l'uccello, der Fisch il pesce, der Stein il sasso, das Schiff il bastimento.

§. 16. Nomi generici possono chiamarsi quei i quali tra gli oggetti viventi si possono dare in comune a tutti i due sessi. p. e. Das Kind la creatura, il fanciullo; das Pferd lo stallone e la cavalla; das Ross il destriere; das Kalb il vitello (il toretto e la giovenca); das Rind il giumento; das Lamm l'agnello; das Huhn il pollo (il gallo e la gallina).

§. 17. Nomi appellativi sono quei, coi quali si distinguono gli individui speciali contenuti nel senso comune e generico. p. e. Das Gewächs il vegetale, é un nome comune, che si può dare a tutte le piante; ma: Der Baum l'albero; die Linde il tiglio; die Rebe la vite ecc. sono nomi appellativi. Der Mensch l'uomo,

è un nome comune, che in generale può essere dato a tutti gli individui d'ambi i sessi; ma: der Mann l'uomo, il marito, der Herr il Signore, der Priester il sacerdote, die Frau la signora, die Magd la serva ecc. sono nomi appellativi. In questo modo possono classificarsi ed individualizzarsi tutti i nomi degli oggetti reali.

§. 18. Nomi collettivi sono quei i quali nel loro significato ci fanno concepire l'idea d'una massa, senza forma lavorata; l'idea d'una quantità, d'un numero indeterminato, ed anche il raccoglimento d'individui eguali di numero preciso, espressi in una unità. p. e. Mehl farina, das Holz il legno, das Gold l'oro, das Wasser l'acqua, das Heu il fieno, das Fleisch la carne, das Salz il sale, das Buch il libro, das Dorf il villaggio, das Bett il letto, das Kleid il vestito, das Paar il pajo, das Duzend la dozzina, das Jahr l'anno, das Monath il mese, das Pfund la libbra.

§. 19. Nomi proprj vengono chiamati tutti quei, che col semplice loro nome distinguono un individuo tra tutta la specie, e questi sono per lo più i nomi e cognomi delle persone; i nomi dei paesi, delle città, dei villagi, castelli ecc. i nomi dei monti, dei fiumi, dei venti, delle stagioni, dei mesi, dei giorni della settimana insieme coi nomi delle pubbliche feste. p. e. Jahreszeit stagione (tempo dell' anno) è un nome comune; ma: Sommer estate, Herbst autunno ecc., sono nomi proprj; mese Monath, è anche un nome comune, ma: May Maggio, è un nome proprio.

§. 20. Queste ricerche speculative spettano al filologo in tutte le lingue; ma sono di somma importanza nella lingua tedesca, imperciocchè con esse si sviluppa il più facilmente la distinzione del genere, per modo, che il forestiere ben esperto in queste distinzioni potrà già anticipatamente giudicare, senza conoscere ancora il termine tedesco, di qual genere debba esser quel nome; e là, dove potrebbe ingannarsi, la parola avrà un carattere particolare, che la sottomette ad un altro genere, o formerà forse una qualche eccezione nella regola generale.

§. 21. Volendo nel discorso adoperare un sostantivo con tutta la precisa esattezza richiesta dall' uso, bisognerà aver sempre riguardo ai seguenti quattro capi: a) al genere; b) al numero; c) al caso; e finalmente, d) alla declinazione. Quanto al genere, al numero ed alla declinazione, queste parti, essendo dipendenti l'una dall'altra, si tratteranno insieme; ma quello che riguarda l'importanza dei casi, si farà vedere al §. 70 a 73; e separatamente ancora dal verbo al §. 182 a 186, giacchè i casi sono retti sì dal verbo che dalle preposizioni, onde vedansi pure i §. 247.

## Capitolo Primo.

### Del Genere dei Sostantivi tedeschi.

§. 22. L'uso tedesco riconosce tre generi: il Mascolino, das männliche Geschlecht; il Femminino, das weibliche Geschlecht; il neutro, das sächliche Geschlecht, dalla distinzione del quale dipende la declinazione e la formazione del numero plurale.

### Del Genere Mascolino.

§. 23. Del genere mascolino sono:

1) Tutti i nomi degli oggetti viventi, che di loro natura indicano un maschio. p. e. Der Sohn il figlio, der Bruder il fratello, der Kaufmann il negoziante, der Soldat il soldato, der Freund l'amico, der Hahn il gallo, der Hund il cane, der Ochse il bue, der Wolf il lupo ecc. Ecce tuati però i nomi diminutivi, che si conoscono nella loro desinenze: chen e lein, che tutti cadono nel neutro. p. e. Das Mädchen la ragazzina; das Männchen il maschio, das Männlein l'uomiciuolo; das Fräulein la Signorina, Damigella, das Herrchen il Signorino.

2) Tutti i nomi appellativi monosillabi. Per trarre profitto da questa regola tanto facile, non occorre altro, che esaminare le parole onde convincersi, che il nome non sia né comune, né generico, né collettivo, ma che rappresenti un vero individuo distinto. p. e. Der Baum l'albero, der Ast il ramo, der Kopf la testa, der Hut il capello, der Mund la bocca, der Zahn il dente, der Fuß il piede, der Stock il bastone, der Knopf il bottone, der Stock la velata, der Strumpf la calza, der Schuh la scarpa, der Tisch la tavola, der Stuhl la sedia, der Mond la luna, der Stern la stella ecc.

Ecce tuati i seguenti, che sono femminini, tra i quali i notati colla stelletta sono nomi forestieri:

Die Art la specie, maniera, il modo.	Die Noth il bisogno.
*Die Angst l'angoscia.	*Die Nuss la noce.
*Die Art l'ascia, la scure.	*Die Pein la pena, il tormento.
Die Bahn la carriera.	Die Qual il tormento, l'angustia.
*Die Bank la banca, il banco.	*Die Post la posta.
*Die Bay la baja, il seno di mare.	Die Rast il riposo dalla fatica.
*Die Bill la bolla parlamentare.	*Die Saat la semente, il grano nel crescere.
Die Frist il termine convenuto.	*Die Schar la schiera.
*Die Form la forma.	Die Schau- (Bühne), lo spet- tacolo, la scena.

Die Hand la mano.	Die Schuld la colpa, il debito.
Die Haut la pelle.	Die Stadt la città.
Die Huld il favore, la grazia.	Die Streu lo strame.
Die Jagd la caccia.	Die Trift il pascolo deserto.
*Die Kost il nutrimento, il costo.	Die Wahl la scelta.
Die Last il peso.	Die Wand la parete.
Die Laus il pidocchio.	Die Wehr l'argine.
Die List l'astuzia, lo stratagemma.	Die Welt il mondo.
Die Maus il sorcio.	Die Wurst la salsiccia.
Die Milch il latte.	Die Zahl il numero.

I seguenti sono neutri, tra i quali molti si palesano da se medesimi nel loro significato, quali nomi comuni, o collettivi:

Das Aug (Auge) l'occhio.	Das Pfand il pegno.
Das Bad il bagno.	Das Pult il desco.
Das Ey l'uovo.	Das Rad la ruota.
Das Feld il campo, la campagna.	Das Glück la sorte, la fortuna.
Das Gut la Signoria, le terre, il podere.	Das Grab la tomba.
Das Band il legame, vincolo, fettuccia.	Das Haupt il capo, il teschio.
Das Beil l'ascia, spada, scure.	Das Heil la salute, il salvamente.
Das Bild l'immagine, quadro.	Das Hemd la camicia.
Das Boot il batello.	Das Herz il cuore.
Das Fest la festa.	Das Kinn il mento.
Das Leid = (Weßen) l'afflizione.	Das Knie il ginocchio.
Das Lied la canzone.	Das Kreuz la croce.
Das Lob la lode.	Das Land il paese.
Das Loch il buco.	Das Reich l'impero.
Das Loos il destino, la sorte, il caso.	Das Scheit il tizzone.
Das Maal il segno.	Das Schwert la spada, il brando.
Das Nest il nido.	Das Seil la fune.
Das Ohr il buco dell' ago.	Das Thal la valle.
Das Ohr l'orecchio.	Das Thor il portone.
	Das Zelt la tenda.
	Das Ziel la mira, lo scopo, il bersaglio.

3) Tutti i sostantivi che esprimono l'effetto d'un fare, e non però l'azione istessa: essi sono tutti derivati dai verbi. p. e. Der Fall il caso, la caduta; da fallen cadere; der Flug il volo, da fliegen volare; der Fund la trovata, da finden trovare; der Kauf la compra, da kaufen comprare; der Gang l'andata, l'andito, da gehen andare; der Tausch il barato, da tauschen baratare; der Verlust la perdita, da verlieren perdere; der Traum il sogno, da träumen insognare; der Tritt il passo, da treten avanzare col piede, calcare; der Stoß l'urto, da stoßen urtare ecc. Eccettuati quei colla desinenza: ung, i quali cadono nel femminino.



p. e. Die Hoffnung la speranza, da hoffen sperare; die Sendung l'invio, da senden inviare; die Kleidung il vestiario, da kleiden vestire; die Heilung la guarigione, da heilen guarire. ecc. Eccettuato: der Sprung il salto, da springen saltare; der Hornung il Febbrajo; in sieme con questi: die Flucht la fuga, da fliehen fuggire; die Zucht la disciplina, da ziehen tirare, alzare, educare; ed altri simili che hanno preso una distinta desinenza femminile.

4) Tutti i sostantivi terminati in: el, en, er, che però non sieno nomi forestieri, il che si rileva subito dalla loro rassomiglianza coll'italiano. p. e. Der Kegeel il cono, der Nagel il chiodo, l'unghia dei diti; der Sattel la sella, der Schlüssel la chiave, der Stiefel lo stivale, der Degen la spada, der Ofen la stufa, der Wagen il carro, der Magen lo stomaco, der Acker il campo, der Adler l'aquila, der Finger il dito, der Schneider il sartore, der Gärtner il giardiniere ecc.

I seguenti sono però femminini, fra i quali i segnati colla stelletta sono nomi forestieri; altri lasciano sotto intendere un altro sostantivo compositivo, dal quale ritengono il genere, perciò alcuni cambiando il genere, cambiano anche il significato, cioè in:

el —

Die Achsel l'omero.

\*Die Ampel l'ampola.

Die Amsel (Henne) il merlo.

Die Angel (Ruthe) la lenza, la cannada pescare.

Der Angel (Haken) l'amo.

\*Die Bibel la bibbia.

\*Die Cymbel il cembalo.

\*Die Fackel la face, fiaccola.

Die Fiedel (Geige) il violino.

\*Die Fistel la fistola.

Die Gabel la forchetta.

Die Geißel (Ruthe) il flagello.

Der Geißel (Würge) l'ostaggio.

\*Die Gondel la gondola.

Die Gurgel il gorgo, la gola.

Die Hasel (Stauden) l'arbusto di nocelle, il nociolo.

Die Hechel (Würste) lo scardasso (pettine da lino, lana ecc.

\*Die Insel l'isola.

\*Die Kanzel la cattedra, il pulpito.

Die Kugel la palla, il globo.

\*Die Mandel (Nuss) la mandorla.

\*Die Muschel (Schale) la conchiglia.

Die Nadel l'ago.

Die Pappel (Weide) il pioppo.

\*Die Dattel il dattero.

Die Deichsel (Stange) il timone del carro.

Die Distel (Blume) il cardo.

Die Drosel (Henne) il tordo.

Die Eichel (Nuss) la ghianda.

\*Die Epistel l'epistola.

\*Die Fabel la favola.

Die Runzel (Falte) la ruga, la crespata.

\*Die Schachtel la scattola.

\*Die Schaufel la pala.

Die Schüssel la scodella, il piatto.

Die Semmel panetto di farina fina.

Die Sichel la falchetta.

Die Spindel il fuso.	*Die Tafel la tavola.
Die Stoppel la stoppia.	Die Trüffel il tartuffo uero.
Die Striegel- (Würste) la striglia (spazzola).	Die Wachtel (Henne) la quaglia.
Der Striegel (Kamm) lo striglio (pettinè).	Die Wurzel la radice.
	*Die Zwiebel la cipolla.

en —

Die Fasten la quaresima.

er —

*Die Auster l'ostrica.	Die Kiefer il pino.
Die Ader la vena.	Die Klammer il rampoue.
Die Eister- (Henne) la gazza.	*Die Nummer (Zahl) il numero.
Die Feder la penna.	Die Lauer l'agguato.
Die Feyer la solennità.	Die Leber il fegato.
Die Folter la tortura.	Die Leiter la scala.
Die Dauer (Zeit) la durata.	*Die Leyer la lira (stromento).
Die Halfter la briglia.	*Die Marter il martirio.
*Die Kammer la camera.	*Die Mauer il muro.
Die Kutter (Kelter) torchio (per esprimere suchi).	*Die Wiper la vipera.
Die Klafter la tesa (misura), il claster.	*Die Ziffer la cifra.

I seguenti sono neutri, e sono per la più parte nomi forestieri, oppure essi esprimono qualche idea generale o collettiva, cioè in:

el —

Das Kastel (Kästchen) il cassetino.	Das Orakel l'oracolo.
Das Kastell il castello.	Das Rondell il rondello.
Das Mittel il mezzo.	Das Siegel il sigillo.
Das Modell il modello.	Das Tafel gli attezzi d'una nave.

en —

Das Füllen il poledro.	Das Wesen l'essere, l'ente.
Das Becken il bacino.	Das Zeichen il segno, segnale.

er —

Das Clavier il clavicembalo.	Das Futter la fodera, il cibo per gli animali.
Das Eiter il tumore.	Das Muster il campione.
Das Fenster la finestra.	Das Opfer il sacrificio, la vittima.
Das Feuer il fuoco.	Das Papier la carta.
*Das Gitter la grata, il cancello.	

Das Pflaster l'empiaastro, il salicio.	Das Leber il cuojo.
Das Pulver la polvere (da schioppo, ed in medicina).	Das Luder la corogna.
Das Fuder il pieno carico d'un carro.	Das Messer il coltello.
Das Fieber la febbre.	Das Ruder il timone di bastimento.
Das Kloster il convento.	Das Ufer il lido, la riva.
Das Laster il vizio.	Das Visier la visiera.
	Das Zimmer la camera.

### Declinazione dei Sostantivi mascholini.

§. 24. Declinare significa, far vedere in un ordine addotato tutti i rapporti, di cui un sostantivo è suscettibile riguardo il verbo, che ne è il motore (vedansi §. 164, 182).

§. 25. Questi rapporti in Grammatica si chiamano: Casi, imperciocchè casualmente ogni nome può cadere ora in uno, ora in un altro rapporto, di cui si nel numero singolare che nel plurale si danno i seguenti sei:

a) Il Nominativo (die Nenn-Endung), col quale si nomina la persona agente, il soggetto, o sia quella persona o cosa della quale si ragiona.

b) Il Genitivo (die Erklärungs-Endung), col quale si spiega un altro sostantivo, ed equivale quindi ad un aggettivo.

c) Il Dativo (die Empfangs-Endung), che rappresenta il ricevitore di quanto il Nominativo gli comunica, ed anche il luogo dove qualche cosa già si ritrova, o si ritrovava.

d) L'Accusativo (die Anzeige-Endung), col quale si nomina quell' oggetto sul quale il Nominativo esercita la sua attività.

e) Il Vocativo (die Ruf-Endung), che rappresenta l'oggetto invocato.

f) L'Ablativo (die Trenn-Endung), che indica distanza, separazione o dipendenza, e nel significato passivo anche la persona agente.

§. 26. La declinazione in tedesco si fa variando la desinenza, la quale nei sostantivi si cambia soltanto in alcuni casi; ma più distintamente variano le parole determinative, delle quali conviene perciò esporre la seguente tavoletta, dietro la quale si declinano: gli Articoli, gli aggettivi ed i pronomi (eccettuati i personali) secondo i caratteri dei rispettivi generi.

### Modello di Declinazione.

Per tutte le parti del discorso che determinano i Sostantivi.

#### Singolare.

	Mascolino.		Femminino.		Neutro.	
Nom.	d-er,	il, lo.	d-ie,	la.	d-as,	il, la.
Gen.	d-es,	del, dello.	d-er,	della.	d-es,	del, della.
Dat.	d-em,	al, allo.	d-er,	alla.	d-em,	al, alla.
Acc.	d-en,	il, lo.	d-ie,	la.	d-as,	il, la.
Voc.	oh d-er,	oh il, o lo.	oh d-ie,	o la.	oh d-as,	oh il, o la.
Abl.	von d-em,	dal, dallo.	von d-er,	dalla.	von d-em,	dal, dalla.

#### Plurale.

Per tutti i tre Generi in comune.

Nom.	d-ie,	i,	gli,	le.
Gen.	d-er,	dei,	degli,	delle.
Dat.	d-en,	ai,	agli,	alle.
Acc.	d-ie,	i,	gli,	le.
Voc.	oh d-ie,	oh i,	o gli,	o le.
Abl.	von d-en,	dai,	dagli,	dalle.

§. 27. Prima di passare alla Declinazione dei sostantivi, si noti separatamente:

a) Che le ultime lettere distaccate in questa tavoletta, onde ravvisare più facilmente i caratteri dei casi, secondo i generi, devono legarsi nella pronunzia in un solo fiato di voce senza enfasi, e che il solo articolo neutro finisce in: as, tutte le altre parole determinative di questo genere finiranno in: es.

b) Che per tutti i modelli dei tre generi il Vocativo resta simile al Nominativo, eccettocche nella viva invocazione prende tale volta l'interjezione: o, oh, oh, o!

c) Che il Dativo in ambi i numeri è sempre simile all' Ablativo, il quale si distingue da quello colle preposizioni: von ed, aus da.

d) Che il Dativo plurale, quindi anche l' Ablativo, ha per proprio suo carattere la lettera: n, la quale però non vi si aggiunge più, quando già il Nominativo finisce in: n.

e) Non si deve perdere di vista la massima, che le vocali primitive: a, o, u, vanno raddolcite nel plurale, e che, dove questo non viene fatto, quella parola forma una eccezione.

Modello generale.

Per la Declinazione dei Sostantivi mascholini.

*Singolare.*

*Plurale.*

Nom. der Vater, il padre.	die Väter, i padri.
Gen. des Vater-s, del padre.	der Väter, dei padri.
Dat. dem Vater, al padre.	den Väter-n, ai padri.
Acc. den Vater, il padre.	die Väter, i padri.
Voc. oh Vater! o padre!	oh Väter! o padri!
Abl. von dem Vater, dal padre.	von den Väter-n, dai padri.

§. 28. Questo prospetto fa vedere, che il solo Genitivo singolare acquista una s, ed il Dativo plurale un: n; e dietro a questa norma possono declinarsi tutti i nomi mascholini terminati in: el, en, er, le quali desinenze pongono la base alla declinazione dei Sostantivi mascholini. Potranno quindi farsi degli esercizi coi seguenti nomi: Der Engel l'angelo, der Himmel il cielo, der Beutel la borsa, der Mantel il mantello, der Nagel il chiodo, der Degen la spada, der Magen lo stomaco, der Garten il giardino, der Ofen la stufa; der Finger il dito, der Bürger il cittadino, der Bruder il fratello, der Jäger il cacciatore, der Vetter il cugino.

I seguenti non hanno il raddolcimento, cioè in:

el —

Der Apostel l'apostolo, der Buckel la gobba, der Hagel la grandine, der Hammel il montone, der Haspel il naspo, der Knorpel la cartilagine, der Pudel il cane barbino, der Sattel la sella, der Tadel il biasimo, der Zobel il zibellino.

en —

Der Backen la guancia, der Balken la trave, der Ballen la balla, der Braten l'arrosto, der Galgen la forca, der Groschen il grosso (moneta valente tre carantani), der Gulden il fiorino, der Haken il rampino, der Husten la tosse, der Karren la carretta, der Knochen l'osso, der Morgen la mattina, der Nacken la cervice, der Orden l'ordine (decorazione onorifica, ed anche l'istituzione monasteriale), der Rachen la gola, le fauci, der Nasen il zollo verde, der Schatten l'ombra.

er —

Der Adler l'aquila, der Anker l'ancora, der Hamster il topo di campagna, der Junker il paggio, der Sommer l'estate, der Thaler lo scudo (moneta) der Zuber la secchia, der Zucker il zucchero.

§. 29. Tutti i sostantivi mascholini non terminati in *el*, *en*, *er*, prendono nel Genitivo singolare *es*, nel Dativo *e*; e per tutti i casi del plurale coll raddolcimento la lettera *e*, e nel Dativo ancora la solita *n*. Questa differenza confrontata col primo modello, forma il seguente prospetto:

<i>Singolare.</i>	<i>Plurale.</i>
Nom. der Zahn, il dente.	die Zähne, i denti.
Gen. des Zahn-es, del dente.	der Zähne, dei denti.
Dat. dem Zahn-e, al dente.	den Zähnen, ai denti.
Acc. den Zahn, il dente.	die Zähne, i denti.
Voc. o Zahn, o dente.	o Zähne, o denti.
Abl. von dem Zahn-e, dal dente.	von den Zähnen, dai denti.

I seguenti possono servire d'esercizio: Der Berg la montagna, der Freund l'amico, der Hals il collo, der Tisch la tavola, der Hut il cappello, der Rock la velata, der Wein il vino, der Vertrag il contratto, der Baum l'albero, der Verkauf la vendita.

I seguenti non hanno il raddolcimento: Der Thal l'anguilla, der Abend la sera, der Ambos l'incudine, der Arm il braccio, der Bau la costruzione, der Dolch il pugnale, der Forst il bosco, der Gemahl il consorte, der Halm la stoppia, der Herald l'eraldo, der Herzog il duca, der Hund il cane, der Huf l'unghia di cavallo, der Leichnam il cadavere, der Mast l'albero di bastimento, der Mond la luna, der Mund la bocca, der Pfad il sentiero, der Punkt il punto, der Strauß lo struzzo, der Tag il giorno, der Schuh la scarpa.

I seguenti hanno bensì il raddolcimento, ma prendono nel plurale in vece del solito *e*, la desinenza: *er*, che è propriamente il carattere plurale del genere neutro, cioè: Gott Iddio, der Geist lo spirito, der Leib il corpo, der Mann l'uomo, der Ort il luogo, der Böfewicht lo scellerato, der Reichthum la ricchezza, der Irrthum l'errore, der Vermund il curatore, der Wald la selva, der Wurm il verme.

Questi prendono nel plurale senza raddolcimento la desinenza: *en*, cioè: der Dorn la spina, der Sporn lo sprone, der Staat lo stato (in senso di regno), der Strahl il raggio, der Unterthan il suddito, der Zierrath l'ornamento, der See il lago, der Schmerz il dolore. Quest' ultimo fa nel Genitivo singolare: des Schmerzes ed anche des Schmerzens.

§. 30. I seguenti nomi prendono nel genitivo singolare la desinenza: *en*, e la ritengono poi per tutti i casi del singolare e plurale, però senza raddolcimento. Il vocativo singolare avendo l'articolo fa eccezione negli aggettivi, cioè:

1) I nomi forestieri che esprimono una condizione od una occupazione, i quali possono facilmente conoscersi per la loro rassomiglianza coll' italiano. p. e. Der Advokat l'avvocato, der

Poet il poeta, der Soldat il soldato, der Philosoph il filosofo, der Prophet il profeta, der Student lo studente, der Prinz il principe, der Elephant l'elefante. Fanno però eccezione quei che finiscono in: al, är, er, i quali vanno dietro il primo, od il secondo modello.

2) I nomi dei nazionalisti e delle sette religiose, che non finiscono in: er. p. e. Der Christ il cristiano, der Türk il turco, der Jude (Jüd) il giudeo, der Protestant il protestante, der Heide il pagano, der Kosak il cosaco, der Franzose (Franzö) il francese, der Pöble il polacco, der Asiatic Pasiatico, der Grieche il greco ecc.

3) Gli aggettivi sostantivati, i quali nel nominativo singolare vanno tutti a finire in: e, onde negli altri casi va aggiunta soltanto la n. p. e. Der Große il grande, der Reiche il ricco, der Gute il buono, der Fleißige il diligente, der Tugendhafte il virtuoso. Nel Vocativo, se hanno l'articolo, finiscono in: e; ma senza articolo prendono il carattere del genere: er, e, es,

*Singolare.*

*Plurale.*

Nom. der Soldat, il soldato.	die Soldat-en, i soldati.
Gen. des Soldat-en, del soldato.	der Soldat-en, dei soldati.
Dat. dem Soldat-en, al soldato.	den Soldat-en, ai soldati.
Acc. den Soldat-en, il soldato.	die Soldat-en, i soldati.
Voc. o Soldat, o soldato.	o Soldat-en, o soldati.
Abl. v. dem Soldat-en, dal soldato.	von den Soldat-en, dai soldati.

In questo modo si declinano pure i seguenti nomi tedeschi, fra i quali alcuni sono aggettivi sostantivati, altri poi hanno perduto la loro origine straniera: der Bär l'orso, der Fürst il principe, der Steck la macchia, der Geck il damerino, der Gesell il gazzone (lavorante), compagno, der Graf il conte, der Fels lo scoglio, der Hase il lepore, der Held l'eroe, der Herr il signore, der Hirsch il cervo, der Mensch l'uomo, der Mohr il moro, der Narr il pazzo, der Ochse il buco, der Bote il messaggiero, der Thor lo stolto, der Tropf il vile, der Vorfahr l'antenato.

I seguenti vanno nel singolare declinati dietro il secondo modello, ma nel plurale prendono senza raddolcimento: en, come: Der Affect l'affetto, der Diamant il diamante, der Juwel la pietra preziosa, der Rubin il rubino, der Satyr il satiro, der Doctor il dottore, der Professor il professore, der Inspector l'ispettore. I tre ultimi, con quei pochi ancora terminati in: or, prendono nel singolare soltanto nel Genitivo la solita.

I nomi forestieri terminati in: al, vanno dietro il secondo modello, avendo pure il raddolcimento, come: der Cardinal il cardinale, der General il generale, der Kanal il canale etc. Così vanno pure: der Papst il papa, der Offizier l'uffiziale, insieme con questi, che però non hanno il raddolcimento: der Prinzipal il principale, der Karneval il carnevale, der Sensal

il sensale, der Secretär il segretario, der Sacristan il sacristano, der Kastellan il castellano.

I nomi forestieri terminati in: er, vanno dietro il primo modello però senza raddolcimento, come: der Italiener l'Italiano, der Engländer l'Inglese, der Spanier lo Spagnolo, der Afrikaner l'Africano ecc.; ma i seguenti prendono per tutti i casi del plurale la lettera: n, der Bayer il Bavaro, der Ungar l'On-garese, der Kaffer il Caffero, der Pommer il Pomerano. Così vanno pure: der Bauer il contadino, der Nachbar il vicino.

§. 31. Vi sono finalmente i seguenti nomi mascholini termi-nati in: e, che anticamente finivano in: en, i quali nei casi ob-liqui riprendono la lettera: n, e vanno allora dietro il primo modello, dove nel Genitivo oltre la n, prendono ancora la so-lita, onde fanno: enſ, ma non hanno il raddolcimento nel plurale, e sono:

Der Affe la scimia.	Der Hase la lepre.
Der Bube (Bub) il garzone, ragazzo.	Der Haufe il mucchio.
Der Bursche il ragazzotto.	Der Friede la pace.
Der Buchstab la lettera dell' Alfabeto.	Der Knabe il fanciullo, il ra- gazzo.
Der Daumen (Daum) il police (dito).	Der Lasse lo scempio, sciocco.
Der Drache il dragone.	Der Name il nome.
Der Funke la scintilla.	Der Nabe il corvo.
Der Göge l'idolo.	Der Rappe il cavallo nero.
Der Glaube la fede, credenza.	Der Sprosse il ramicello, la pro- genie.
	Der Same la semenza.

### Del Genere Femminino.

§. 32. Del genere femminile sono:

1) Tutti i nomi degli oggetti viventi i quali di loro natura rappresentano un individuo femminile. p. e. Die Mutter la ma-dre, die Tochter la figlia, die Schwester la sorella, die Base la cugi-na, die Muhme la zia, die Frau la signora, padrona, die Magd la serva, die Königin la regina, die Schäferinn la pastorella, die Ziege la capra, die Stute la cavalla ecc.

Eccettuati i diminutivi in chen e lein, come: Das Fräulein la signorina, das Mädchen la fanciulla, das Töchterlein la figliuo-lina ecc.; come pure: das Weib la donna, moglie.

2) Tutti i nomi sostantivi terminati in: e, come: die Blume il fiore, die Farbe il colore, die Menge la quantità, die Ruhe il riposo, die Taube il colombo, die Sonne il sole ecc. Eccettuati i nomi indicati ad §. 31, insieme con questi: der See il lago (ma si dice: die See il mare), der Schnee la neve, das Auge l'occhio, das Knie il ginocchio, das Ende la fine,



con alcuni pochi incomincianti da: ge, come: Das Gesinde la servitù di casa, das Gewölke le nuvole, das Gepäck il pacco, plico, das Gewölbe il volto (nell' architettura), coi seguenti, che esprimono un individuo maschio: der Erbe l'erede, der Gefährte il compagno (di viaggio, d'armi ecc.), der Löwe il leone. Eccettuato però: die Memme (feige Memme) il cordardo, che resta femminile.

3) Non solamente i sostantivi derivati, ma ben ancora i primitivi, quando finiscono in uno dei seguenti caratteri, i quali possono perciò liberamente chiamarsi desinenze femminine come:

acht —

Die Acht la bada, la scomunicazione, die Macht la potenza, die Nacht la notte, die Tracht il nolo, die Schlacht la battaglia, die Pracht la magnificenza ecc. Eccettuato: der Pacht l'arendita.

aft —

Die Haft la sicurtà, die Kraft la forza, die Eigenschaft la proprietà, die Herrschaft il dominio, die Freundschaft l'amicizia ecc. Ecc.: der Saft il suco, der Schaft l'incassatura di schioppo.

eit —

Die Zeit il tempo, die Einheit l'unità, die Freyheit la libertà, die Kleinigkeit la bagatella. Ecc.: der Streit la contesa, das Scheit il tizzone.

ey —

Die Abtey l'abbazia, die Malerey la pittura, die Reiterey la cavalleria, die Kinderer la ragazzata ecc. Ecc.: der Brey la polta, das Bley il piombo, das Ey l'uovo.

end —

Die Gegend il contorno, die Jugend la gioventù, die Tugend la virtù ecc. Eccettuato: der Zehend la decima.

icht —

Die Sicht l'artride, die Pflicht il dovere, die Schicht la maniera ecc. Eccettuato: das Gedicht il poema, das Gesicht il volto, das Gewicht il peso ecc. perche cominciano da: ge, che è carattere neutro. Così pure: das Licht la luce.

ucht —

Die Bucht la baja (di mare, seno), die Frucht il frutto, die Flucht la fuga, die Zucht la disciplina.

uft —

Die Gruft la tomba, die Luft l'aria, die Kluft la fessura (nei monti, scogli), ecc. Eccettuato: der Duft la fragranza.

unft — ung —

Die Vernunft la ragione, die Brunst la frega, die Junst il gremio, confraternità, die Ankunst l'arrivo, die Trennung la separazione, die Hoffnung la speranza ecc.: Ecc. der Sprung il salto, der Hornung il Febbrajo.

unst —

Die Gunst il favore, die Kunst l'arte, die Feuersbrunst l'incendio ecc. Eccettuato: der Dunst il vapore.

ust —

Die Lust la voglia, die Brust il petto, die Faust il pugno. ecc.

uhr — ur —

Die Fuhr il carico d'un carro, die Uhr l'orologio, die Schnur la corda, la nuora, die Flur il luogo aperto campestre, die Spur la traccia, die Thür la porta ecc.

uth — ut —

Die Demuth l'umiltà, die Fluth l'onda, die Mauth la dogana, la gabella, die Brut la covata, la razza, die Gluth la brace ecc. Ecc.: der Muth il corraggio, der Hochmuth l'orgoglio.

§. 33. Si prettobbe da questo prospetto presumere, che la vocale u faccia quasi in tutte le sue articolazioni finali una desinenza femminile, eccettuata la sillaba: und, che cade nel genere maschile, p. e. der Bund la confederazione, der Grund il terreno, der Mund la bocca.

§. 34. Si puo il più convenevolmente stabilire qui la norma: che la maggior parte degli oggetti viventi hanno un nome particolare sessuale, e là, dove questo manca, il femminile é derivato dal maschile aggiungendovi la desinenza: inn, o pure: in. Nel plurale la n deve sempre esser raddoppiata, ancorche nel singola fosse semplice. p. e. der König il re, die Königin la regina; der Graf il conte, die Gräfinn la contessa; der Bauer il contadino, die Bäuerinn la contadina; der Wirth l'oste, die Wirthin l'ostessa; der Löwe il lione, die Löwin la lionessa ecc.

### Declinazione dei Sostantivi Femminini.

§. 35. I sostantivi femminini, senza eccezione, restano affatto indeclinabili nel singolare; ma nel plurale prendono i caratteri: e, en, n; onde la seguente distinzione:

Primo carattere con e nel plurale.

*Singolare.*

*Plurale.*

Nom. die Nacht, la notte.	die Nächte, le notti.
Gen. der Nacht, della notte.	der Nächte, delle notti.
Dat. der Nacht, alla notte.	den Nächten, alle notti.
Acc. die Nacht, la notte.	die Nächte, le notti.
Voc. o Nacht, o notte.	o Nächte, o notti.
Abl. von der Nacht, dalla notte.	von den Nächten, dalle notti.

§. 36. In questo modo si declinano tutti i femminini monosillabi, che rinchiudono le vocali a od u, che vanno raddolcite, come: die Hand la mano, die Magd la serva, die Stadt la città, die Wand la parete, die Kraft la forza, die Luft l'aria, die Brust il petto, die Frucht il frutto, die Kunst l'arte. Eccezzuato: die Tracht il costume nel vestiario, che fa: die Trachten i costumi del vestirsi; die Schlacht la battaglia, die Schlachten le battaglie; die Tracht il nolo, die Trachten i noli.

Fra questi si comprendono pure i monosillabi col dittongo: au, che raddolciscono anche la a, come: die Haut la pelle, die Häute; die Maus il sorcio, die Mäuse; die Faust il pugno, die Häuste ecc. Ecc.: die Frau la signora, che fa: die Frauen.

§. 37. La vocale o, non si ritrova nelle desinenze femminine fuorchè nella parola: die Noth il bisogno, e fa nel plurale: die Nöthēn i bisogni, le angustie.

Secondo carattere con: en nel plurale.

N. die Vollmacht, la procura.	die Vollmachten, le procure.
G. der Vollmacht, della procura.	der Vollmachten, delle procure.
D. der Vollmacht, alla procura.	den Vollmachten, alle procure.
A. die Vollmacht, la procura.	die Vollmachten, le procure.
V. o Vollmacht, o procura.	o Vollmachten, o procure.
A. v. d. Vollmacht, dalla procura.	v. d. Vollmachten, dalle procure.

§. 38. S'uniformano a questo modello tutti i polisillabi colle desinenze derivate: acht, aft, schaft, eit, feit, end, ey, ung; come pure i monosillabi terminati in: eit, icht, uhr, ur, uth, ut; gli uni e egli altri restano senza raddolcimento, come: die Nachbarschaft il vicinato, die Herrlichkeit l'eccellenza, die Pflicht il dovere, die Zeit il tempo, die Gegend il contorno, die Kinderey la ragazzata, die Uhr l'oriuolo, die Stuth l'onda.

Terzo carattere con n nel plurale.

N. die Feder, la penna.	die Federn, le penne.
G. der Feder, della penna.	der Federn, delle penne.
D. der Feder, alla penna.	den Federn, alle penne.
A. die Feder, la penna.	die Federn, le penne.
V. o Feder, o penna.	o Federn, o penne.
A. von der Feder, dalla penna.	von den Federn, dalle penne.

§. 39. Così vanno declinati senza raddolcimento tutti i femminini terminati in: e, el, er, come: die Gule il guffo, die Zunge la lingua, die Nase il naso, die Fliege la mosca, die Farbe il colore, die Gabel la forchetta, die Nadel l'ago, die Schachtel la scattola, die Wachtel la quaglia, die Epistel l'epistola; die Kammer la camera, die Schwester la sorella, die Halfter la briglia, die Marter il martirio ecc. Eccettuati: die Mutter la madre, die Tochter la figlia, che hanno il raddolcimento, e prendono la n soltanto nel Dativo e nell' Ablativo.

### Del genere Neutro.

§. 40. Del genere neutro sono:

1) Tutti i nomi comuni e generici, dove non si ravvisa un individuo distinto, ma soltanto la specie od il genere intiero d'una classe, e che fra gli oggetti viventi esprimonola comunità del sesso. p. e. Das Ding la cosa, das Werk l'opera, das Wort la parola, das Laster il vizio, das Blatt la foglia, das Geschöpf la creatura, das Thier l'animale, das Gewächs il vegetale, das Kind il fanciullo, das Lamm l'agnello, das Schaf la pecora, das Pferd il cavallo ecc. Eccettuati: der Mensch l'uomo, der Fisch il pesce, der Vogel l'uccello, der Stein il sasso, la pietra, der Mist il letame.

2) Tutti i nomi collettivi nel senso il più esteso, come: das Volk il popolo, das Geld il danaro, das Regiment il regimento, das Dorf il villaggio, das Buch il libro, das Bett il letto, das Tuch il panno, das Haus la casa, das Kleid l'abito, das Brod il pane, das Fleisch la carne, das Mehl la farina, das Oehl l'oglio, das Salz il sale, das Wasser l'acqua, das Blut il sangue, das Heu il fieno, das Holz il legno, das Schmalz il buttiro, das Paar il pajo, das Duzend la dozzina, das Monath il mese, das Jahr l'anno ecc. Eccettuati: der Brey la polta, farinata, der Essig l'acetto, der Wein il vino, die Milch il latte, der Most il mosto, der Kalk la calcina, der Sand il sabbione, der Speck il lardo, der Stahl l'acciajo, der Staub la polvere, der Teig la pasta, der Zink il zinco.

3) Tutti i nomi diminutivi coi loro caratteri: chen e lein, come: das Männchen il maschio, das Männlein l'uomiciuolo, das Fräulein la signorina, das Knäblein il ragazzino, das Söhnlein il figliolino, das Schwesterchen la sorellina, das Häuschen la casetta, das Hütchen il cappellino.

4) Tutti i sostantivi colla sillaba prepositiva: ge, come: das Gedicht il poema, das Gesicht il volto, das Gericht il tribunale, das Gerücht la voce corrente, das Geschirr l'arnese, das Gewehr l'arma, das Geschick il destino, das Gewitter il temporale, das Gesetz la legge ecc.

I seguenti sono però mascholini, o perchè sono derivati dai verbi, o perchè nominano un individuo distinto maschio, come: der Gedanke il pensiero, der Gebrauch l'uso, der Gehalt la paga, der Geruch l'odore, l'odorato, der Geschmack il gusto, der Gestank la puzza, der Gesang il canto, der Gewinn il guadagno, der Gesell, il lavorante arteggiano, der Gehülfe l'assistente, der Gefährte il compagno.

Questi sono femminini: die Gebühr la tassa, la paga, die Geburt la nascita, die Gefahr il pericolo, die Gemeinde la comune, die Genüge la sufficienza, die Geschichte la storia, die Geschwulst la gonfiezza, die Gestalt la forma, die Geduld la pazienza, die Gewalt la forza, die Gewähr la sicurezza; insieme con quei che hanno preso nella derivazione una desinenza femminile, come: die Gesellschaft la compagnia, società, die Gesundheit la salute, die Geschicklichkeit l'abilità, die Gewandtheit la destrezza ecc.

5) Tutti i nomi terminati in: niß, come: das Bildniß l'effigie, das Ereigniß l'avvenimento, das Geheimniß il segreto, das Gleichniß la parabola, das Uergerniß lo scandalo ecc. Eccettuati: die Betrübniß l'afflizione, die Erkenntniß la riconoscenza, die Kenntniß la conoscenza, cognizione, die Fäulniß la putrefazione, die Finsterniß l'oscurità, die Wildniß il deserto.

6) I nomi terminati in: thum, come: das Alterthum l'antichità, das Heidenthum il paganesimo, das Kaiserthum l'impero ecc. Ecc.: der Irrthum l'errore, sbaglio, der Reichthum le ricchezze.

7) I nomi delle città, dei paesi, delle parti del mondo, come: das Deutschland la Germania, das Italien l'Italia, das Spanien la Spagna, das Amerika l'America, das Rußland la Russia ecc. Eccettuati: die Schweiz la Svizzera, die Türckey la Turchia, die Walachey la Vallachia, die Moldau la Moldavia, die Lausiß la Lussazia, die Mark la Marca.

8) I nomi delle lettere dell'Alfabeto, come: das A, das B, das C, das D, ecc.

9) Tutte le parti del discorso, che di loro significato non sono sostantivi, ma quando vengono adoperati come se fossero veramente sostantivi, come: das Gute il buono, das Schöne il bello, das Edle il nobile, das Große il grande; das wenn il sì, das wann il quando, das wo il dove, das aber il ma, das ja il sí, das nein il no; das Gehen l'andare, das Kommen il venire, das Schreiben lo scrivere, das Arbeiten il lavorare ecc.

§. 41. La più parte dei sostantivi forestieri, che non esprimono positivamente un uomo od una donna, ritengono il loro genere nazionale; ma quei terminati in: „al, ell, ent, et, ett, ier, um,“ sono per lo più neutri, come: das Kapital il capitale, das Kastell il castello, das Instrument lo stromento, das Billet il biglietto, das Klavier il clavicembalo, das Datum la data ecc.

I sostantivi composti ritengono il genere dell' ultima parte; il che fa vedere, che le parti preposte, ancorche fossero sostantivi, prendono il valore di aggettivi che spiegano l'ultimo termine. p. e. Der Dorfrichter il giudice di villaggio, der Nachtwächter il guardiano notturno, die Hausthür la porta di casa, das Weinglas il bichiere da vino, das Halstuch il fazzoletto da collo ecc.

§. 43. Ci sono finalmente alcuni nomi affatto consimili nella forma e nella pronunzia, i quali prendono un significato diverso, cambiando il genere, come :

Der Band il volume, tomo (d'un libro).	Das Band il vincolo, la fettuccia.
Der Erbe lo crede.	Das Erbe l'eredità.
Der Schild lo scudo (arma).	Das Schild l'insegna.
Der Leiter conduttore (in fisica).	Die Leiter la scala.
Der Verdienst il guadagno.	Das Verdienst il merito.
Der Zeug la stoffa.	Das Zeug la roba, le cosa assurde.
Der Bauer il contadino.	Das Bauer la gabbia.
Der Geißel l'ostaggio.	Die Geißel il flagello.
Der Harz (montagna nella Sassonia).	Das Harz la pece, il resino.
Der Hut il cappello.	Die Hut la bada, l'avvertenza.
Der Kiefer la mascella.	Die Kiefer il pino.
Der Mast l'albero di bastimento.	Die Mast (il tempo d'ingrassar il bestiame).
Der Mangel il bisogno.	Die Mangel il manghino.
Der Messer il sagomatore, geometro.	Das Messer il coltello.
Der See il lago.	Die See il mare.
Der Stift il puntale, chiodetto.	Das Stift la fondazione, istituzione, stipendio.
Der Reis il riso (grano).	Das Reis i ramicelli secchi, le frondi.
Der Reiter il cavallerizzo.	Das Reiter il crivello.
Der Thor lo stolto.	Das Thor il portone.
Die Mandel la mandorla.	Das Mandel il moggio (misura).
Die Mark la Marca (provincia).	Das Mark la medola.

§. 44. Molti nomi d'animaletti, d'uccelli, di pesci e d'insetti, s'adoprono senza la distinzione sessuale, secondo la desinenza, ora in questo, ora in un altro genere; volendo quindi anche in essi indicare il rispettivo genere sessuale, converrà porvi per gli uccelli: Hahn gallo, o Henne gallina, e per gli altri animali come pure per gli uccelli: Männchen maschio, o Weibchen femmina; e per i pesci: Laitcher fregolo, o Rogner pesce a uova.

Declinazione dei Sostantivi Neutri.

§. 45. I sostantivi neutri, terminati in: *el, en, er*, a somiglianza dei masculini prendono nel Genitivo singolare la lettera: *s*, e nel dativo plurale, senza raddolcimento, la lettera: *n*; il solo nome, *das Kloster* il convento, fa: *die Klöster* i conventi, come:

<i>Singolare.</i>	<i>Plurale.</i>
N. <i>das Laster</i> , il vizio.	<i>die Laster</i> , i vizj.
G. <i>des Lasters</i> , del vizio.	<i>der Laster</i> , dei vizj.
D. <i>dem Laster</i> , al vizio.	<i>den Lastern</i> , ai vizj.
A. <i>das Laster</i> , il vizio.	<i>die Laster</i> , i vizj.
V. o <i>Laster</i> , o vizio.	o <i>Laster</i> , o vizj.
A. <i>von dem Laster</i> , dal vizio.	<i>von den Lastern</i> , dal vizj.

Questi possono servire d'esercizio: *das Lager* il campo (militare) il deposito o fondaco di merci, *das Alter* la vecchiaja, *das Fenster* la finestra, *das Füllen* il poledro, *das Mittel* il mezzo, *das Wesen* l'ente, *das Siegel* il sigillo ecc.

§. 46. I neutri non terminati in: *el, en, er*, prendono nel Genitivo singolare *es*, nel Dativo *e*, e per tutti i casi del plurale col raddolcimento: *er. p. e.*

<i>Singolare.</i>	<i>Plurale.</i>
N. <i>das Land</i> , il paese.	<i>die Länder</i> , i paesi.
G. <i>des Landes</i> , del paese.	<i>der Länder</i> , dei paesi.
D. <i>dem Lande</i> , al paese.	<i>den Ländern</i> , ai paesi.
A. <i>das Land</i> , il paese.	<i>die Länder</i> , i paesi.
V. o <i>Land</i> , o paese.	o <i>Länder</i> , o paesi.
A. <i>von dem Lande</i> , dal paese.	<i>von den Ländern</i> , dai paesi.

Possono con questi farsi degli esercizi: *das Volk* il popolo, *das Dorf* il villaggio, *das Geld* il danaro, *das Nest* il nido, *das Glas* il vetro, *das Fass* la botte, *das Gras* l'erba, *das Buch* il libro, *das Blatt* la foglia, *das Kind* il fanciullo, *das Lamm* l'agnello, *das Dach* il teto, *das Kraut* l'erba ecc.

La parola: *das Band* la fettucia, fa: *die Bänder*; ma nel significato: *das Band* il vincolo, fa: *die Bande*; ed il mascolino: *der Band* il volume, il tomo, fa: *die Bände*.

§. 47. Un grande numero di sostantivi neutri non terminati in: *el, en, er*, si declinano nel singolare come i precedenti; ma nel plurale, in vece della desinenza *er*, prendono senza raddolcimento per tutti i casi la lettera: *e*; e fra questi possono annoverarsi:

1) I nomi collettivi di numero preciso, come: *das Paar* il pajo, *das Schock* la sessantina, *das Joch* il giogo, il jugero, (misura), *das Jahr* l'anno, *das Monath* il mese, *das Jahrhundert*

il secolo, das Dugend la dozzina, das Pfund la libbra, das Loth l'oncia.

2) Quei, che finiscono in: niß, siano neutri o femminini, come: das Geheimniß il segreto, das Zeugniß il certificato, attestato, das Verzeichniß la lista, das Vermächtniß il legato ecc.

3) Quei, che cominciano con ge, e che non terminano già in e, come: das Gedicht il poema, das Gepäck il plico, das Gedeck la possata in tavola, das Gerücht il rapporto, la voce, fama, das Gesicht il volto, il fantasma. Quest' ultimo, nel primo significato fa: die Gesichter, nel secondo poi: die Gesichte.

4) I nomi forestieri neutri, come: das Concept il concetto, la composizione in iscritto, das Kastell il castello, das Concert il concerto, das Papier la carta, das Element l'elemento, das Organ l'organo, das Local il locale, das Instrument lo stromento. Eccettuato: das Regiment il regimento, che fa: die Regimenter.

5) Finalmente i seguenti nomi: das Bein l'osso, das Bier la birra, das Brod il pane, das Ding la cosa, das Fell la pelle (d'un animale), das Haar il crine, il pello, capello, das Rinn il mento, das Kreuz la croce, das Loos il viglietto di lotto, das Meer il mare, das Pferd il cavallo, das Ross il destriere, das Schiff il bastimento, das Schwein il porco, das Spiel il giuoco, das Thier l'animale, das Thor il portone, das Reich il regno, das Seil la fune, das Werk l'opera, das Ziel la mira, il bersaglio, das Boot (Bot) il batello.

§. 48. I seguenti prendono senza raddolcimento la desinenza: en, cioè: das Aug (Auge) l'occhio, das Ohr l'orecchio, das Hemd la camiscia, das Oehr la cruna (bucco dell' ago) ecc. das Herz il cuore. Quest' ultimo prende nel Genitivo singolare enß, e nel Dativo: en.

§. 49. I nomi neutri forestieri terminati in: al, prendono a questa desinenza nel plurale in vece dell' e, piuttosto: ien, come: das Kapital il capitale, die Kapitalien; das Mineral il minerale, die Mineralien. Ma si dice a preferenza: das Metall il metale, die Metalle i metalli.

Quei poi, che finiscono in: um, cambiano questa desinenza in: en, come: das Individuum l'individuo, die Individuen; das Studium lo studio, die Studien; das Datum la data, die Daten.

I nomi neutri terminati già nel singolare in: e, se sono pure usati nel plurale, e tutte le parti del discorso di loro natura non sostantivi, adoperati sostantivamente, restano indeclinabili nel plurale, eccettuati i primi, che nel Dativo prendono la solita n.

I verbi presi sostantivamente nell' infinito, che terminano in en, come: das Gehen l'andare, das Lesen il leggere ecc. prendono nel Genitivo singolare la solita s, che le altre parti sostantivamente prese rigettano.



### Declinazione dei Nomi Proprij.

§. 50. I nomi proprj di batesimo devono per la più parte considerarsi, o come nomi forestieri, o come aggettivi sostantivati, quindi la loro declinazione segue le norme stabilite per i nomi forestieri (vedasi §. 30) eccettuato il Genitivo, dove secondo la pieghevolezza della facile pronunzia, essi prendono: *s, es, ens*, e per gli altri casi ora *en*, ora soltanto un *n*, come:

Mascolino.

Femminino.

#### *Singolare.*

N. Franz, Francesco.	Maria (Marie), Maria.
G. Franzens, di Francesco.	Mariens, di Maria.
D. Franzem, a Francesco.	Mariem, a Maria.
A. Franzem, Francesco.	Mariem, Maria.
V. o Franz, o Francesco.	o Maria (Marie) o Maria.
A. von Franzem, da Francesco.	von Mariem da Maria.

Nel plurale, secondo la pronunzia, i mascolini prendono: *e*, ed i femminini *en od n*; ma diventando allora nomi appellativi, vogliono pure l'articolo, e molti mascolini possono stare senza la *e*, eccetto il Dativo, che richiede la sua *n*.

§. 51. Adoperando i nomi proprj già nel singolare coll' articolo, il che, senza pregiudicar il senso, o l'uso puo liberamente farsi, restano allora affatto indeclinabili nel singolare.

§. 52. I nomi di famiglie, cioè i cognomi, non distinguono altro caso, che il Genitivo singolare con: *s, es, ens*, ed il Dativo plurale con *n*, osservando però, che quei già terminati in: *es*, come: Diogenes Diogine, Socrates Socrate, Pericles Pericle ecc. non potendo nel Genitivo prendere il solito *es* con vantaggio della pronunzia, vogliono piuttosto aver l'articolo, per restar con esso indeclinabili.

§. 53. La declinazione dei nomi proprj riesce appena facile e precisa, quando si ha già fatto qualche progresso nella lingua, l'adoperare perciò l'articolo é il mezzo il più sicuro.

### Declinazione dei Sostantivi

in unione colle loro parti determinative.

§. 54. I sostantivi non sono particolarizzati col solo articolo, anzi essi richiedono secondo le circostanze altre spiegazioni e qualificazioni per completare il senso (vedasi §. 74).

§. 55. Si possono a tale uso prendere i pronomi dimostrativi: *dieser, diese, dieses* questo, questa; *jener, jene, jenes* quello; i pronomi interrogativi: *welcher, welche, welches* quale, il quale, la quale; il pronome comune: *jeder, jede, jedes* ogni ecc.; sempre osservando il genere, tanto nella parola determinativa, quanto nel sostantivo. p. e.

*Singolare.*

*Plurale.*

N. dieser Hammer, questo martello.	diese Hämmer, questi martelli.
G. dieses Hammers, di questo martello.	dieser Hämmer, di questi martelli.
D. diesem Hammer, a questo martello.	diesen Hämmern, a questi martelli.
A. diesen Hammer, questo martello.	diese Hämmer, questi martelli.
V. o dieser Hammer, o questo martello.	o diese Hämmer, o questi martelli.
A. von diesem Hammer, da questo martello.	von diesen Hämmern, da questi martelli.

§. 56. Si possono fare degli esercizj anche con aggettivi, dove conviene osservare che in tedesco essi stanno sempre avanti i loro sostantivi, onde lo sbagliare in ciò sarebbe impossibile. Intanto che gli aggettivi non vengono accoppiati con qualche sostantivo, essi non hanno alcun carattere del genere, come: gut buono, groß grande, schön bello, süß dolce, weiß bianco ecc.; ma venendo a stare in unione con un sostantivo, devono dietro il rispettivo genere prendere nel Nominativo singolare i caratteri: er, e, es, e se non precede un'altra parola determinativa, vanno declinati completamente dietro il modello stabilito al §. 26. p. e.

*Singolare.*

N. Guter Wein, buon vino.	Gute Frucht, buon frutto.	Gutes Brod, buon pane.
G. Gutes Weines, di buon vino.	Guter Frucht, di buon frutto.	Gutes Brodes, di buon pane.
D. Gutem Weine, a buon vino.	Guter Frucht, a buon frutto.	Gutem Brode, a buon pane.
A. Guten Wein, buon vino.	Gute Frucht, buon frutto.	Gutes Brod, buon pane.
V. o guter Wein, o buon vino.	o gute Frucht, o buon frutto.	o gutes Brod, o buon pane.
A. Von gutem Weine, da buon vino.	Von guter Frucht, da buon frutto.	Von gutem Brode, da buon pane.

*Plurale.*

N. Gute Weine, buoni vini.	Gute Früchte, buoni frutti.	Gute Brode, buoni pani.
G. Guter Weine, di buoni vini.	Guter Früchte, di buoni frutti.	Guter Brode, di buoni pani.
D. Guten Weinen, a buoni vini.	Guten Früchten, a buoni frutti.	Guten Broden, a buoni pani.

A. Gute Weine, buoni vini.	Gute Früchte, buoni frutti.	Gute Brode, buoni pani.
V. o gute Weine, o buoni vini.	o gute Früchte, o buoni frutti.	o gute Brode, o buoni pani.
A. von guten Weinen, da buoni vini.	von guten Früchten, da buoni frutti.	von guten Broden, da buoni pani.

§. 57. Se poi l'aggettivo fosse preceduto da qualunque altra parola determinativa, che ha la completa declinazio secondo i rispettivi generi, l'aggettivo in tale caso prende per tutti i tre generi nel Nominativo singolare la lettera e, e per gli altri casi del singolare e plurale la desinenza en. Confrontando dunque il modello precedente col qui seguente, si rileverà subito, che gli aggettivi secondo le circostanze accennate hanno una doppia declinazione, de cui la prima puo chiamarsi completa e l'altra incompleta. In quest' ultima conviene osservare, che l'Accusativo singolare femminile e neutro resta sempre simile al Nominativo. Questa norma incompleta ha da osservarsi anche, quando vi fossero due o più aggettivi insieme. p. e.

*Singolare.*

N. der neue, schöne, große Wagen,	la nuova, bella, grande carrozza.
G. des neuen, schönen, großen Wagens,	della nuova, bella, grande carrozza.
D. dem neuen, schönen, großen Wagen,	alla nuova, bella, grande carrozza.
A. den neuen, schönen, großen Wagen,	la nuova, bella, grande carrozza.
V. o der neue, schöne, große Wagen,	o la bella, nuova, grande carrozza.
A. von dem neuen, schönen, großen Wagen,	dalla nuova, bella, grande carrozza.

*Plurale.*

N. die neuen, schönen, großen Wagen,	le nuove, belle, grandi carrozze.
G. der neuen, schönen, großen Wagen,	delle nuove, belle, grandi carrozze.
D. den neuen, schönen, großen Wagen,	alle nuove, belle, grandi carrozze.
A. die neuen, schönen, großen Wagen,	le nuove, belle, grandi carrozze.
V. o die neuen, schönen, großen Wagen,	o le nuove, belle, grandi carrozze.
A. von den neuen, schönen, großen Wagen,	dalle nuove, belle, grandi carrozze.

§. 58. Quando vi sono più aggettivi di seguito senza una altra parte determinativa inanzi, per modo, che la prima parola é pure un aggettivo, prendono allora tutti insieme nel Nominativo singolare, e nel Nominativo ed Accusativo plurale il carattere del genere; ma negli altri casi soltanto il primo ha la completa, e tutti gli altri l'incompleta declinazione, come:

*Singolare.*

- N. Lieber, guter, alter Freund, caro, buono, vecchio amico.  
 G. Liebes, guten, alten Freundes, di caro, buono, vecchio amico.  
 D. Liebem, guten, alten Freunde, a caro, buono, vecchio amico.  
 A. Lieben, guten, alten Freund, caro, buono, vecchio amico.  
 V. O lieber, guter, alter Freund, o caro, buono, vecchio amico.  
 A. Von liebem, guten, alten Freunde, da caro buono vecchio amico.

*Plurale.*

- N. Liebe, gute, alte Freunde, cari, buoni, vecchi amici.  
 G. Lieber, guter, alter Freunde, di cari, buoni, vecchi amici.  
 D. Lieben, guten, alten Freunden, a buoni, cari, vecchi amici.  
 A. Liebe, gute, alte Freunde, cari, buoni, vecchi amici.  
 V. O liebe, gute, alte Freunde, o cari, buoni, vecchi amici.  
 A. Von lieben, guten, alten Freunden, da cari, buoni, vecchi amici.

§. 59. Dovra l'aggettivo, o tutti gli aggettivi di seguito, prendere nel Nominativo singolare il carattere del genere: er, e, es, quando non l'avesse già la prima parola determinativa, e queste sono: 1) la particella d'unità o di generalità: ein, eine, ein, uno, una; 2) i pronomi possessivi: mein mio, dein tuo, sein di lui, ihr di lui, sein suo (neutro), unser nostro, euer vostro, ihr loro; 3) il pronome indefinito: kein nessuno: ma negli altri casi, dove la prima parola prende la completa declinazione, gli aggettivi prendono soltanto en.

Quelle parole che nel singolare sono distinte colla particelle: ein, eine, ein, restano nel plurale affatto senza articolo, quantunque in italiano siano distinte col genitivo. p. e. Ich habe ein Buch, eine Schwester, ein Haus, io ho un libro, una sorella, una casa. Ich habe Bücher, Schwestern, Häuser, io ho dei libri, delle sorelle, delle case.

Le parole: keine alcuni, einige certi, solche tali, manche parecchi, alle tutti, sono considerate come veri aggettivi, adoperati quindi nel plurale, vogliono che gli aggettivi a loro seguenti, prendano nel Nominativo e nell' Accusativo la lettera e.

*Singolare.*

N. dein guter Bruder, il tuo buon fratello.	Ein guter Vater, un buon padre.
G. deines guten Bruders, del tuo buon fratello.	Eines guten Vaters, d'un buon padre.
D. deinem guten Bruder, al tuo buon fratello.	Einem guten Vater, ad un buon padre.
A. deinen guten Bruder, il tuo buon fratello.	Einen guten Vater, un buon padre.
V. o dein guter Bruder, o il tuo buon fratello.	o ein guter Vater, o un buon padre.
A. von deinem guten Bruder, dal tuo buon fratello.	von einem guten Vater, d'un buon padre.

*Plurale.*

N. deine guten Brüder, i tuoi buoni fratelli.	Gute Väter, buoni padri.
G. deiner guten Brüder, dei tuoi buoni fratelli.	Guter Väter, di buoni padri.
D. deinen guten Brüdern, ai tuoi buoni fratelli.	Guten Vatern, a buoni padri.
A. deine guten Brüder, i tuoi buoni fratelli,	Gute Väter, buoni padri.
V. o deine guten Brüder, o i tuoi buoni fratelli.	o gute Väter, o buoni padri.
A. von deinen guten Brüdern, dai tuoi buoni fratelli.	von guten Vatern, da buoni padri.

## Capitolo Secondo.

### Del Numero dei Sostantivi.

§. 60. Il numero nella lingua tedesca é doppio: die Einzahl numero singolare, e die Mehrzahl numero plurale; questo, come si é veduto nella declinazione, é sempre derivato dal singolare; quindi non si dirá qui più di quello già accennato, con un prospetto generale dei caratteri del plurale.

§. 61. Oltre il raddolcimento delle vocali: a, o, u, i caratteri del plurale sono le desinenze aggiuntive: e, er, en, e.

§. 62. I sostantivi mascholini e neutri terminati in: el, en, er, restano inalterati nel plurale, eccetto che i mascholini hanno il raddolcimento ed i neutri ne sono privi, come lo spiegano le norme della rispettiva declinazione, ove sono pure indicate le eccezioni (vedansi i §. 28, 46).

Vi sono ancora i nomi neutri comincianti da: ge, e terminati in: e, i quali restano inalterati nel plurale.

§. 63. I seguenti nomi prendono per carattere del plurale la lettera, e:

1) I sostantivi mascholini non terminati in, *el, en, er*; osservando però le eccezioni indicate nella declinazione dei medesimi (vedansi le notazioni §. 29, 30, 31).

2) I sostantivi femminini monosillabi che rinchiudono una delle vocali: *a od u*. Eccettuate le desinenze: *ur, uhr, ut uth*, (vedansi i §. 36, 37).

3) I sostantivi neutri comincianti da; *ge*, che non finiscono già nel singolare in, *e*; quei che terminano in, *niss*; i collettivi di numero preciso ed i nomi forestieri del genere neutro (vedansi il §. 46).

§. 64. La desinenza, *er*, é propriamente il carattere plurale dei nomi neutri, particolarmente dei nomi comuni, generici e collettivi, e di quei che finiscono in: *thum*, insieme con undici nomi mascholini (vedansi i §. 45, 29).

§. 65. La desinenza, *en*, puo dirsi un carattere plurale femminino, come indicato nella declinazione; ma vi sono ancora alcuni nomi mascholini, neutri, e gli aggettivi, che prendono questa desinenza, onde vedansi i §. 37, 40, 48, 56, 57.

§. 66. La lettera: *n*, é destinata come carattere plurale per quei nomi femminini che finiscono in: *e, el, er*, la quale viene pure data ad alcuni mascholini indicati al §. 29.

§. 67. Vi sono le parole composte da: *Mann* (uomo), come: *der Fuhrmann* il carratore, *der Landmann* l'agricoltore, *der Hauptmann* il capitano militare ecc., le quali cambiano per il plurale questo *Mann* in *Leute* (genti), e si dice: *die Fuhrleute* i carratori, *die Landleute* gli agricoltori, la gente di campagna, *die Hauptleute* i capitani. Fanno però eccezione: *der Staatsmann* il ministro, *der Weltmann* l'uomo di mondo, *der Wahlmann* il votante, *der Wahrmann* il testimonio, che fanno: *die Staatsmänner* ecc.

§. 68. Molti nomi di qualità, di scienze, d'arti, ed un grande numero di nomi collettivi esprimenti già in se stessi una pluralità, solitamente non hanno plurale; e quando questo fosse assolutamente necessario, si suol fare una composizione o descrizione analoga. p. e. *das Mehl* la farina, *die Mehlgattungen* le specie di farine; *die Erde* la terra, *die Erdarten* le varie specie di terre; *das Fleisch* la carne, *die Fleischgattungen* le specie di carne differente.

§. 69. Diversi altri nomi non hanno un plurale diretto, e volendo esprimerlo cambiano la desinenza in forma d'una derivazione particolare. p. e. *Der Dank* il ringraziamento, *die Dankfugungen* i ringraziamenti; *das Vergnügen* il piacere, *die Vergnügungen* i piaceri; *der Verdruss* il dispiacere, *die Verdrießlichkeiten* i dispiaceri.

## Capitolo Terzo.

### Della Declinazione.

§. 70. La declinazione in tedesco, a somiglianza di diverse lingue antiche, si fa variando la desinenza, come si è veduto negli esempj antecedenti. I sostantivi in questo riguardo sono semplicissimi, non avendo da distinguere che il Genitivo e Dativo singolare, ed il Dativo plurale; la più grande variazione cade quindi nelle parole determinative.

§. 71. Quantunque questa declinazione sembri facilissima, non si può però negare, che i comincianti incontrano grandi difficoltà; imperciocchè, oltre i proprj caratteri dei casi, si deve sempre aver attenzione al genere, dietro il quale si ha da indicare un separato carattere nella prima parola determinativa, un altro nella seconda, ed ancora un altro nel sostantivo istesso, per modo, che tanto nel singolare quanto nel plurale vi può esser connessa una triplice declinazione, la quale richiede sicuramente la più circospetta e calcolativa attenzione, oltre le molteplici eccezioni.

§. 72. Diversi furono i tentativi per facilitare questo accordo complicato; quindi i Grammatici sono diversi nel numero dei modelli della declinazione, accettando alcuni: sei, altri quattro, ed ancora altri: otto, e più modelli, senza norma positiva e stabile. Il dare dunque ad ogni genere, come si è veduto, il suo particolare modello per la declinazione, non può mancare quello scopo proposto di semplificare questa parte della Grammatica tedesca.

§. 73. Supponendo che, ogni studioso abbia cognizione già sufficiente nella madre lingua, quanto spetta alle distinzioni dei casi, che ancora trattando del verbo, verranno spiegati, qui si deve avvertire: che le preposizioni tedesche, oltre a quella relazione che mantengono tra il verbo ed un sostantivo avverbiale, reggono dei casi in quello stesso sostantivo, al quale vengono preposte, onde sarà necessario subito da principio accostumarsi a questa particolarità indicata a §. 246, 247, 249, 250, 251, 252; tanto più, che queste preposizioni si presentano nella più parte delle frasi. Per non ripetere qui ogni cosa separatamente negli esercizj, che seguono, onde affrancarsi con più sicurezza nella declinazione, si ripasseranno soltanto i rispettivi paragrafi, i quali per tale esercizio non potranno sfuggire all'attenzione, e si stabiliranno gradatamente come quasi famigliari all'orecchio. Questi esercizj devono considerarsi soltanto come una ripetizione, onde assegnare subito ad ogni sostantivo il competente genere colla sua declinazione, sia per regola generale, o per qual si vogli altra eccezione; quindi non si intro-

durranno molte altre, che già parole nominate, onde richiamandole più di frequente, la regola passa tralucere con impressione più sicura.

In fine si può tenere a mente dei verbi ausiliarj (vedansi §. 190, 191, 192 e 193), che haben avere, regge il suo attributo nell' Accusativo, e seyn essere, unito ai sostantivi li prende nel Nominativo, e gli aggettivi con esso costruiti, restano indeclinabili.

## Sezione Seconda.

### Delle Determinazioni del Sostantivo.

§. 74. Dopo avere con ogni possibile accuratezza indicato nel sostantivo: il genere, il numero ed il rapporto, passando all' estensione delle sentenze, si troverà, che questo sostantivo richiede diverse altre spiegazioni, onde decidere in qual senso s'abbia da considerarsi, e queste spiegazioni, od ulteriori determinazioni sono:

1) Ora un altro sostantivo spiegatorio, ora una sentenza incidente, congiunta a quel sostantivo mediante il pronome relativo (vedasi §. 151).

2) Ora qualche altra parola indicativa o qualificativa; per modo, che le determinazioni del sostantivo si suddividono in: improprie ed in proprie.

### Delle Determinazioni improprie del Sostantivo.

§. 75. Quando un sostantivo serve a spiegare l'altro, possono avere luogo le seguenti combinazioni:

1) Che il sostantivo spiegatorio va cadere nel Genitivo o nell' Ablativo.

2) Che collo spiegato resta nel medesimo caso.

3) Che lo spiegatorio resta indeclinabile, od esso viene composto collo spiegato in una sola parola.

4) O lo spiegatorio viene cambiato in un aggettivo.

§. 76. Il sostantivo spiegatorio cade nel Genitivo:

a) Quando con esso si spiega una qualità, come:

Ich bewundere die Thätigkeit  
des Geistes; die Munterkeit des  
Jünglings; die Lebhaftigkeit der  
Vorstellung; die Milde des Kö-  
nigs; die Biegsamkeit des mensch-  
lichen Körpers.

Io ammiro l'attività dello  
spirito; la giovialità del giovane;  
la vivacità dell'immaginazione;  
la clemenza del re; la pieghe-  
volezza del corpo umano.



b) Quando si vuole indicare: parentela, amicizia od una particolare disposizione d'animo, come:

Sch liebe den Oheim (Onkel)	Jo amo il zio del padre;
des Waters, die Freundin der Mutter, den Vertrauten des Bruders und den Beschützer der Unschuld.	l'amica della madre; il confidente del fratello ed il protettore dell' innocenza.

c) Per indicare lo stato, in cui si ritrova l'oggetto spiegato, come:

Die Verfolgung der Unschuld.	La persecuzione dell' innocenza.
Der Verkauf des Gartens.	La vendita del giardino.
Das Bewußtseyn der Redlichkeit.	La coscienza dell' onestà.

d) Per esprimere il possesso, la preferenza ed il dominio, come:

Die Häuser der Stadt.	Le case della città.
Die Arbeiten des Landmannes.	I lavori dell' agricoltore.
Die Erzeugnisse der Kunst.	I prodotti dell' arte.
Der Beherrscher der Leidenschaften.	Il dominatore delle passioni.
Die Göttinn der Blumen.	La Dea dei fiori.

§. 77. In quei casi, dove le persone vengono qualificate e quando s'indica possesso o parentela, il genitivo puo venir posto innanzi al nome spiegato, con che si ha il vantaggio di risparmiare l'articolo del sostantivo determinato; ma questa trasposizione non deve già riguardarsi come una necessità positiva; anzi non è altro che una licenza, con cui l'espressione acquista maggiore libertà. Parlando poi delle qualificazioni delle cose, o delle qualità istesse, sarebbe questa trasposizione una personificazione troppo ardita e di alcun affetto d'eleganza. Si dirà quindi:

Die Milde des Königs, o pure: Des Königs Milde.	La clemenza del re.
Der Oheim des Waters, o pure: Des Waters Oheim.	Il zio del padre.
Der Freund der Armen, o pure: Der Armen Freund.	L'amico dei poveri.
Die Kinder des Nachbars, o pure: Des Nachbars Kinder.	I fanciulli del vicino.
Die Freundinnen der Mutter, o p.: Der Mutter Freundinnen.	Le amiche della madre.
Die Weisheit des Sokrates, o p.: Sokrates Weisheit.	La sapienza di Socrate.

§. 78. La parte spiegatoria si mette nell' ablativo :

a) Parlando del possesso di paesi e di terre; in qual caso puo considerarsi anche come un titolo dignitario di potestà. p. e.

Der König von Frankreich.	Il Re di Francia.
Der Fürst von Schwarzemberg.	Il Principe di Schwarzemberg.
Der Herr von Deutschenau.	Il Signore di Deutschenau.

Questo titolo distinto col von, si avvicina quasi del tutto al francese: de, col quale si vuole significare, che la persona sia veramente padrone assoluto di quell attributo di possedimento; onde avviene, che ai di nostri questo von fa grande figura nel discorso sociale della classe benestante.

b) Per distinguere l'origine dal possesso; cioè, nelle spiegazioni l'ablativo indica origine, il genitivo poi semplice possesso. p. e.

Dieses ist ein Brief des Waters. Questa è una lettera (di proprietà) del padre.

Dieses ist ein Brief von dem Vater. Questa è una lettera del padre (da lui scritta).

c) Quando si vuole significare: discendenza, merito, grandezza, misura, peso, età, valore, numero ecc. p. e.

Ein Reich von niederer Geburt.	Un ricco di bassa nascita.
Ein Mann von hohem Range.	Un uomo d'alto rango.
Ein Beamter von Verdiensten.	Un uffiziante di merito.
Eine Sache von Wichtigkeit.	Una cosa d'importanza.
Ein Kind von drey Jahren.	Un fanciullo di tre anni.
Ein Haus von vier Stockwerken.	Una casa di quattro piani.
Ein Stein von zwanzig Pfund.	Un sasso di venti libbre.
Eine Reise von vierzehn Tagen.	Un viaggio di quindici giorni.

§. 79. Parlando delle parti e delle appartenenze delle persone o delle cose, si adopera il genitivo, quando la parte tiene ancora al suo intiero; e l'ablativo, quando la parte è distaccata dall' intiero. p. e.

Ein Fuß des Tisches ist zu kurz; man muß ihn unterlegen. Un piede della tavola è troppo corto; bisogna sopporlo.

Dieser Fuß ist von dem Tische und nicht von dem Stuhle. Questo piede è della tavola e non della sedia.

Die Wolle dieses Schafes ist lang. La lana di questa pecora è lunga.

Diese Wolle ist von diesem Schafe. Questa lana è di questa pecora.

§. 80. Parlando delle materie o delle stoffe dalle quali si formano dei nuovi oggetti, si usa l'ablativo von, quando la

materia o la stoffa é già pronta per essere lavorata; e l'ablativo: aus, quando si vuol significare l'estrazione, o l'origine primitiva. p. e.

Er läßt sich ein Kleid von Seide machen.

Man macht Hüte aus Seide und aus Wolle; und in Italien werden auch sehr schöne Hüte aus Stroh gemacht.

Man verfertiget Leinwand aus Flach, aus Hanf und aus Baumrinde.

Egli si fa fare un abito di seta.

Si fanno dei cappelli di seta e di lana; ed in Italia veugono fatti bellissimi cappelli di paglia.

Si fa della tela di lino, di canape e di scorcia d'albero.

§. 81. Ma quando si parla d'una tale composizione, che ne risulta un nuovo oggetto specifico, o quando si vuole indicare l'uso particolare per cui quella cosa é destinata, si forma allora un sostantivo composto ponendo il nome del materiale o spiegatorio innanzi all' oggetto spiegato. p. e.

Sehen Sie, dieses ist Papiergeld und dieses Silbergeld; aber es gibt auch Goldmünzen.

Dieses ist ein schöner Blumenkranz.

Er hat Seidenzeug gekauft.

Er verlangt Eisenwaaren.

Kaufet diesen Blumentopf.

Hier kommt der Hausherr.

Wo ist mein Halstuch, mein Nachthemd und mein Wintermantel?

Man findet hier: Bauholz, Brennholz, Steinkohlen, Meersalz, Gartenfrüchte und Marktplätze.

Veda, questa é moneta (d'annaro) di carta, e questa moneta d'argento; ma si danno anche monete d'oro.

Questa é una bella ghirlanda (di fiori).

Egli ha comperato della stoffa di seta.

Egli chiede delle merci di ferro.

Comprate questo vaso da fiori.

Qui viene il padrone di casa.

Dove é il mio fazzoletto da collo, la mia camicia da notte ed il mio mantello da inverno?

Qui si trova del legname da costruzione, delle legna, del carbon fossile, del sale di mare, dei frutti di giardino, e delle piazze di mercato.

§. 82. Quando conviene fare una spiegazione di numero, di peso o di misura, si prepone bensì il nome spiegatorio, ma si scrivono in due parole, ed il primo sostantivo, essendo del genere mascolino o neutro, resta nel singolare, particolarmente quando gli precede un nome numerale. p. e.

Er hat heute zehn Pfund Kaffeh, zwanzig Pfund Zucker, drey Sack

Egli ha comperato oggi dieci libbre di caffè; venti libbre di

Mehl, fünf Faß Wein, acht Stück zuchero, tre' sacchi di farina, Zuch, zwey Paar Schuhe und cinque botti di vino, otto pezze sechs Dugend Strümpfe gekauft. di panno, due paja di scarpe e sei dozzine di calze.

§. 83. In molte spiegazioni dei nomi appellativi, prendendo può riguardo alla materia, che all' individuo, od alla cosa spiegata, si cambia il sostantivo spiegatorio in un aggettivo, quantunque in italiano si preferisca il sostantivo nel genitivo. p. e.

Gebet ihm einen hölzernen Löffel, einen steinernen Tisch, eine irdene Schüssel, ein seidenes Tuch, ein eisernes Kreuz und eine goldene Kette mit einer silbernen Uhr.

Dategli un cucchiajo di legno, una tavola di pietra, una scodella di terraglia, un fazzoletto di seta, una croce di ferro ed una catena d'oro con un orologio d'argento.

§. 84. Quando i sostantivi, che si spiegano, sono nomi dell' istesso soggetto od oggetto, vanno entrambi a cadere nel medesimo caso di declinazione, il che però non si fa in italiano, dove il secondo nome resta nel nominativo. p. e.

Die Güte Gottes, des gerechtesten Richters, ist der schönste Trost; weil ich weiß, wie von ihm, dem Vater der Menschen, Alles beschützt wird.

La bontà di Dio, il più giusto giudice, è la più bella consolazione; perchè io so, come da lui, il padre degli uomini, tutto è protetto.

Ich spreche von dem Fürsten, dem Beschützer der Armen.

Io parlo del principe, il protettore dei poveri.

Sagen Sie es Ihrem Bruder, dem Kaufmanne.

Ella lo dica al suo fratello, il negoziante.

Dieses ist Pauls, des fleißigen Sünnglings einziger Freund.

Questi è l'unico amico di Paolo, il giovine applicato.

### Delle Determinazione proprie del Sostantivo.

§. 85. Le determinazioni proprie del Sostantivo sono: l'Articolo, l'Aggettivo, i Nomi numerali ed i Pronomi. Quello che spetta la loro declinazione, fu già spiegato ai §. 26, 56, 57, 58, 59; qui si tratterà quindi dell' importanza che loro conviene separatamente nel discorso, secondo il genio della lingua.

## Capitolo Primo.

### Dell' Articolo (Von dem Geschlechtswordte).

§. 86. Le particelle: der, die, das nel singolare, secondo i rispettivi generi, e die, in comune per tutti i tre generi nel plurale (come già osservato al §. 26) servono a particolarizzare o

l'individuo distinto, o la specie intiera, e devono esser poste in tutti quei casi, dove vengono in italiano usate le particelle: il, lo, la; i, gli, le; eccettuati gli incontri seguenti, dove si omettono in tedesco:

1) Presso i nomi proprj delle persone, delle città, e del paesi, nel singolare senza aggettivo; ma nel plurale, o qualificati con aggettivi anche nel singolare, vogliono avere l'articolo. p.e.

Johann ist ein guter Jüngling;  
aber sein Bruder, der kleine An-  
ton, übertrifft ihn an Artigkeit.

Giovanni é un buon giovine;  
ma il suo fratello, il piccolo  
Antonio, lo sorpassa in genti-  
lezza.

Petrarca hat sehr lieblich ge-  
schrieben, und Verri hat im ersten  
Theile seiner römischen Nächte alle  
Profaisien übertroffen.

Petrarca ha scritto amabilis-  
simamente; e Verri, nella pri-  
ma parte delle sue notti romane,  
ha supperato tutti i prosaisti.

Deutschland war einst ein mäch-  
tiges Reich.

La Germania era una volta  
un impero potente.

Frankreich und Italien haben  
oft mit einander große Feindselig-  
keiten gehabt.

La Francia e l'Italia hanno  
spesso avuto tra di loro delle  
grandi ostilità.

Spanien und Portugal sind von  
den entferntesten Wäldern bezwin-  
gen worden.

La Spagna ed il Portogallo  
furono vinti dai populi i più  
rimoti.

Das alte Gallien war von eben  
so vielen wilden Horden bewohnt,  
als das neue Frankreich von un-  
ruhigen Köpfen geplagt wird.

L'antica Gallia era abitata  
da tante orde rozze, da quante  
teste turbolenti viene tormen-  
tata la Francia moderna.

§. 87. Quei nomi di provincie che sono del genere femmi-  
nino (vedasi §. 40 Nro. 7) vogliono pure aver sempre l'articolo.

2) L'articolo resta via in quel senso generale, dove le  
cose vengono nominate soltanto specificamente o proverbial-  
mente. p. e.

Brod und Fleisch sind für den  
Menschen eine gesunde Nahrung.

Il pane e la carne sono per  
l'uomo un cibo sano.

Die Ochsen und Schafe fressen  
Heu und Gras; aber die Pferde  
fressen nicht nur Heu, sondern auch  
Haber, Gerste und andere Ge-  
treide.

I bovi e le pecore mangiano  
del fieno e dell' erba; ma i ca-  
valli non mangiano solamente  
del fieno, ma ben anco dell'  
avena, dell' orzo ed altre biade.

Gold und Silber sind kostbar;  
aber kostbarer noch ist die Jugend.

L'oro e l'argento sono pre-  
ziosi, ma più preziosa ancora  
é la virtù.

Das Sprichwort sagt: Noth  
bricht Eisen.

Il proverbio dice: il bisogno  
rompe il ferro. (La necessità  
non ha legge.)

3) Presso i pronomi possessivi accompagnati dai sostantivi; ma in senso assoluto (vedasi §. 136) vogliono pure essi l'articolo. p. e.

Dein Verhalten wird dich bey deinen Nebenmenschen empfehlen oder herabsetzen; denn unsere Sitten bestimmen den Werth unserer Ehre.

Dein Bruder und der meinige sind bei unsern Freunden und den andern gewesen.

4) Non si traduce mai in tedesco quell' articolo così detto: partitivo, cioè quel genitivo italiano presso i nomi espressi quantitativamente, dove non si determina precisamente nè la quantità, nè il numero. p. e.

Dieser Mensch hat Geld und Freunde; daher kann er sich glücklich schätzen.

Wir haben Tuch, Weinwand, Früchte, Wein und Mehl gekauft.

Gebet mir reife Früchte, frisches Wasser, gutes Brod, und ich verlange nie weder Fleisch, Wein, noch Bier.

§. 88. Vi sono ancora le particelle: ein, eine, ein, uno, una, che da molti vengono nominate: l'articolo d'unità, le quali, s'adoprono in tedesco tutte le volte che sono espresse in italiano; eccettuati i seguenti incontri che perciò meritano ogni attenzione, come:

1) Quando si parla delle parti, che compongono il corpo umano, o quello delle cose o degli animali, dove in italiano va posto l'articolo: il, lo, la, ed in tedesco le particelle: ein, eine, ein. p. e.

Dieses Kind gefällt mir ungemeyn: es hat einen schönen Kopf, einen kleinen Mund, eine regelmäßige Nase, ein rundes Kinn, ein lebhaftes Auge, eine hohe Stirne, eine liebliche Stimme, einen kleinen Fuß und einen leichten Gang.

Se poi queste parti fossero nel plurale, non si mette in tedesco articolo alcuno, quantunque vi sia in italiano l'articolo: i, gli, le. p. e.

Dieser Soldat hat lebhaftes Augen, schwarze Haare, weiße Zähne, hohe Schultern, eine breite Brust, einen kühnen Blick, einen festen Gang und fleischige Beine.

Il tuo contegno ti raccomandierà, o ti avvilirà presso i tuoi simili; giacche i nostri costumi determinano il valore del nostro onore.

Il tuo fratello ed il mio sono stati dai nostri amici e dai loro.

Questo uomo ha del danaro e degli amici; quindi egli può stimarsi felice.

Noi abbiamo comperato del panno, della tela, dei frutti, del vino e della farina.

Datemi dei frutti maturi, dell'acqua fresca, del buon pane, ed io non domando mai né carne, né vino, né birra.

Questo fanciullo mi piace infinitamente: egli ha la testa bella, la bocca piccola, il naso proporzionato, il mento rotondo, l'occhio vivo, la fronte alta, la voce amabile, il piede piccolo e l'andamento facile.

Questo soldato ha gli occhi vivi; i capelli neri, i denti bianchi, le spalle alte, il petto largo, lo sguardo ardito, l'andamento fermo, e le gambe carnose.

2) Presso i nomi di nazioni e delle sette religiose; sovente anche presso quei nomi che indicano l'occupazione od il mestiere delle persone, dove ordinariamente non v'è articolo affatto in Italiano. p. e.

Ich glaube, dieser junge Mann ist ein Franzose oder ein Holländer; und diese artige Frau muß eine Italienerin seyn.

Nach seinen Reden behauptet er ein Christ zu seyn; aber nach seinem Handeln ist er ärger als ein Heide.

Ich zweifle nicht, daß er entweder ein Reisender, ein Jäger, ein Kaufmann oder ein Maulmacher ist.

§. 89. Tutte quelle parole, che nel singolare vanno distinte colle particelle: ein, eine, ein, restano nel plurale senza articolo affatto, quantunque in italiano abbiano l'articolo nel genitivo. p. e.

Dieses ist ein schönes Buch; ich freue mich immer, wann ich schöne Bücher sehe.

Du hast einen guten Freund; dein Bruder hat auch gute Freunde.

Wir haben hier ein schönes Beispiel; wir haben alle Tage schöne Beispiele, aber wir achten sie selten.

Io credo, questo giovine uomo è Francese od Olandese; e questa Dama gentile deve essere Italiana.

Secondo i suoi discorsi egli sostiene essere Cristiano; ma dietro il suo agire egli è peggio d'un pagano.

Io non dubito, ch' egli non sia o viaggiatore, cacciatore, negoziante o ciarlatano.

Questo è un bel libro; io mi rallegro sempre quando vedo dei bei libri.

Tu hai un buon amico; il tuo fratello ha anche dei buoni amici.

Noi abbiamo qui un bell'esempio; noi abbiamo ogni giorno dei begli esempj, ma noi li apprezziamo raramente.

## Capitolo Secondo.

### Dell' Aggettivo (Von dem Beiworte).

§. 90. Gli aggettivi servono a spiegare e determinare le qualificazioni delle cose e delle persone, e per regola invariabile nella lingua tedesca vanno posti sempre avanti i loro sostantivi, coi quali si accordano in genere, numero e caso; e quello che riguarda la loro declinazione, venne già spiegato al §. 57.

### Dei Gradi di Comparazione (Von den Vergleichungsgraden).

§. 91. Le ugualianze e le differenze delle cose s'esprimono ordinariamente nelle loro qualificazioni; quindi sono pure gli aggettivi destinati ad indicare queste comparazioni nelle quali si distinguono i seguenti quattro gradi, cioè: il grado d'ugualianza, di differenza, di superiorità e quello di successo o di risultato.

### Del Grado d'Ugualianza (Von dem Grade der Aehnlichkeit).

§. 92. Questo grado dice, che due cose paragonate o confrontate possiedono quella loro qualità in un grado affatto simile, e si forma in tedesco colle particelle comparative: so — wie, fra mezzo delle quali viene posto l'aggettivo e che corrispondono alle particelle italiane: così — come, tanto — quanto. p. e.

Mein Freund ist so groß wie dein Bruder.

Il mio amico è così grande come il tuo fratello.

Der Ochse ist gewiß so nützlich wie das Pferd.

Il bue è certamente così utile come il cavallo.

Die Tage sind jetzt so lang wie die Nächte.

I giorni sono ora così lunghi come le notti.

Diese Kinder haben so viele Früchte wie wir.

Questi fanciulli hanno tanti frutti quanti noi.

Er schreibt so ungern wie du.

Egli scrive così malvolentieri come tu.

§. 93. Alla particella so (così), possono preporri diversi avverbj comparativi, con che l'ugualianza risalta più distintamente, e questi sono presso a poco: eben so, appunto così; gerade so, giustamente, esattamente così; vollkommen so, perfettamente così, tanto — quanto ecc.; quindi si potrà dire: Mein Freund ist so groß — eben so groß — gerade so groß — vollkommen so groß wie dein Bruder.

§. 94. Facendo una trasposizione delle parti paragonate, per modo che s'incomincia colla particella: so wie (così come, a pari come, a misura ecc.), si deve mettere la particella, so, anche nella conclusione. p. e.

So wie sich der Gefangene mit der Hoffnung der Freiheit tröstet, so schmeichelt sich der Unglückliche mit einer schönern Zukunft.

A guisa, come il prigioniero si consola colla speranza della libertà, così l'infelice si lusinga d'un più bell' avvenire.

### Del Grado di Differenza (Von dem Grade des Unterschiedes).

§. 95. Il grado di differenza, detto anche „il comperativo,“ spiega, che tra due cose confrontate l'una possiede quella stessa qualità in un grado maggiore, o minore dell' altra.

§. 96. La differenza della maggiorità si forma in tedesco aggiugnendo all' aggettivo col raddolcimento delle vocali: a, o, u, la desinenza: er, la quale corrisponde alla particella italiana: più. p. e groß grande, größer più grande; — alt vecchio, älter più vecchio; — lang lungo, länger più lungo; — süß dolce, süßer più dolce; — alla seconda parte poi si prepone la particella: als, che equivale alle italiane: che, di, del, dello, della, dei, degli, delle. p. e.



Der Tag ist wärmer als die Nacht.

Das Gold ist kostbarer als das Silber.

Der Mond ist kleiner als die Erde.

Die Sonne ist größer als der Mond und die Erde.

Deutschland ist kälter als Stalien.

Der Mai ist angenehmer als der August.

Dein Bruder ist kleiner als du.

Jenes Haus ist schöner als dieses.

Il giorno è più caldo, che (della) la notte.

L'oro è più prezioso che (del) l'argento.

La luna è più piccola che la (della) terra.

Il sole è più grande che la luna e la terra.

La Germania è più fredda dell' Italia.

Il Maggio è più aggradevole che (dell') l'Agosto.

Il tuo fratello è più piccolo di te.

Quella casa è più bella di questa.

§. 97. La differenza della minorità si forma preponendo all' aggettivo le particelle: *minder*, o *weniger* meno, minore, lasciando l'aggettivo affatto inalterato, ed innanzi alla seconda parte si mette: *als*, giacchè in tutte le comparazioni questo *als* esprime differenza. p. e.

Dieser Mensch ist *minder glücklich* als zufrieden.

Der Mensch ist überhaupt *weniger stark*, als geschickt.

Der Tanz ist *minder angenehm*, als er in seinen Folgen *gefährlich* ist.

Quest' uomo è meno fortunato che contento.

L'uomo è generalmente meno forte che abile.

La danza è meno aggradevole di quello che è pericolosa nelle sue conseguenze.

### Del Grado di Superiorità (Von dem Grade der Uebertreffung).

§. 98. Il grado di superiorità, detto anche: il superlativo, dichiara, che una cosa od una persona sorpassa nel più o meno, tutte le altre con essa confrontate; o pure egli esprime un grado superiore del solito; perciò si suddivide: nel grado di superiorità con e senza paragone.

§. 99. Il primo si forma in tedesco aggiungendo all' aggettivo col solito raddolcimento delle vocali: *a*, *o*, *u*, la desinenza *st*, od *ist*, secondocche lo esige la facile pronunzia; e questo *st*, equivale all' italiano: il più, la più ecc. p. e.

Der größte Mann in dieser Stadt ist zugleich auch der reichste.

Die süßeste Frucht ist die Feige, und den edelsten Saft gibt die Weinbeere.

Il più grande uomo in questa città e insieme anche il più ricco.

Il frutto il più dolce è il fico, e l'uva dà il succo il più squisito (il più nobile).

Das gelehrigste Thier ist der Hund.

L'animale il più docile é il cane.

Der ärmste Mensch ist reicher als ein Geizhals.

L'uomo il più povero é più ricco che un avarone.

§. 100. Quando la qualità cala, s'adoprano gli avverbj comparativi: *mindest* il meno; *am wenigsten*, *am mindesten* il menomo; ma in simili incontri si preferisce piuttosto di rendere già la qualità negativa colla particella prepositiva: *un*, che corrisponde alle italiane: *in*, *dis*; e l'aggettivo prende allora regolatamente: *st* od *est*. p. e.

In vece di dire:

Das am wenigsten gelehrige Thier ist die Kage.

L'animale il meno docile é il gatto.

Der mindest (am wenigsten) glückliche Versuch ist die unvollendete Arbeit;

Il meno felice tentativo é il lavoro incompiuto.

Si dirà quasi con più proprietà e facilità:

Das ungelehrigste Thier ist die Kage.

L'animale il più indocile é il gatto.

Der unglücklichste Versuch ist die unvollendete Arbeit.

Il tentativo il più infelice é il lavoro incompiuto.

§. 101. Gli avverbj qualificativi, che spiegano un fare od uno stato, sono anche essi soggetti al grado di differenza e di superiorità, e prendono i soliti caratteri di: *er*, *st*, *est*; ma si prepono ancora al grado di superiorità la particella: *am*, il più. p. e.

Er arbeitet am fleißigsten.

Egli lavora il più diligentemente.

Sie handeln am bescheidensten.

Eglino agiscono il più discretamente.

Du gehest immer am schnellsten.

Tu camini sempre il più prestamente.

Wir schlafen am längsten.

Noi dormiamo il più a lungo.

Ich habe am wenigsten.

Io ho il meno.

Er hat am meisten.

Egli ha il più.

§. 102. I seguenti aggettivi, quando ricevono l'accrescimento del paragone: *er* ed *st*, non raddolciscono le loro vocali: *bläß* pallido, *bunt* variegato, *fahl* svaporato, *falsch* falso, *froh* lieto, *gerade* diritto, *glatt* liscio, *hohl* cavo, *höflich* benevole, *fahl* calvo, *farg* parco, *knapp* stretto, *lahm* zoppo, *lös* malizioso, *matt* stanco, *morsch* morbido, *nackt* nudo, *platt* piatto, *plump* lordo, *roh* rozzo, *rund* rotondo, *sachte* adagio, *sanft* dolce, *molle*, *soave*, *satt* sazio, *schlaff* steso, *siaceo*, *schlanke* snello, *starr* fiso, *indurito*, *stolz* orgoglioso, *stumm* muto, *stumpf* usato, *toll* pazzo, *voll* pieno, *lahm* mansueto, *domito*.

§. 103. I seguenti esprimono i loro gradi alquanto irregolarmente:

Gut buono; — besser migliore; — der beste il migliore.  
Gut, Wohl bene; — besser meglio; — am besten il meglio.  
Bald presto; — eher più presto; — ehest il più presto.  
Gern volentieri; — lieber più volentieri; — am liebsten il più volentieri.  
Hoch alto; — höher più alto; — höchst il più alto.  
Nahe vicino; — näher più vicino; — nächst il più vicino.  
Viel molto; — mehr più; der meiste, am meisten il più.

§. 104. Il grado di superiorità senza paragone viene formato coll' avverbio: sehr, che si prepone agli aggettivi ed anche agli avverbj e corrisponde alla desinenza italiana: „issimo,” o pure agli avverbj: „molto” ed „assai.” p. e.

Dieses ist ein sehr fleißiger Mann.

Questi é un uomo diligentissimo (molto diligente, assai diligente).

Er hat einen sehr artigen Sohn.

Egli ha un figlio molto garbato.

Er spricht sehr gut deutsch und hat ein sehr bescheidenes Betragen.

Egli parla molto bene il tedesco ed ha un diportamento modestissimo.

Ihr gehet sehr gern nach Hause.

Voi andate assai volentieri a casa.

Wir wünschen sehr wenig.

Noi desideriamo pochissimo.

§. 105. Volendo in questo grado esprimere più forza o maggiore eccesso del solito, si prendono ancora in vece del sehr, le espressioni comparative: ungemein insolitamente, außerordentlich straordinariamente, über die Maßen oltre modo, misura, unendlich infinitamente, unvergleichlich incomparabilmente ecc. Talvolta s'indica perfino una qualche qualità dietro l'effetto, o lo stato naturale, come: eiskalt freddo come il ghiaccio, blutroth rosso come il sangue, blöddumm stupido come la saetta, pfeilschnell veloce come la freccia ecc.

§. 106. Gli aggettivi accresciuti per la comparazione colle desinenze: er ed st, quando accompagnano i sostantivi devono essere ancora separatamente declinati, come indicato ai §. 26, 57; ma accompagnati dall' ausiliare seyn essere, o werden diventare, restano affatto indeclinabili; ecettuato quando sono preceduti dall' articolo, o dalla particella am, dove nel superlativo acquistano en.

## Declinazione dei Gradi di Comparazione.

### *Singolare.*

- N. Der reiche, reichere, reichste Mann.  
L'uomo ricco, più ricco, il più ricco.
- G. Des reichen, reicheren, reichsten Mannes.  
Dell' uomo ricco, più ricco, il più ricco.
- D. Dem reichen, reicheren, reichsten Manne.  
All' uomo ricco, più ricco, il più ricco.
- A. Den reichen, reicheren, reichsten Mann.  
L'uomo ricco, più ricco, il più ricco.
- V. O reicher, reicherer, reichster Mann.  
O uomo ricco, più ricco, il più ricco.
- A. Von dem reichen, reicheren, reichsten Manne.  
Dall' uomo ricco, più ricco, il più ricco.

### *Plurale.*

- N. Die reichen, reicheren, reichsten Männer.  
Gli uomini ricchi, più ricchi, i più ricchi.
- G. Der reichen, reicheren, reichsten Männer.  
Degli uomini ricchi, più ricchi, i più ricchi.
- D. Den reichen, reicheren, reichsten Männern.  
Agli uomini ricchi, più ricchi, i più ricchi.
- A. Die reichen, reicheren, reichsten Männer.  
Gli uomini ricchi, più ricchi, i più ricchi.
- V. O reiche, reichere, reichste Männer.  
O uomini ricchi, più ricchi, i più ricchi.
- A. Von den reichen, reicheren, reichsten Männern.  
Dagli uomini ricchi, più ricchi, i più ricchi.

## Del Grado di Successo (Von dem Grade des Erfolges.)

§. 107. Questo grado di paragone esprime il risultare d'un operare, od il successo d'un procedere; quindi le qualificazioni vanno accompagnate da verbi, e si forma; preponendo al primo aggettivo od avverbio la particella: je (più che), ed al secondo paragonato con: er, la particella: desto (vié più, tanto più, tanto maggiormente). p. e.

Je zufriedener der Mensch ist, desto sicherer nähert er sich der wahren Glückseligkeit.

Je aufmerkssamer ein Jüngling ist, desto leichter lernet er Alles.

Piucche l'uomo é contento, tanto più sicuramente egli si avvicina alla vera felicità.

Piucche un giovine é attento, tanto più fácilmente egli impara ogni cosa.

Viele Menschen sind so: je mehr sie haben, desto mehr suchen sie noch mehr zusammenzuhäufen.

Je mehr Jemand von dem Glücke begünstiget worden ist, desto mehr Ursache hat er, der Vorsehung zu danken.

Thut mir dieses je eher je lieber.

Molti nomi sono così fatti: più che hanno, tanto più cercano d'ammucchiare ancora di più.

Più che qualcuno è stato favorito dalla fortuna, tanto più motivo egli ha di rendere grazie alla provvidenza.

Fatemi questo, quanto prima, tanto più mi sarà grato.

## Capitolo Terzo.

### Dei nomi Numerali (Von den Zahlwörtern).

§. 108. Questi si distinguono in quattro specie, cioè: Numeri capitali, o radicali (Haupt- oder Grundzahlen); Numeri ordinativi (Ordnungszahlen); Numeri collettivi (Versammlungszahlen); Numeri partitivi (Eintheilungszahlen).

### Dei Numeri Capitali (Von den Hauptzahlen).

§. 109. I numeri capitali servono a contare le cose dalla semplice unità individuale sino alla più alta pluralità, e sono:

Eins uno (ein col so-stantivo).	Eiſf undici.	Dreißig trenta.
Zwei due (beide ambi; l'uno e l'altro).	Zwölf dodici.	Vierzig quaranta.
Drei tre.	Dreizehn tredici.	Fünzig cinquanta.
Vier quattro.	Vierzehn quattordici.	Sechzig sessanta.
Fünf cinque.	Fünfzehn quindici.	Siebzig settanta.
Sechs sei.	Sechzehn sedici.	Achtzig ottanta.
Sieben sette.	Siebzehn dieci sette.	Neunzig novanta.
Acht otto.	Achtzehn dieci otto.	Hundert cento.
Neun nove.	Neunzehn dieci nove.	Tausend mille.
Zehn dieci.	Zwanzig venti.	Million milione.

§. 110. I decimali, come si vede nell' esposizione, sono formati dalle unità aggiungendovi la desinenza: zig; il solo: drei tre, fa: dreißig.

Incominciando da: „venti uno,“ sino a „novanta nove,“ si mette sempre l'unità avanti il decimale, collegandoli colla congiunzione, und è; onde si dice: ein und zwanzig venti uno, zwei und zwanzig venti due, drei und zwanzig venti tre; vier und dreißig trenta quattro; fünf und vierzig quaranta cinque; sechs und fünfzig cinquanta sei; sieben und sechzig sessanta sette; acht

und siebzig settanta otto; acht und achtzig ottanta otto; neun und neunzig novanta nove. Tausend acht hundert vier und dreißig 1834.

§. 111. Le unità dei cento. e milla vanno pure preposte, lasciando però quasi sempre via l'unità semplice ein, e si dice: hundert cento, tausend mille, in vece di: ein hundert, ein tausend; ma negli scritti documentarj, dove la somma va scritta con parole, si dice: ein hundert, ein tausend.

### Dei Numeri Ordinativi (Von den Ordnungszahlen).

§. 112. Questi indicano l'ordine in cui le cose si succedono, e sono formati dai numeri capitali, aggiungendo all'unità sino a: „dieci nove” la desinenza: te; ed ai decimali, da „venti” in sù, la desinenza: ste, come: der zweite il secondo, der vierte il quarto, der fünfte il quinto; der zehnte il decimo; der zwanzigste il ventesimo, vigesimo; der dreißigste il trentesimo; der hundertste il centesimo; der tausendste il milesimo.

Si dice poi: der erste il primo; der dritte il terzo; der letzte l'ultimo.

§. 113. Parlando della data s'usano in tedesco sempre i numeri ordinativi; onde s'interroga e si risponde, coll' ausiliare: essere, nel nominativo, e con: avere nell' accusativo. p. e.

Der wie vielste ist heute?	Il quanto é oggi?
Den wie vielsten haben wir heute?	Il quanto abbiamo oggi?
Heute ist der erste, der zwölfte, der achtzehnte, der vier und zwanzigste, der letzte.	Oggi é il primo, il dodici, il dieci otto, il venti quattro, l'ultimo.
Heute haben wir den dritten, den fünfzehnten, den neun und zwanzigsten.	Oggi abbiamo il tre, il quindici, il venti nove.
Gestern war der achte; also hatten wir vorgestern den siebenten.	Jeri era l'otto, dunque avemmo jeri l'altro il sette.
Wann wird dein Vater ankommen?	Quando arriverà il tuo padre?
Den letzten dieses, oder den ersten des künftigen Monats.	L'ultimo di questo, od il primo del mese venturo.
Wann ist dein Namenstag?	Quando é la tua festa nomastica?
Den achtzehnten März.	Il dieci otto di Marzo.

§. 114. Quando i numeri ordinativi precedono ad un aggettivo, essi lo spiegano così, che quella qualità corre per tutta la serie successiva; ma quando l'aggettivo precede al numero ordinativo, la qualità si spiega per esser presa una sola volta in quel sito, indicato dal numero ordinativo. p. e.

Das vierzigste fröhliche Jahr seines Lebens. Il quarantesimo lieto anno della sua vita.

Das fröhliche vierzigste Jahr seines Lebens. Il lieto quarantesimo anno della sua vita.

§. 115. Si noti in oltre, che in tedesco soltanto l'ultimo numero, quando vi fossero più di seguito, si mette nella forma dell' ordinativo. p. e.

Er ist erst den fünf, und vierzigsten Tag von seiner letzten Reise zurückgekommen. Egli non é ritornato dal suo ultimo viaggio che il quarantesimo quinto giorno.

### Dei Numeri Collettivi (Von den Versammlungszahlen).

§. 116. Con questi si esprime la riunione d'un certo numero preciso di cose sotto una sola unità, e sono quasi già da per se sostantivi collettivi, senza esser derivati dai nomi numerali, come: Das Paar il paio, das Duzend la dozzina, das Schock la sessantina, das Groß la grossa (dodici dozzine), das Monat il mese, das Jahr l'anno, das Pfund la libbra, das Loth l'oncia ecc.

§. 117. Fra i numeri collettivi possono annoverarsi ancora i nomi delle cifere e dei numeri, insieme colle monete, che hanno una soprascritta numerica, e questi sono formati dai numeri capitali, aggiungendovi la desinenza er, colla quale diventano sostantivi del genere mascolino, come: der Einser l'uno, der Zweier il due, der Dreier il tre, der Zehner il dieci, der Hundert er il cento ecc. Dieses ist ein Dreier (Groschen), questo é un pezzo da tre carantani; dieses aber ist ein Fünfer, ma questo é un pezzo da cinque, ein Zehner uno da dieci, ein Zwanziger un pezzo da venti carantani.

§. 118. Vi sono ancora gli aggettivi di quantità: viel molto, assai, wenig poco, manch qualche, tale, che possono dirsi nomi collettivi, e come tali determinano nei sostantivi un numero generale.

### Dei Numeri Partitivi (Von den Eintheilungszahlen).

§. 119. I numeri partitivi determinano propriamente tre idee, cioè:

a) La decomposizione d'un intiero in parti eguali, e questi vengono formati dai numeri capitali, aggiungendovi il sostantivo: Theil parte, che nella composizione s'accorcia per lo più in: tel, come: ein Drittel (Drittheil) un terzo, ein Viertel (Viertheil) un quarto, ein Zehntel (Zehnthel) un decimo, ein Hundertel un centesimo ecc. Così si procede con tutti gli altri numeri. Si dice poi: die Hälfte, la metà, da: halb mezzo.

b) La composizione, o sia il numero, quante volte quella cosa è presa insieme, e questo si forma coll' avverbio: *fach*, che corrisponde alla desinenza italiana: „uplo;” como: *einfach* semplice, *zweifach* (doppelt) doppio, *dreifach* triplice, *vierfach* quadruplo, *fünffach* quinduplo, *hundertfach* centuplo ecc.

c) La ripetizione d'un fare, che si esprime col sostantivo: *Mal*, volta; come: *ein Mal* una volta (ma avverbialmente nel significate di: „in un certo tempo,“ si dice, e si scrive: *einmal*); *zwei Mal* due volte; *drei Mal* tre volte ecc.

§. 120. Parlando della spartizione dell' anno, del mese, della misura, delle ore e delle monete in „metà,“ si dice: *ein halb* un mezzo; o pure: *anderthalb*, cioè: il secondo termine è a mezzo. p. e.

*Er ist mir einen Gulden und einen halben schuldig; o pure:* Egli mi deve un fiorino e mezzo.

*Er ist mir anderthalb Gulden schuldig.*

*Wir haben zwei Stunden und eine halbe gearbeitet; o pure:* Noi abbiamo lavorato due ore e mezzo.

*Wir haben dritthalb Stunden gearbeitet.*

In questo modo si continua a dire nell' una o nell' altra forma, come a qualcheduno riesce più facile, dicendo: *drei und ein halb*, o *vierthalb* tre e mezzo; *vier und ein halb*, o *fünfthalb* quattro e mezzo; *fünf und ein halb*, o *sechsthalb* cinque e mezzo ecc. Ma colla forma contratta non si passa volentieri a di là di dieci. Il solito detto volgare, per significare due settimane, od un mezzo mese, di: „quindici giorni,“ s'esprime in tedesco con: *vierzehn Tagen* quattordici giorni; una piccola differenza nel calcolare, dove tutte le due nazioni hanno ragione.

§. 121. Si noti finalmente, che parlando delle ore nella giornata, si nomina nelle frazioni prima l'anticipazione dell' ora entrante. p. e.

*Wie viel Uhr ist es?*

*Wie viel Uhr haben wir?*

*Was zeigt die Uhr?*

*Wie viel ist es auf Ihrer Uhr?*

*Es ist Mittag.*

*Es ist Mittag vorbei.*

*Es ist ein Viertel auf Eins.*

*Es ist halb Eins.*

*Es ist drei Viertel auf Eins.*

*Es ist zwei Uhr.*

*Es sind fünf Minuten auf Drei.*

*Che ora è?*

*Quante ore abbiamo?*

*Quanto mostra l'orologio?*

*Quanto mostra il vostro orologio?*

*E' mezzo giorno.*

*E' passato mezzo giorno.*

*E' mezzo giorno e un quarto.*

*E' mezzo giorno e mezza.*

*E' mezzo giorno e tre quarti.*

*Sono le due.*

*Sono le due e cinque minuti.*



Es ist ein Viertel auf Drei.	Sono le due ed un quarto.
Es wird gleich halb Drei.	Saranno subito le due e mezza.
Ich glaube, es ist drei Viertel auf Drei.	Io credo, che sono le due e tre quarti.
Es fehlen noch einige Minuten auf Drei.	Mancano ancora alcuni minuti per le tre.
Es ist Punkt drei Uhr.	Sono le tre in punto.
Es schlägt gerade drei Uhr.	Suonano appunto le tre.
Ich bin schon über eine Stunde hier.	Sono già qui più d'un ora.
Die Stunden vergehen wie Minuten.	Le ore passano come minuti.

## Capitolo Quarto.

### Dei Pronomi (Von den Fürwörtern).

§. 122. Si distinguono sei specie di pronomi, cioè: Pronomi personali (persönliche Fürwörter); Pronomi possessivi (zueignende Fürwörter); Pronomi dimostrativi (anzeigende Fürwörter); Pronomi relativi (beziehende Fürwörter); Pronomi interrogativi (fragende Fürwörter); Pronomi indefiniti (allgemeine Fürwörter).

### Dei Pronomi Personali (Von den persönlichen Fürwörtern).

§. 123. Le particelle: ich io, du tu, er egli, sie ella, es egli, ella (neutro), wir noi, ihr voi, sie eglino elleno (per tutti i tre generi), si dicono pronomi personali, imperciocchè indicano le persone del verbo, o sia le persone del discorso, cioè: ich e wir, la prima, che parla; du e ihr, la seconda, che ascolta, vale a dire quell' oggetto al quale il discorso é diretto; er, sie, es, nel singolare, e sie nel plurale, la terza persona, sotto la quale si comprende qualunque oggetto del quale si parla.

§. 124. Questi pronomi, non essendo determinazioni del sostantivo, e formando per così dire essi medesimi sostantivi delle persone del discorso, hanno pure una declinazione loro propria, e distinguono tutti i casi, eccettuata la terza persona, che non può avere il vocativo, come:

### Declinazione dei Pronomi Personali.

#### Singolare.

Prima persona.	Seconda persona.
N. Ich io.	Du tu.
G. Meiner di me.	Deiner di te.
D. Mir a me, mi.	Dir a te, ti.
A. Mich me, mi.	Dich te, ti.
V. O ich o me.	O du o te.
A. Von mir da me.	Von dir da te.

*Plurale.*

**Prima persona.**

- N. Wir noi.  
 G. Unser di noi.  
 D. Uns a noi, ci.  
 A. Uns noi, ci.  
 V. O wir o noi.  
 A. Von uns da noi.

**Seconda persona.**

- Ihr voi.  
 Euer di voi.  
 Euch a voi, vi.  
 Euch voi, vi.  
 O ihr o voi.  
 Von euch da voi.

**Terza persona.**

*Singolare.*

**Mascolino.**

**Femminino.**

**Neutro.**

- |                          |                       |                          |
|--------------------------|-----------------------|--------------------------|
| N. Er egli.              | Sie ella.             | Es egli od ella.         |
| G. Seiner di lui.        | Ihrer di lei.         | Seiner di lui, di lei.   |
| D. Ihm a lui, gli.       | Ihr a lei, le.        | Ihm a lui, gli, le.      |
| A. Ihn lui, lo; sich si. | Sie lei, la; sich si. | Es lui, lo, la; sich si. |
| V.                       |                       |                          |
| A. Von ihm da lui.       | Von ihr da lei.       | Von ihm da lui, da lei.  |

*Plurale.*

**Per tutti i tre generi.**

- N. Sie eglino, elleno.  
 G. Ihrer di loro.  
 D. Ihnen a loro, loro.  
 A. Sie loro, li, le; sich si.  
 V. . . . .  
 A. Von ihnen da loro.

§. 125. La costruzione dei pronomi personali nella lingua tedesca esige il seguente ordine:

a) Il nominativo sta sempre avanti il suo verbo, e non può essere ommesso, come si suole fare in italiano. p. e. Ich spreche von ihm und von ihr parlo di lui e di lei. Ihr redet zu geschwind parlate troppo presto ecc.

b) Il dativo e l'accusativo stanno dopo il verbo, per modo, che l'accusativo precede il dativo; quindi appunto il contrario dell'ordine italiano, p. e.

Mein Freund wünscht etwas zu sehen.

Ich zeige ihm ein Buch.

Ich zeige es ihm gerne.

Ich zeige es auch dir und ihr.

Il mio amico desidera di vedere qualche cosa.

Io gli mostro un libro.

Io glielo mostro volentieri.

Io lo mostro anche a te ed a lei.

Er gibt uns einen guten Rath,  
und wir danken ihm dafür.

Ihr kennet ihn nicht so gut  
wie ich; daher sage ich es euch  
immer.

Egli ci dá un buon consiglio,  
e noi gliene ringraziamo.

Voi non lo conoscete così  
bene, come io; perciò io velo  
dico sempre.

c) Nel senso interrogativo il nominativo va posto dopo il verbo, come in italiano; ma questa trasposizione, quantunque il senso non sia interrogativo, si fa ancora, tutte le volte, che la frase comincia da qualsivisia altra parte del discorso, che non sia il nominativo: una circostanza che nella costruzione tedesca merita ogni attenzione; perciò vedansi i §. 285, 286, 287, p. e.

Er gehet heute mit mir in die  
Kirche.

Gehet er heute mit mir in die  
Kirche?

Heute gehet er mit mir in die  
Kirche.

Egli va oggi con me in  
chiesa.

Va egli oggi con me in  
chiesa?

Oggi egli va con me in  
chiesa.

§. 126. Quando il verbo é semplice, il che non può accadere, se non nel presente e nell' imperfetto, per quanto la frase fosse lunga, la negazione: nicht (non), va posta in fine: Ecce tuati gli avverbj formati con preposizioni, ai quali precede. In tutti gli altri incontri la negazione: nicht, va innanzi a quella parola nella quale cade la negazione; però sempre dopo il verbo, p. e.

Ich sehe heute den ganzen Tag  
meine Freunde nicht.

Er sitzt heute nicht vor der  
Thür.

Wir gehen diesen Abend nicht  
aus.

Die glänzendsten Nachrichten,  
so wie die schönsten Versprechun-  
gen sind nicht immer wahr.

Io non vedo oggi tutto il  
giorno i miei amici.

Egli non é seduto oggi avanti  
la porta.

Noi non sortiamo questa  
sera.

Le più splendide notizie, al  
pari delle più belle promesse,  
non sono sempre vere.

§. 127. Quando vi sono nella frase delle parole, che contengono già in se stesse una negazione, tali sono: nie mai, niemahs giammai, kein nissuno, nichts niente, Niemand alcuno, nissuno; non si fa più una separata negazione col: nicht, come si suole fare in italiano, per modo che il senso negativo in tedesco si esprime una sola volta, ed in italiano due volte, p. e.

Ich sehe nichts, und suche  
nichts.

Ich glaube, kein Mensch ist  
recht zufrieden.

Io non vedo niente, e non  
cerco niente.

Io credo, nissun uomo non  
é veramente contento.

Man sieht Niemand auf der Gasse.

Er kann nie einen Augenblick zu Hause bleiben.

Sie hat niemahls eine Arbeit gänzlich vollendet.

Non si vede nissuno nella strada.

Egli non puo restare mai un momento a casa.

Ella non ha mai intieramente compito un lavoro.

§. 128. Nelle sentenze collegate mediante il pronome relativo, o mediante una vera congiunzione, dove il verbo congiugato si trasporta in fine della sentenza (vedasi §. 269, 280), il dativo e l'accusativo, se sono pure nella sentenza, vanno subito dopo il nominativo. Prendendo già qui delle cognizioni particolari, della costruzione tedesca si renderà così familiare all'udito, come all'intelligenza, che difficilmente si potranno fare degli sbagli, p. e.

Er hat ein neues Haus gekauft, und hat mir versprochen, daß er es mir zeigen wird.

Du hattest schöne Kupferstiche; wo sind sie?

Ich habe sie meinem Freunde geschickt, damit er sie sehe.

Hast du sie ihm nicht geschenkt?

Nein. Er wollte, daß ich sie ihm schenken sollte; aber ich habe sie ihm nur zum Anschauen geschickt; und ich zweifle nicht, daß er sie mir in einigen Tagen zurück schicken wird.

Wo sind die Schriften, welche Sie ihr versprochen haben?

Ich glaube, daß er sie ihr schon gegeben hat; denn ich finde sie nicht mehr.

Egli ha comperato una nuova casa, e m'ha promesso, ch'egli mela mostrerà.

Tu avevi delle belle stampe in rame, dove sono?

Io le ho spedite al mio amico, acciò che le esamini.

Non gliele hai tu regalate?

No. Egli voleva, ch'io dovessi regalar gliele; ma io gliele ho spedite solamente per vederle; ed io non dubito, ch'egli mele rimanderà in pochi giorni.

Dove sono gli scritti, ch'Ella le ha promessi?

Io credo, ch'egli glieli abbia già dati; giacchè non li trovo più.

### Maniere d'indirizzare le persone.

§. 129. Parlando alle persone di rango, ai superiori, ed a quelle persone, per le quali si ha un rispetto particolare, bisogna fare questo confronto: che in italiano si usa in tale incontro il titolo di: „Vostra Signoria,“ il quale, essendo del genere femminino singolare, richiede, che il pronome suo rappresentante, cada pure nel femminino singolare, e si dice: „Ella“ ad un uomo, come ad una donna. In tedesco all'incontro in questo discorso civile si adopera il titolo di: Euer Gnaden (le vostre grazie), il quale, essendo plurale, vuole il pronome nella terza persona plurale, e scrivendo, per distinguere la persona indirizzata

dalla vera terza persona plurale, se la scrive con una lettera iniziale majuscola.

§. 130. Tutte le volte dunque, che in tedesco si dirà ad una qual si sia persona: *Sie*, le viene dato il titolo di: *Euer Gnaden* (le vostre grazie). Considerando poi l'improprietà, che il padrone dovesse titolare: „Vostre grazie,” anche il suo domestico, l'uso doveva prendere la piega: che alla servitù, tra la classe civile, si parla nella terza persona singolare, secondo il sesso: *Er* (egli), e *Sie* (ella), in tutte le forme della declinazione, scrivendo anche questa distinzione con lettere majuscole, per distinguere la persona indirizzata dalla vera terza, della quale si parla, p. e.

Wie haben Sie geschlafen?

Wie haben Euer Gnaden geschlafen?

Wie befinden Sie sich?

Wie befinden sich Euer Gnaden?

Wo gehen Sie alle Tage um diese Stunde hin?

Wo gehen Euer Gnaden alle Tage um diese Stunde hin?

Ich sehe Sie alle Tage hier vorbeigehen.

Ich sage Ihnen, dieses macht mir viel Vergnügen.

Wir sprechen alle Abende von Ihnen und von Ihren lieben Eltern.

Ich danke Ihnen für diese freundschaftliche Aufmerksamkeit.

Ich kann Ihnen keinen bessern Beweis von meiner Achtung geben.

Sie sind sehr gültig.

Johann, hat Er mich verstanden?

Wenn Er mich verstanden hat, so brauche ich es Ihm nicht mehr zu wiederholen; denn ich weiß, Sein Gedächtniß ist gut, und ich kenne Ihn schon lange als einen guten, fleißigen Menschen.

Hört Sie, Marie! hat Sie meine Wäsche bereitet, wie ich Ihr gesagt habe?

Come ha Ella dormito?

Come ha Vostra Signoria dormito?

Come sta Ella?

Come sta Vostra Signoria?

Dove va Ella ogni giorno a quest' ora?

Dove va Vostra Signoria ogni giorno a quest' ora?

Io La vedo ogni giorno passare per di qua.

Io Le dico; questo mi fa molto piacere.

Noi parliamo ogni sera di Lei, e dei cari Suoi genitori.

Io Le ringrazio di questa attenzione amichevole.

Io non posso darle una migliore prova della mia stima.

Ella ha molta bontà.

Giovanni, mi avete capito?

Se mi avete capito, non occorre che io ve lo ripeta più; poiche io so, che la vostra memoria é buona, ed io vi conosco già da lungo tempo per un uomo buono e diligente.

Ascoltate, Maria! avete preparato la mia biancheria? come vi ho detto.

Es thut mir leid, daß Sie so leicht vergißt, was ich Ihr sage, und daß ich genöthiget bin, Ihr alle Tage zu sagen, was Sie zu thun hat. Mi dispiace, che siete così facile a dimenticare, quello che vi dico, e che sono costretto di ripetervi ogni giorno quello che avete da fare.

§. 131. Le altre persone s'indirizzano con: du (tu) ed: ihr (voi), come in italiano, secondocchè tra le persone regna maggiore o minore intimità e confidenza.

Quantunque in italiano nello stile mercantile venga usata la seconda persona plurale: voi (Ihr), si dovrà usare in tedesco la terza persona plurale: Sie (Vostra Signoria).

Nelle opere drammatiche, e nei romanzi, trattando dei tempi cavallereschi, si fa spesso uso, dietro il costume di quei tempi, della seconda persona plurale: Ihr (voi); il che oggidì viene usato soltanto tra gli artigiani ed i contadini.

Queste distinzioni riescono famigliari ed insieme facili, tostocchè si ha letto qualche dialogo od un altro oggetto, che si uniforme al discorso sociale e famigliare.

### Dei Pronomi Possessivi.

(Von den zueignenden Fürwörtern.)

§. 132. I pronomi possessive, che si riferiscono alla persona possedente ed insieme alla cosa posseduta, sono:

#### *Singolare.*

Prima Pers.	Seconda Pers.	Terza Pers.		
		Mascol.	Femm.	Neutro.
Mein	Dein	Sein	Ihr	Sein
mio.	tuo.	suo, di lui.	sua, di lui.	suo, di lui.

#### *Plurale.*

Unser	Euer	Ihr
nostro.	vostro.	loro (per tutti i tre generi).

§. 133. Queste parole sono formate dal genitivo dei pronomi personali togliendo la desinenza: er; eccettuata la prima e seconda persona plurale, che la ritengono. (Vedasi la declinazione dei pronomi personali.)

§. 134. Questi pronomi sono considerati come veri aggettivi di possesso, stanno sempre avanti i loro sostantivi e vanno declinati come tutte le altre determinazioni, prendendo il genere ed il numero dalla cosa posseduta; e perchè nel nominativo non hanno il carattere del genere, eccettuato il femminile, vengono nei casi obliqui accresciuti col caratteri della declinazione. (Vedansi i §. 26, 59, della declinazione.)

§. 135. Hanno in tedesco nella terza persona singolare il proprio vantaggio, di distinguere in se stessi il genere della persona possedente, imperciocchè: *sein*, rappresenta un possessore mascolino, *ihr*, un possessore femminile, e *sein*, un possessore del genere neutro; quindi non occorrono da farsi quelle circoscrizioni con: „di lui,” e „di lei,” che devono farsi in italiano. Dicendo per esempio: *Gestern war der Herr N. mit seiner Gemahlin, mit ihrer Schwester und mit seinem Bruder bei uns*, il senso é subito chiaro mediante i pronomi: *ihr* e *sein*, e si sa di chi era la sorella, e di chi il fratello; il che in italiano senza la circoscrizione: „di lei” e „di lui,” rimarrebbe del tutto oscuro dicendo: *J.ri* era da noi il Signor N. colla sua consorte, colla sua (di lei) sorella e col suo (di lui) fratello.

§. 136. Non soffrono mai l'articolo questi pronomi, come in italiano, perchè hanno in tedesco la completa declinazione, onde si dice:

*Ich suche meinen Freund, deinen Hut, seinen Stock und unsere Bücher.*

Io cerco il mio amico, il tuo cappello, la di lui canna ed i nostri libri.

*Wo sind deine Handschuhe und ihre Kleider.*

Dove sono i tuoi guanti ed i di lei abiti.

Ma adoperati soli senza sostantivo, riferendosi ad un sostantivo antecedentemente nominato possono accompagnarsi anche in tedesco coll' articolo, o restare senza, colla differenza però, che adoperando l'articolo, il pronome prende la declinazione incompleta degli aggettivi, e può venir cambiato colla desinenza: *ig* in un vero aggettivo; onde si potrà dire egualmente bene:

### Declinazione dei Pronomi Possessivi assoluti.

#### *Singolare.*

N. <i>Meiner,</i>	<i>der meine,</i>	<i>der meinige, il mio.</i>
G. <i>Meines,</i>	<i>des meinen,</i>	<i>des meinigen, del mio.</i>
D. <i>Meinem,</i>	<i>dem meinen,</i>	<i>dem meinigen, al mio.</i>
A. <i>Meinen,</i>	<i>den meinen,</i>	<i>den meinigen, il mio.</i>
V. . . . .	. . . . .	. . . . .
A. <i>von meinem,</i>	<i>von dem meinen,</i>	<i>von dem meinigen, dal mio.</i>

#### *Plurale.*

N. <i>Meine,</i>	<i>die meinen,</i>	<i>die meinigen, i miei.</i>
G. <i>Meiner,</i>	<i>der meinen,</i>	<i>der meinigen, dei miei.</i>
D. <i>Meinen,</i>	<i>den meinen,</i>	<i>den meinigen, ai miei.</i>
A. <i>Meine,</i>	<i>die meinen,</i>	<i>die meinigen, i miei.</i>
V. . . . .	. . . . .	. . . . .
A. <i>Von meinen,</i>	<i>von den meinen,</i>	<i>von den meinigen, dai miei.</i>

In questo modo si declina anche nel genere femminile e neutro.

§. 137. Parlando delle cose inanimate, alle quali si attribuisce un possesso, ed ancora nel caso di vere persone tra di loro del medesimo genere, onde distinguere quella, alla quale il possesso debba attribuirsi, si adopera in vece dell' possessivo piuttosto il genitivo del pronome dimostrativo: *dessen, derer, deren* (vedasi §. 146) p. e.

Der Baum und dessen (seine) Nester sind mit einer Rinde umgeben.

L'albero ed i suoi rami sono circondati con una scorcia.

Der Herr X. schrieb mir neulich von seinem Schwager, daß er dessen (sein) Haus verkauft hat.

Il Signor X. mi scrisse ultimamente del suo cognato che ha venduto la di lui casa.

§. 138. Coi titoli: *Majestät* Maestà, *Heiligkeit* Sanità, *Hoheit* Altezza, *Durchlaucht* Altezza Serenissima, *Excellenz* Eccellenza, *Gnaden* Grazie, si prende nell' indirizzo la seconda persona plurale: *Euer* Vostra; nella narrazione poi la terza singolare. Essendo poi la persona titolata del genere femminile si prende nel singolare: *Ihre* ed *Ihro*, e nel plurale *Ihre*. Quando il possessivo si rapporta al titolo già espresso, si adopera allora *Dero* in vece di *Ihre*. p. e.

Eure Majestät wollen gnädigst meine Bitte erhören, und ich lege mein Schicksal in Dero Großmuth.

La Maestà Vostra voglia graziosissimamente esaudire la mia supplica, ed io riposo la mia sorte nella di Lei generosità.

§. 139. Col verbo essere tanto nelle domande: *Wessen* ist daß di chi è questo? quanto nelle risposte, il pronome possessivo resta affatto indeclinabile; ma alla domanda: *Wem* gehört dieses a chi appartiene questo? si risponde col pronome personale. p. e.

Wessen ist diese Feder?

Di chi è questa penna?

Diese Feder ist mein, und dieses Buch ist sein.

Questa penna è mia, e questo libro è di lui.

Sind diese Bücher dein?

Sono questi libri tuoi?

Ja, diese Bücher und diese Schriften sind alle mein.

Si, questi libri e queste scritture sono tutti miei.

Wem gehören diese Sachen?

A chi appartengono queste cose?

Alles, was Sie sehen, gehört mir und ihr; mein sind auch diese Gärten, und der Wagen gehört ihm.

Tutto quello, ch' Ella vede appartiene a me ed a lei, anche questi giardini sono miei, e la carrozza appartiene a lui.



### Dei Pronomi Dimostrativi.

#### (Von den anzeigenden Fürwörtern.)

§. 140. Questi indicano:

a) Vicinanza, e sono: dieser questo; diese questa; dieses questo (neutro); diese questi, queste.

b) Distanza, e sono: jener quello; jene quella; jenes quello (neutro); jene quegli, quei, quelle.

c) Conferma per essere una cosa appunto quella già conosciuta, e sono: derselbe, dieselbe, dasselbe lo stesso, la stessa; dieselben gli stessi, le stesse. Der nämliche, die nämliche, das nämliche il medesimo; die nämlichen i medesimi.

§. 141. I due primi: dieser e jener, avendo già il carattere del genere, si declinano come il modello generale per le determinazioni; quindi gli aggettivi, che loro seguono, prendono la declinazione incompleta.

§. 142. Quando il dimostrativo: jener, viene adoperato sostantivamente, si compone anche coll' articolo: der, die, das, aggiungendogli la desinenza: ig, con che diventa un aggettivo, e si declina incompletamente, perchè la completa declinazione sta nell' articolo, come:

#### *Singolare.*

N. Derjenige, diejenige, dasjenige, quello, quegli, colui, quella, colei.

G. desjenigen, derjenigen, desjenigen, di colui, di colei, di quegli, di quella.

D. demjenigen, derjenigen, demjenigen, a colui, a colei, a quegli, a quella.

A. denjenigen, diejenige, dasjenige, colui, colei, quegli, quella.

V.

A. von demjenigen, von derjenigen, von demjenigen, da colui, da colei, da quegli, da quella.

#### *Plurale per tutti i tre generi.*

N. diejenigen, coloro, quegli, quelle.

G. derjenigen, di coloro, di quegli, di quelle.

D. denjenigen, a coloro, a quegli, a quelle.

A. diejenigen, coloro, quegli, quelle.

V.

A. von denjenigen, da coloro, da quegli, da quelle.

§. 143. Questa riunione accade il più frequentemente, quando dopo il dimostrativo segue subito il relativo: welcher, welche, welches il quale, la quale, che (vedasi §. 151); ma

egli resta però indifferente di porre il relativo subito dopo il dimostrativo, o di disporre le parti in guisa, che il relativo ne viene allontanato. p. e.

Derjenige, welcher zufrieden lebt, ist glücklich; o pure:

Derjenige ist glücklich, welcher zufrieden lebt.

Wer ist derjenige, welcher sich ein stetes Glück versprechen kann?

Colui, che vive contento, è felice.

Colui è felice, il quale vive contento.

Chi è colui, il quale può prometterci una fortuna costante.

Il pronome relativo: welcher, welche, welches, subito dopo il dimostrativo, s'esprime talvolta anche colla particella: so (così, tale ecc.); ma questa espressione comincia a smarrire; onde non sbigottirsi, se si troverà qualche volta questa frase: Derjenige, so sich mit Niemanden leicht vertragen kann, ist sich selbst und Andern lästig, colui, che non può facilmente accordarsi con nissuno, è di peso a se stesso ed agli altri.

§. 144. Per rendere l'espressione generale, senza indicare un genere od un numero preciso, s'esprimono il dimostrativo ed il relativo col pronome comune: wer (chi) (vedasi §. 157), al quale si pospone sovente anche l'avverbio comparativo: immer (sempre), che corrisponde allora alla particella italiana: „unque.” p. e.

Wer immer so etwas begehrt, muß ein böser Mensch seyn.

Wer immer schon Unglück erfahren hat, wird leicht Mitleid fühlen.

Wer immer einmahl da gewesen ist, wird zum zweiten Male nicht wieder kommen.

Chiunque commette una cosa simile, deve essere un uomo cattivo.

Chiunque ha provato già la miseria, sentirà facilmente compassione.

Chiunque è stato colà una volta, non ci andrà più la seconda volta.

§. 145. Qualche volta il dimostrativo: derjenige, diejenige, dasjenige, si usa anche col sostantivo, per esprimere una distinzione enfatica nella pronunzia, ed in simili incontri si può prendere in vece del pronome dimostrativo anche l'articolo: der, die, das; e qualche volta si può tralasciare anche il sostantivo, p. e.

Derjenige Mensch ist unglücklich, welcher sich mit Niemanden vertragen kann. o pure:

Der Mensch ist unglücklich, welcher sich mit Niemanden vertragen kann. o pure:

Der ist unglücklich, welcher sich mit Niemanden vertragen kann. o pure:

Quell' uomo è infelice, il quale non può accordarsi con nissuno.

Quell' uomo è infelice. ecc.

Quegli è infelice, il quale non può accordarsi con nissuno.

Wer sich mit Niemanden vertragen kann, ist unglücklich.

Dieses Leben ist der Güter höchstes nicht. o pure:

Das Leben ist der Güter höchstes nicht.

Diesen Menschen hast du zu deinem Vertrauten gewählt! o p.:

Den Menschen hast du zu deinem Vertrauten gewählt! o p.:

Den hast du zu deinem Vertrauten gewählt!

Chi non può accordarsi con nessuno, e infelice.

Questa vita non è il migliore dei beni.

Questa vita non è, ecc.

Questo uomo tu hai scelto per il tuo confidente.

Quest' uomo, ecc.

Costui tu hai scelto per il tuo confidente.

§. 146. Adoperando l'articolo: der, die, das, in vece del pronome dimostrativo non ha già nel genitivo: des, der, des, ma bensì: dessen, deren, dessen, e nel plurale: derer; e nel dativo plurale: denen, in vece di: den; quindi la sua declinazione come pronome è disposta come segue:

*Singolare.*

N. der, die, das, quegli, quella, colui, colei.

G. dessen, deren, dessen, di cui, del quale.

D. dem, der, dem, a cui, a colui, colei.

A. den, die, das, quegli, quella, colui, colei, cui.

V.

A. von dem, von der, von dem, da quegli, da quella, da colui, colei.

*Plurale.*

N. die, coloro.

G. derer, di coloro.

D. denen, a coloro.

A. die coloro.

V.

A. von denen, da coloro.

§. 147. Il genio della lingua tedesca non si piega volentieri di mettere il pronome dimostrativo in vece di ripetere un sostantivo già nominato, e trova più forza nella ripetizione; ciò non pertanto si pratica anche, come in italiano, il dimostrativo, onde si dirà:

Die Gaben des Geistes sind den Gaben des Körpers weit vorzuziehen. o pure: -

Die Gaben des Geistes sind denen des Körpers weit vorzuziehen.

Le doti dello spirito sono molto preferibili alle doti del corpo.

Le doti dello spirito sono molto preferibili a quelle del corpo.

Die verderblichsten Folgen sind die Folgen des Spieles; sein Hauch ist vergiftend, wie der Hauch der Schlange. o pure:

Die verderblichsten Folgen sind die des Spieles; sein Hauch ist vergiftend, wie der der Schlange.

Le conseguenze le più perniciose sono le conseguenze del giuoco; il suo alito é venimoso come l'alito del serpente.

Le più perniciose conseguenze sono quelle del giuoco; il suo alito é venimoso, come quello del serpente.

§. 148. Coll' ausiliare: essere (seyn) il pronome dimostrativo, senza riguardo al genere od al numero, s'esprime nel neutro singolare con: dieses, o: das, onde si doverà dire:

Dieses (das) ist Ihr Freund!  
Das (dieses) sind seine Aeltern.  
Dieses (das) ist unsere tägliche Arbeit.  
Das (dieses) ist meine Schwester.

Ist das (dieses) dein Vater?  
Dieses (das) ist also der Dank, den er sich verdient hat?  
Das (dieses) sind die schönen Erwartungen einer glücklichern Zukunft.

Questi é il suo amico!  
Questi sono i suoi genitori!  
Questo é il nostro lavoro giornaliero.  
Questa é la mia sorella.

E' questo tuo padre?  
Questo e dunque il ringraziamento, ch'egli si é meritato?  
Queste sono le belle speranze d'un più felice avvenire!

§. 149. La dimostrazione italiana, coi termini: „ecco, eccolo eccola, eccomi ecc., s'esprime in tedesco colle particelle avverbiali: da (qui), dort (là), unite all' ausiliare: seyn (essere). In senso d'ammirazione, di sorpresa o di rimprovero, s'adoperano pure i verbi: haben (avere) e sehen (vedere). p. e.

Da bin ich zu Ihren Diensten.  
Da ist dein Vater und dein Bruder.  
Dort sind deine Freunde im Garten.  
Da haben wir nun den Erfolg!  
Sehet doch die schöne Erfindung.

Eccomi ai suoi comandi.  
Ecco il tuo padre ed il tuo fratello.  
Ecco là i tuoi amici nel giardino.  
Ecco ora la conseguenza!  
Ecco la bella invenzione!

§. 150. Ancora le espressioni enfatiche: „d'esso é; d'essa é d'essi sono,“ possono annoverarsi fra le forme dimostrative, e si traducono in tedesco con: er ist es, o pure: er ist derjenige; sie ist es, o pure: sie ist diejenige; sie sind es, o pure: sie sind diejenigen, dove nella pronunzia l'enfasi cade sul pronome personale.

## Dei Pronomi Relativi.

### (Von den beziehenden Fürwörtern.)

§. 151. Questi pronomi collegano una sentenza spiegatoria, o sia incidente colla sentenza principale; cioè, essi rappresentano la relazione d'un sostantivo precedente col verbo o col participio d'un'altra sentenza, e per questa ragione prendono il genere ed il numero di quel sostantivo, al quale si riferiscono, e sono: *welcher, welche, welches* il quale, la quale, che; in luogo dei quali si adopera sovente il semplice articolo: *der, die, das*, che in tale caso va declinato come, quando fa le veci del dimostrativo (vedasi §. 146).

§. 152. L'ordine proprio della costruzione tedesca vuole, che la sentenza incidente (*Zwischensatz*), si metta subito dietro a quel sostantivo che ne va spiegato. p. e.

*Seine Briefe, welche er geschrieben hat, erhielten allgemeinen Beyfall.*

Le lettere, che egli ha scritte, ebbero (ottennero) applauso comune.

*Die Leute, welche gerne arbeiten, verdienen immer ihren Unterhalt.*

Le genti, che lavorano volentieri, guadagnano sempre il loro vitto.

*Die Beweise, welche er uns von seiner Freundschaft gegeben hat, waren immer edel und aufrichtig.*

Le prove, che egli ci ha date della sua amicizia, erano sempre nobili e sincere.

*Der Tag, welcher unbenützt vorübergeheth, ist auf ewig verloren.*

Il giorno, che passa infruttuosamente, è perduto in eterno.

*Er hat den Hut, welchen er gestern gekauft hat, heute zurückgegeben.*

Egli ha oggi dato di ritorno il cappello, ch' egli ha comperato jeri.

§. 153. Molte volte si mette la sentenza incidente anche dopo la sentenza principale, dicendo: *der Tag ist auf ewig verloren, welcher unbenützt vorübergeheth*; con che si risparmia bensì una virgola, ma l'ordine perde la sua originalità. V' è poi anche in tedesco quel vantaggio di omettere intieramente il pronome relativo trasportando la parte spiegatoria in qualità d'aggettivo avanti il termine spiegato, onde gli esempj precedenti possono esprimersi anche in questo modo:

*Die von ihm geschriebenen Briefe erhielten allgemeinen Beyfall.*

Le lettere da lui scritte ebbero un applauso comune.

Die gern arbeitenden Leute verdienen immer ihren Unterhalt.

Die uns von seiner Freundschaft gegebenen Beweise waren immer edel und aufrichtig.

Der unbenüzt vorübergegangene Tag ist auf ewig verloren.

Er hat den gestern gekauften Hut heute zurückgegeben.

Le persone volentieri laboriose guadagnano sempre il loro vitto.

Le prove dateci della sua amicizia erano sempre nobili e sincere.

Il giorno passato infruttuosamente è perduto in eterno.

Egli ha oggi dato di ritorno il cappello comperato jeri.

§. 154. In queste contrazioni conviene di spesso cambiare nella sentenza spiegatoria il significato attivo nel passivo; e questo accade:

a) Quando nella sentenza spiegatoria il pronome relativo non tiene il luogo del nominativo, e che vi è un altro distinto nominativo, il quale deve allora diventare ablativo. p. e. Die Früchte, welche wir gestern gekauft haben, waren sehr reif, i frutti, che noi abbiamo comperati jeri, erano maturissimi. Contrazione senza il relativo: Die gestern von uns gekauften Früchte waren sehr reif, i frutti jeri da noi comperati erano maturissimi.

b) Quando v'è nella sentenza spiegatoria un dativo. p. e. Die Waaren, welche wir ihm geschickt haben, haben ihm gefallen, le merci, che gli abbiamo spedite, gli hanno piaciuto; o pure: Die ihm von uns geschickten Waaren haben ihm gefallen, le merci da noi speditegli, gli hanno piaciute.

c) Quando l'accusativo relativo è simile al nominativo, il che ha luogo nel femminile e neutro singolare, ed in tutti i tre generi del plurale, giacche allora non potrebbe più distinguersi la persona regente dalla cosa retta. p. e. Die Frauen, welche die Kinder suchten, sind nicht mehr da, le signore, che i fanciulli cercavano, non sono più qui. Per levare questo equivoco si dirà in forma passiva, secondo che lo esige la vera circostanza: Die Frauen, welche von den Kindern gesucht wurden, o pure: die Kinder, welche von den Frauen gesucht wurden. Ancora qui può sopprimersi il pronome relativo, dicendo: die von den Kindern gesuchten Frauen, o pure: die von den Frauen gesuchten Kinder.

§. 155. Fra i pronomi relativi si comprende ancora la parola: was (che) la quale in tale caso è preceduta dal dimostrativo: das (quello, ciò), che di spesso si ommette, ed il solo, was, equivale per: das, was; onde si dirà:

Das, was wenig kostet, ist sehr theuer, sobald es überflüssig ist. o pure: Was wenig kostet, ist zc.

Alles das, was er mir gezeigt hat, ist sehr kostbar. o pure: Alles, was er mir gezeigt hat, ist zc.

Ciocche (quello che) costa poco, è molto caro, tostoche è superfluo.

Tutto quello, che egli mi ha mostrato, è preziosissimo.

Er wird das, was er sucht,  
nicht finden. o pure :

Egli non troverà, cio che  
egli cerca.

Er wird, was er sucht, nicht  
finden. o pure :

Er wird nicht finden, was er  
sucht. o pure :

Was er sucht, wird er nicht  
finden.

§. 156. Le particelle italiane: „ne; vi, ci,“ possono meritamente annoverarsi fra i pronomi relativi, perche si riferiscono ad una persona, ad una parte, ad una circostanza, ad un operare o ad un luogo antecedentemente indicato; quindi si traducono in tedesco secondo il senso differentemente p. e. „ne“ con un pronome personale: davon di tale cosa, dessen, derer di essi, dadurch per tale fare, damit con tale cosa, con tale fare; „vi“ e „ci,“ con: da lá, qui; dort colá; dahin ivi; daran a tale cosa; dabey in tale fare ecc., p. e.

Er ist schon drey Jahre abwesend, und seit der Zeit haben wir nichts mehr von ihm gehört.

Egli é già tre anni assente, e da quel tempo non ne abbiamo più inteso niente.

Hier ist Brod; wollen Sie davon?

Ecco del pane; ne vuole Ella?

Ich habe dessen schon gehabt.

Io ne ho già avuto.

Was glauben Sie dabey zu gewinnen, oder was fürchten Sie dadurch zu verlieren?

Cosa crede Ella di guadagnarci, o cosa teme Ella di perderci?

Ich werde noch darüber nachdenken, und werde Ihnen meine Meinung davon (darüber) sagen.

Io ci penserò ancora, e vene (gliene) dirò la mia opinione.

### Dei Pronomi Interrogativi.

(Von den fragenden Fürwörtern.)

§. 157. Questi sono: Wer chi; was che. Entrambi interrogano senza sostantivi; il primo di persone, ed il secondo di cose ed hanno una loro propria declinazione, come:

Senza distinzione del genere o del numero.

N. Wer chi?

Was che, che cosa, cosa?

G. Wessen di chi?

Wessen di che?

D. Wem a chi?

Wem a che?

A. Wen chi?

Was che?

V. . . . .

A. Von wem da chi?

Von wem da che?

§. 158. Domandando direttamente col sostantivo, sia di persone o di cose, s'adopra per pronomi interrogativo: *Welcher, welche, welches, quale*, e va declinato completamente come tutte le altre determinazioni. p. e.

*Welcher Mann ist immer klug genug?*

*Welche Frau wird eine Beleidigung gelassen ertragen?*

*Welches Kind ist immer gehorsam?*

*Welchem Freunde schreiben Sie?*

*Welchen Hut setzen Sie heute auf?*

Quale uomo è sempre prudente abbastanza?

Quale donna soffrirà pazientemente una ingiuria?

Quale fanciullo è sempre ubbidiente?

A quale amico scrive Ella?

Quale cappello mette Ella oggi.

§. 159. Domandando indirettamente, segue allora dopo l'interrogativo anche il pronome dimostrativo: *Dieser e jener*, che in tedesco cade sempre nell' ablativo, quantunque in italiano sia nel genitivo. p. e.

*Welcher von diesen fremden Herren ist ein Italiener?*

*Welche von diesen Federn wollen Sie mir geben?*

*Welches von diesen artigen Mädchen ist Ihre Schwester?*

Il quale di questi Signori forestieri è Italiano?

La quale di queste penne vuole Ella darmi?

La quale di queste graziose fanciulle è la sua sorella?

§. 160. Interrogando del carattere d'una persona o delle qualità distintive d'una cosa, si usa l'interrogativo: *Was für ein*, che corrisponde al senso italiano: „di quale qualità,“ o semplicemente: „che, quale.“ p. e.

*Was für ein Mann ist er?*

*Was für eine Frau ist sie?*

*Was für Leute sind dieses?*

*Was für ein Buch wünschen Sie?*

*Was für ein Wetter ist heute?*

*Was für eine Sprache reden Sie?*

*Was für Erfahrungen haben Sie gemacht?*

*Was für einen Rath geben sie mir?*

Che uomo — quale uomo è gli?

Che donna è ella?

Che gente è questa?

Che, o quale libro desidera Ella?

Che tempo fa oggi?

Che linguaggio parla Ella?

Quali esperienze ha Ella fatte?

Quale consiglio mi da Ella?

§. 161. Nel plurale si tralascia la particella: *ein*; ed in senso d'esclamazione, di stupore e di meraviglia si tralascia



sovente la particella: für, e si dice: welch ein, o semplicemente: welch; onde si dirà:

Was für Leute sind dieses?

Che genti sono queste?

Was für Erfahrungen haben Sie gemacht?

Quali esperienze ha Ella fatte?

Was für ein unbescheidenes Verlangen, o pure:

Che richiesta (domanda) indiscreta!

Welch ein unbescheidenes Verlangen! o pure:

Welch unbescheidenes Verlangen!

Was für ein herrlicher Tag ist heute! o pure:

Che giorno sublime é quest'oggi!

Welch ein herrlicher Tag ist heute! o pure:

Welch herrlicher Tag ist heute!

Oltre a queste, vi sono ancora diverse altre forme d'interrogare; le principali sono: Wann quando; interroga del tempo. p. e. Wann stehen Sie auf, quando si alza Ella? Wo dove; interroga del luogo. p. e. Wo wohnen Sie, dove abita Ella?

Wie, come; interroga del modo. p. e. Wie schreibt er come scrive egli?

La particella: wie, puo mettersi quasi a tutti gli aggettivi ed averbj, e significa allora: „quanto,” o „quale; onde si dice: Wie alt ist er, (quanto vecchio é gli) quale età ha egli. Wie groß ist er, (quanto grande é gli) quale altezza ha egli? Wie theuer ist das Pfund, (quanto caro) quanto costa la libbra? Wie theuer ist das, (quanto caro é questo) quanto costa questo? Wie viel hat er, (quanto molto) quanto ha egli. Wie weit ist Venedig von Triest entfernt quanto (lontano) distante é Venezia da Trieste?

Quando questa particella va posta al verbo, allora significa: „come.” p. e. Wie spricht er, come parla egli? Wie heißt er, come si chiama egli? Wie geht es, come va? Wie befinden Sie sich, (come si ritrova Ella) come sta Ella?

La particella: wo, si compone con diverse preposizioni onde esprimere tutte le differenti distinzioni, che possono aver luogo. p. e. worauf su che cosa; womit con che cosa; worin, in che cosa, wodurch, per mezzo di che cosa; wofür per che cosa ecc.

Le due interrogazioni: wohin dove, per dove; woher d'onde, da dove, poste al verbo, sono separabili, per modo che: wo, incomincia, e hin e her chiudono la frase. p. e. Wo gehen Sie heute hin, dove va Ella oggi? Wo legt er seine Kleider hin, dove mette egli i suoi vestiti? Wo kommen Sie so früh her, da dove viene Ella così per tempo?

## Dei Pronomi Indefiniti.

### (Von den allgemeinen Fürwörtern.)

§. 162. Esprimono questi un senso generale e comune, ora nella persona, ora nella cosa, e sono: man si, all tutto, ein uno, kein nissuno, jeder ogni, jemand qualcheduno, niemand niuno, alguno, nissuno, manch qualche, alguno, diversi, solch tale, wer chi, wer immer chiunque, was che, was immer che che sia. Alcuni tra essi si lasciano comporre in diverse maniere, e possono adoperarsi sostantivamente od accompagnarsi coi rispettivi nomi comuni, e tutti, all' eccezione di: wer, was, man, (quest' ultimo non ha che il nominativo) si declinano come le altre parti determinative.

Siccome: jeder (ogni) non ha plurale, conviene in sua vece, per esprimere pluralità, prendere: all, come in italiano. p. e. Jeder Mensch muß arbeiten, ogni uomo deve lavorare. Alle Menschen müssen arbeiten, tutti gli uomini devono lavorare. Jeder Tag ist für mich angenehm, ogni giorno é aggradevole per me. Alle Tage sind für mich angenehm, tutti i giorni sono aggradevoli per me.

## Sezione Terza.

### Del Verbo (Von dem Zeitworte).

§. 163. Coi verbi s'esprimono gli attributi di tutte quelle cose che formano l'oggetto principale del discorso, indicando in esse una circostanza, una condizione od una azione. p. e. Reich seyn, essere ricco, arm seyn, essere povero, kalt haben, averre freddo, warm haben, averre caldo, schlafen, dormire, wachsen, crescere, weinen, piangere, lachen, ridere, tragen, portare, suchen, cercare, kaufen, comprare, geben, dare ecc.

§. 164. Adoperando un verbo si dovrà badare sempre a tre cose, cioè: alla cosa della quale si parla od alla persona che agisce; al tempo, quando tutto quello che diciamo, succede, ed al modo, come tutto questo va esposto; imperciocchè dietro a queste tre cose il verbo varia, e forma la così detta conjugazione.

## Capitolo Primo.

### Della Persona del Verbo.

#### (Von der Person des Zeitwortes.)

§. 165. Le persone del discorso, o del verbo, come già indicato al §. 123 sono tre, cioè: quella che parla; quella che

ascolta; ed ogni cosa o persona della quale si discorre. Grammaticalmente si può dire, che il nominativo, sia sostantivo, o pronome, forma il soggetto della sentenza, o la persona del verbo; imperciocchè il nominativo è appunto quell' oggetto nominato, al quale il verbo viene attribuito in senso affermativo, negativo od interrogativo. p. e.

Der Vater schreibt, il padre scrive.

Der Vater schreibt nicht, il padre non scrive.

Schreibt der Vater, scrive il padre?

§. 166. Quando il verbo si costruisce coi pronomi personali ogni persona ne è chiaramente distinta; ma unito al sostantivo cade sempre nella terza persona. Volendo quindi anche col sostantivo indicare la prima e seconda persona, converrà spiegarlo col rispettivo pronome personale. Dicendo p. e. Ich sage io dico, du sagst tu dici, er sagt egli dice, wir sagen noi diciamo, ihr saget voi dite, sie sagen eglino dicono, ogni persona è separatamente distinta; ma dicendo: Peter sagt, Pietro dice; der Sohn sagt, il figlio dice ecc.; queste forme sono nella terza persona. Se fosse dunque necessario di fare una positiva distinzione tra la prima e seconda persona, si dovrebbe dire: Ich, Peter der Gute, sage, io, Pietro il Buono, dico. Du, Johann, der Sohn des Hauses, sagst leicht, tu, Giovanni, il figlio di casa, dici facilmente.

## Capitolo Secondo.

### Del Tempo del Verbo.

(Von der Zeit des Zeitwortes.)

§. 167. Nel tempo si distinguono tre intervalli principali, cioè: l'intervallo presente (der gegenwärtige Zeitraum); l'intervallo passato (der vergangene Zeitraum); e l'intervallo futuro (der künftige Zeitraum). Ciascheduno di questi intervalli si suddivide per i rispettivi modi in altri tempi speciali.

## Capitolo Terzo.

### Del Modo del Verbo.

(Von der Art des Zeitwortes.)

§. 168. Il modo in cui una azione od uno stato può venir rappresentato, è di quattro sorta, cioè: il modo infinito (die unbestimmte Art); il modo indicativo (die anzeigende Art); il modo congiuntivo (die verbindende Art); ed il modo imperativo (die gebietende Art). La distinzione di tutte le forme, che il verbo prende per esprimere le differenti persone, i tempi ed

i modl, é affatto l'opera dell' uso, e stabilisce così la conjugazione.

### Del Modo Infinito (Von der unbestimmten Art).

§. 169. Il modo infinito non é altro, che il semplice nome d'uno stato, o d'un azione senza distinzione positiva né della persona, né del tempo, e tutti i verbi tedeschi nel modo infinito finiscono in: en, come: loben lodare, lernen imparare, leben vivere, fürchten temere, dienen servire, sagen dire, ecc. Da questo modo infinito vengono derivate tutte le forme e le variazioni di cui il verbo é suscettibile.

§. 170. Volendo anche nell' infinito distinguere il tempo presente e passato, il verbo entra nella forma dei participj (vedasi §. 229) dei quali cene sono: il presente, che viene formato aggiungendo all' infinito la lettera: d, dicendo: lobend lodante, lernend imparante, lebend vivente, dienend serviente ecc., ed il passato, che si forma, preponendo al verbo la sillaba: ge, e cambiando la desinenza: en in: et o semplicemente: t, come: gelobt o gelobet lodato, gelernt o gelernt imparato, gelebt o geleet vivuto, gedient o gedienet servito, gesagt detto ecc.

§. 171. A questi si puo comprendere ancora il Gerundio (vedasi §. 234), il quale in tedesco ha la stessa forma, come il participio presente, con questa differenza, che resta affatto indeclinabile, perche entra nel valore d'un avverbio, come: lobend lodando, lernend imparando, lebend vivendo, ecc.

### Del Modo Indicativo (Von der anzeigenden Art).

§. 172. Il modo indicativo dichiara positivamente: che una certa azione fu in un dato tempo da una persona distinta eseguita, o tralasciata, per modo, che non vi resta alcun dubbio del fatto, e distingue nella lingua tedesca i seguenti sei tempi speciali:

1) Il tempo presente (die gegenwärtige Zeit). Si forma questo dall' infinito lasciando via l'ultima lettera; n. La seconda persona singolare riceve alla n rimasta le lettere: st, e la terza la lettera: t. La prima e terza persona plurale riprendono la lettera: n, che per la seconda si cambia in: t; onde si conjuga questo tempo nel modo seguente:

Ich lobe, io lodo.  
Du lobest, tu lodi.  
Er lobet, egli loda.  
Sie lobet, ella loda.  
Es lobet, neutro.  
Man lobet, si loda.

Ich lerne, io imparo.  
Du lernest, tu impari.  
Er lernet, egli impara.  
Sie lernet, ella impara.  
Es lernet, neutro.  
Man lernet, si impara.

Wir loben, noi lodiamo.

Ihr lobet, voi lodate.

Sie loben, eglino } lodano.  
                  elleno }

Wir lernen, noi impariamo.

Ihr lernet, voi imparate.

Sie lernen, eglino } imparano.  
                  elleno }

La lingua tedesca non conosce quella forma italiana del tempo presente di vera attività, composta dall' ausiliare: „stare” e dal gerundio del verbo principale, come, p. e.: „Io sto imparando,” la quale forma va sempre espressa in tedesco col semplice presente: Ich lerne io imparo, ecc.

Siccome nella conjugazione tedesca non v'è tanta varietà caratteristica per le persone, come nell' italiana, l'uso non permette d'elidere i pronomi personali, che devono sempre esprimersi, ancorche non vi fossero indicati in italiano; ma dall' altra parte l'uso permette, principalmente discorrendo, di elidere quella e dell' infinito nella seconda e terza persona singolare, e nella seconda plurale, tutte le volte che precede una lettera di tale natura, alla quale i caratteri st e t si possono unire senza alcuna violenza nella pronunzia; onde si potrà dire con tutta l'autorità: Ich lobe, du lobst, er lobt, wir loben, ihr lobet, sie loben.

Nel senso negativo si mette la negazione: nicht (non) dopo il verbo, e se questo non è un tempo composto, affatto in fine della sentenza, p. e. Ich lobe nicht io non lodo, du lobst nicht tu non lodi, er lobt nicht egli non loda, ecc. Ich lobe einen unwürdigen Menschen nicht io non lodo un uomo indegno, ecc. Er lernet heute seine deutsche Aufgabe nicht egli non impara oggi il suo tema tedesco, ecc.

Quando vi è nella sentenza una parola, che già in se stessa porta un senso negativo, non si mette allora più separatamente la negazione: nicht, come conviene fare in italiano, p. e. Ich lobe nie eine unedle Handlung io non lodo mai una azione ignobile, ecc. Niemand lernt Alles ganz vollkommen nessuno non impara ogni cosa del tutto perfettamente. Keiner lebt ganz ohne Sorgen nessuno non vive del tutto senza guai.

Per rendere il senso interrogativo si mette il nominativo, sia egli sostantivo o pronome, dopo il verbo; e se vi è ancora la negazione nicht, ella prende, come già detto, il suo posto dopo il verbo, p. e. Lobe ich lodo io, ecc. Lobe ich meine Freunde nicht non lodo io i miei amici, ecc.

2) L'Imperfetto (die halbvergangene Zeit). Si forma questo cambiando la desinenza dell' infinito: en in: te; e questa forma vale anche per il tempo perfetto italiano, p. e.

Ich lobte io lodavo e lodai.

Du lobtest tu lodavi e lodasti.

Er lobte egli lodava e lodó.

Ich lebte io vivevo, e vissi.

Du lebtest tu vivevi, e vivesti.

Er lebte egli viveva, e visse.

Wir lobten noi lodavamo e lodammo.	Wir lebten noi vivevano, e vivevamo.
Ihr lobtet voi lodavate e lodaste.	Ihr lebtet voi vivevate, e viveste.
Sie lobten eglino lodavano e lodarono.	Sie lebten eglino vivevano, e vissero.

3) Il pieno passato (die völlig vergangene Zeit). Questo tempo é composto dal presente degli ausiliari haben e seyn (vedasi §. 190 ecc.) e dal participio passato del verbo principale, e viene impiegato in quei medesimi incontri come in italiano, p. e.

Ich habe gelobt, gelernt, gedient	io ho lodato, imparato, servito.
Du hast » » »	tu hai » » »
Er hat » » »	egli ha » » »
Wir haben » » »	noi abbiamo lodato, » » »
Ihr habet » » »	voi avete » » »
Sie haben » » »	eglino hanno » » »

4) Il più che passato (die längst vergangene Zeit). Anche questo tempo serve insieme per il più che passato definito ed é composto dall' imperfetto degli ausiliari haben e seyn, e dal participio passato del verbo principale, p. e.

Ich hatte gelobt io avevo ed ebbi lodato.  
 Du hattest gelobt tu avevi ed avesti lodato.  
 Er hatte gelobt egli aveva ed ebbe lodato.  
 Wir hatten gelobt noi avevamo ed avevamo lodato.  
 Ihr hattet gelobt voi avevate ed avevate lodato.  
 Sie hatten gelobt eglino avevano ed ebbero lodato.

5) Il tempo futuro (die künftige Zeit). Questo tempo in tedesco é sempre composto dall' ausiliare werden (vedasi §. 196) e dall' infinito del verbo principale, p. e.

Ich werde loben io loderò.  
 Du wirst loben tu loderai.  
 Er wird loben egli loderà.  
 Wir werden loben noi loderemo.  
 Ihr werdet loben voi loderete.  
 Sie werden loben eglino loderanno.

6) Il tempo futuro passato (die künftig vergangene Zeit). Egli é composto dal presente dell' ausiliare werden, dal participio passato del verbo principale e dall' infinito dell' ausiliare haben o seyn, come:

Ich werde gelobt haben io avrò lodato.  
 Du wirst gelobt haben tu avrai lodato.  
 Er wird gelobt haben egli avrà lodato.  
 Wir werden gelobt haben noi avremo lodato.  
 Ihr werdet gelobt haben voi avrete lodato.  
 Sie werden gelobt haben eglino avranno lodato.

### Del Modo Congiuntivo (Von der verbindenden Art).

§. 173. Il modo congiuntivo indica una relazione dipendente dall' indicativo; quindi esprime una supposizione od una semplice possibilità, dove il fatto resta in dubbio; o pure egli fa vedere, che, se una azione fu eseguita, od ha da eseguirsi, egli avviene soltanto sotto certe condizioni patuite, e questo modo distingue i seguenti dieci tempi, cioè:

1) Il Presente, che ha eguale forma coll' indicativo, dal quale dipende, eccettocché la terza persona singolare non prende la lettera: *t*, e che non si può elidere quell' *e*, che solitamente si ommette nell' indicativo: del resto, questo tempo va congiunto all' indicativo mediante la congiunzione: *daß* (che), la quale secondo l'uso tedesco richiede, che il verbo coniugato si metta in fine della sentenza, p. e.

*Daß* ich lobe ch'io lodi.

*Daß* du lobest che tu lodi.

*Daß* er lobe ch'egli lodi.

*Daß* wir loben che noi lodiamo.

*Daß* ihr lobet che voi lodiate.

*Daß* sie loben ch'eglino lodino.

Questo tempo va sovente circoscritto cogli ausiliarj: *können* potere, *mögen* volere, *lassen* lasciare, che spiegano il caso più circostanzialmente.

2) L'Imperfetto. Anche questo dipende dall' imperfetto indicativo al quale va congiunto colla congiunzione: *daß* (che), ed ha pure con esso forma consimile, colla sola differenza, che qui va cambiato il solo *n* dell' infinito e la *e* deve restare, che d'alcuni viene pure tale volta ommessa, p. e.

*Daß* ich lobete ch'io lodassi.

*Daß* du lobetest che tu lodassi.

*Daß* er lobete ch'egli lodasse.

*Daß* wir lobeten che noi lodassimo.

*Daß* ihr lobetet che voi lodaste.

*Daß* sie lobeten ch'eglino lodassero.

3) L'Imperfetto Condizionale (*die bedingt halbvergangene Zeit*). Questo tempo, dai Grammatici spesso vagamente denominato, stabilisce un patto, che sta in relazione con un altro fare, per modo, che l'uno non può aver luogo senza l'altro, e va distinto colla congiunzione: *wenn* (se), e rassomiglia per altro perfettamente all' imperfetto precedente. Si può in tedesco ommettere anche la congiunzione *wenn*, ponendo il nominativo dopo il verbo, onde si potrà dire egualmente:

Wenn ich lobete, o pure:	lobete ich se io lodassi.
Wenn du lobetest	» lobetest du se tu lodassi.
Wenn er lobete	» lobete er se egli lodasse.
Wenn wir lobeten	» lobeten wir se noi lodassimo.
Wenn ihr lobetet	» lobetet ihr se voi lodaste.
Wenn sie lobeten	» lobeten sie se eglino lodassero.

4) L'Imperfetto Relativo (die beziehend halbvergangene Zeit).  
Esso ha relazione al precedente Condizionale, e nella costruzione egli é affatto indifferente, il quale dei due tempi si metta per il primo: Si forma questo tempo dall'imperfetto congiuntivo dell'ausiliare werden, e dall'infinito del verbo principale, come:

Sch würde loben io loderei.  
Du würdest loben tu loderesti.  
Er würde loben egli loderebbe.  
Wir würden loben noi loderemmo.  
Ihr würdet loben voi lodereste.  
Sie würden loben eglino loderebbero.

Anche questa forma s'esprime talvolta ommettendo l'ausiliare würde col semplice imperfetto congiuntivo, e questo si fa il più frequentemente, quando si ommette anche la congiunzione: wenn. Questa riduzione riesce non pertanto alquanto dura, mentre la circoscrizione cogli ausiliarj é una proprietà caratteristica di tutti i dialetti dell'origine teutonica. Si potrà dire quindi a piena intelligenza, quantunque non così lisciamente:

Sch würde meine Zöglinge herzlich lieben, wenn sie fleißiger lernen; o pure: Io amerei i miei discepoli cordialmente, se imparassero più diligentemente.

Sch liebete meine Zöglinge herzlich, lernten sie fleißiger.

Man würde ihm lieber glauben, wenn er nicht Alles ohne Unterschied lobete: o pure: Gli si crederebbe più volentieri, se non lodasse tutto senza distinzione.

Man glaubete ihm lieber, lobete er nicht Alles ohne Unterschied.

5) Il Pieno Passato, che é composto dal presente congiuntivo degli ausiliari e dal participio passato del verbo principale, dove si osserverà subito, che il verbo coniugato, e non già il participio, viene posto in fine, come:

Daß ich gelobet habe ch'io abbia lodato.  
Daß du gelobet habest che tu abbia lodato.  
Daß er gelobet habe ch'egli abbia lodato.  
Daß wir gelobet haben che noi abbiamo lodato.  
Daß ihr gelobet habet che voi abbiate lodato.  
Daß sie gelobet haben ch'eglino abbiano lodato.



6) Il più che passato (die längstvergangene Zeit) composto dall' imperfetto degli ausiliari, e dal participio passato del verbo principale, p. e.

Daß ich gelobet hätte ch'io avessi lodato.  
Daß du gelobet hättest che tu avessi lodato.  
Daß er gelobet hätte ch'egli avesse lodato.  
Daß wir gelobet hätten che noi avessimo lodato.  
Daß ihr gelobet hättet che voi aveste lodato.  
Daß sie gelobet hätten ch'eglino avessero lodato.

7) Il più che passato condizionale (die bedingt längstvergangene Zeit) il quale a pari dell' imperfetto puo esprimersi con, e senza la congiunzione: wenn, p. e.

Wenn ich gelobet hätte, o pure: hätte ich gelobet se io avessi lodato.  
Wenn du gelobet hättest » hättest du gelobet se tu avessi lodato.  
Wenn er gelobet hätte » hätte er gelobet se egli avesse lodato.  
Wenn wir gelobet hätten » hätten wir gelobet se noi avessimo lodato.  
Wenn ihr gelobet hättet » hättet ihr gelobet se voi aveste lodato.  
Wenn sie gelobet hätten » hätten sie gelobet se eglino avessero lodato.

8) Il più che passato relativo (die beziehend längstvergangene Zeit), p. e.

Ich würde gelobt haben io avrei lodato.  
Du würdest gelobt haben tu avresti lodato.  
Er würde gelobt haben egli avrebbe lodato.  
Wir würden gelobt haben noi avremmo lodato.  
Ihr würdet gelobt haben voi avreste lodato.  
Sie würden gelobt haben eglino avrebbero lodato.

9) Il futuro Congiuntivo (die verbindend künftige Zeit). La lingua tedesca distingue anche il futuro congiuntivo, tutte le volte, che il presente indicativo esprime una supposizione, o la dipendenza d'un atto futuro, e viene formato dal presente congiuntivo dell' ausiliare: werden, unito all' infinito del verbo principale: La lingua italiana in tali incontri prende il futuro positivo, p. e.

Daß ich loben werde che io loderò.  
Daß du loben werdest che tu loderai.  
Daß er loben werde ch'egli loderà.  
Daß wir loben werden che noi loderemo.  
Daß ihr loben werdet che voi loderete.  
Daß sie loben werden ch'eglino loderanno.

10) Il futuro congiuntivo passato (die verbindend künftiger vergangene Zeit), p. e.

Daß ich gelobt haben werde ch'io avrò lodato.  
Daß du gelobt haben werdest che tu avrai lodato.  
Daß er gelobt haben werde ch'egli avrà lodato.  
Daß wir gelobt haben werden che noi avremo lodato.  
Daß ihr gelobt haben werdet che voi avrete lodato.  
Daß sie gelobt haben werden ch'eglino avranno lodato.

### Del Modo Imperativo (Von der gebiethenden Art).

§. 174. Il modo imperativo, nel senso il più esteso, esprime tutto quello che un secondo per cagione d'un primo ha da eseguire o da tralasciar, il che gli dà ora un senso affirmativo, ora negativo, e non distingue che il tempo presente ed il tempo futuro.

La forma negativa s'esprime in italiano ordinariamente coll' infinito; ma in tedesco bisogna indicare la persona distinta. Così si dice p. e. in italiano: „non andare così presto!“ ed in tedesco può significare: *gehe nicht so geschwind* (non andar tu così presto); *gehst nicht so geschwind* (non andare voi così presto); *gehen Sie nicht so geschwind* (non andare Ella così presto).

§. 175. Secondo la natura della persona indirizzata l'imperativo non può avere altra che la seconda persona singolare o plurale, la quale avendo per nominativo un sostantivo, esso può andare avanti o dopo il verbo; ma quale pronome, si deve del tutto omettere, altrimenti il senso diventerebbe interrogativo. Si noti ancora, che la seconda persona singolare non prende il carattere: *st*, p. e.

Lobe das Gute deiner Freunde,  
und sage nie etwas zu ihrem Nach-  
theile.

Loda il bene dei tuoi amici,  
e non dire mai qualche cosa a  
loro discapito.

Freunde, liebet euern Näch-  
sten, und ihr werdet wieder ge-  
liebt werden.

Amici, amate il vostro pros-  
simo, e voi sarete riamati.

Verne jetzt deine Aufgabe, Carl,  
dann wirst du mit mir gehen.

Impara, Carlo, adesso la tua  
lezione, poi anderai con me.

§. 176. Nella forma civile, che cade nella terza persona plurale, il pronome personale *Sie* (Ella, le vostre grazie, vedasi §. 129), non può elidersi, e va posto dopo il verbo; quindi tutto il contrario dell' italiano, p. e.

Sagen Sie mir zur Güte, lie-  
ber Freund, wann kann ich Sie  
sehen?

Ella mi dica in grazia, caro  
amico, quando posso vederla?

Kommen Sie mit mir nach  
Hause.

Ella venga con me a casa.

Schreiben Sie Ihrem Bruder.

Ella scriva al Suo fratello.

§. 177. Talvolta il senso imperativo s'esprime anche nella prima persona plurale, ma allora conviene prendere in tedesco l'ausiliare: lassen (lasciare), senza il quale il senso diventerebbe interrogativo, particolarmente in iscritto dove l'enfasi del comando si perde, p. e.

Lasset uns, theure Freunde, immer die Jugend lieben, und lasset uns auch den Andern so viel Gutes thun, als es unsere Kräfte erlauben.

Amiamo sempre la virtù, cari amici, e facciamo anche del bene agli altri per quanto le nostre forze celo permettono.

Lasset uns nun nach Hause gehen, denn ich fürchte, später wird es zu kalt seyn.

Andiamo ora a casa, giacche temo, che più tardi farà troppo freddo.

§. 178. Volendo porre anche la terza persona singolare nella forma dell' imperativo, s'adopra gli ausiliari: können, mögen potere, sollen dovere, lassen lasciare, secondo quelle piccole distinzioni, che il senso ammette. L'ultimo cade però sempre nella seconda persona plurale, e gli altri nel presente congiuntivo, p. e.

Lasset ihn nach Hause gehen, seine Eltern werden ihn erwarten; denn er ist schon lange hier gewesen.

Ch'egli vada (lasciatelo andare) a casa, i suoi genitori lo aspetteranno, poiche egli è stato già lungo tempo qui.

Er kann nach Hause gehen, Niemand haltet ihn auf.

Ch'egli vada (egli può andare) a casa, nissuno non lo ritiene.

Er soll nach Hause gehen, und nicht seine Zeit unnütz verlieren.

Che vada (egli deve andare) a casa, e che non perda il suo tempo inutilmente.

Er mag nach Hause gehen, wann er will, so kommt er immer recht.

Ch'egli vada (egli può andare) a casa, quando che vuole, egli viene sempre a tempo.

Il voler in Grammatica indicare tutti quei giri, che la costruzione permette, sarebbe ben una cosa tediosa ed insieme inutile; mentre questo esige già un progresso considerabile nella lingua per poter modularli con gusto e buon senso.

## Capitolo Quarto.

### Della Suddivisione dei Verbi.

(Von der Eintheilung der Zeitwörter.)

§. 179. Il verbo non é solamente una parte importantissima del discorso; ma egli é insieme anche la parte la più compli-

cata; quindi, per conoscere intieramente la sua natura, e per esprimere tutte le sue variazioni stabilite dall' uso, conviene esaminar e suddividerlo dietro il suo „significato,“ dietro la sua „formazione,“ e dietro la sua „conjugazione.“

### Dei Verbi considerati dietro il loro Significato.

§. 180. Dietro il valore che risulta dal proprio significato dell' idea connessavi, i verbi sono: a) transitivi; b) intransitivi, e c) Ausiliari.

### Dei Verbi Transitivi (Von den übergehenden Zeitwörtern).

§. 181. Si dicono verbi transitivi tutti quei, che esprimono un tale operare o fare, che dalla persona agente passa ad un altro oggetto fuori della medesima, il quale in certo modo forma lo scopo dell' operare; p. e. Kaufen comperare, lieben amare, nehmen prendere, suchen cercare, tragen portare, rufen chiamare, ecc.

§. 182. I verbi transitivi, per completare il senso della sentenza, richiedono quindi due idee sostantivate: una che regge questo fare, detto il Soggetto, la persona del verbo od anche direttamente: il Nominativo, ed un'altra, che ne va retta, chiamata in Grammatica: L'Accusativo, o sia l'oggetto retto. Dal rapporto tra il reggere e l'essere retto, nascono quelle relazioni, dai Grammatici chiamati: Casi della Declinazione; p. e. Der Vater liebt den Sohn il padre ama il figlio. Der Mensch wünschet das Gute, und fürchtet das Böse l'uomo desidera il bene, e teme il male.

§. 183. Quei verbi transitivi, che nella loro attività rinchiudono l'idea di comunicazione, vogliono ancora un terzo oggetto, al quale la persona agente comunica l'oggetto indicato coll' accusativo, e quell' oggetto, che propriamente rappresenta il ricevitore dell' accusativo, si dice in Grammatica il Dativo; p. e. Die Mutter gibt dem Kinde Brot la madre dà al fanciullo (del) pane.

§. 184. L'idea dei casi della declinazione non può comparire chiara, che quando viene confrontata col verbo transitivo, dal quale dipende questa relazione tra la persona agente e tra gli oggetti retti; e severamente considerato non si danno altro che tre casi, cioè: il Nominativo, l'Accusativo ed il Dativo; imperciocché il Genitivo non dipende dal verbo, ma bensì d'un qualche sostantivo, che richiede ad essere spiegato per un altro sostantivo. Il Vocativo è una semplice invocazione od un indirizzo, e l'Ablativo è propriamente un avverbio, eccettuato nel significato passivo dove l'Accusativo viene cambiato e posto al

luogo del Nominativo. Dicendo p. e. *Der Vater liebt den Sohn* il padre ama il figlio, o pure: *der Sohn wird von dem Vater geliebt* il figlio è amato dal padre, si trova, che »padre» resta sempre la persona agente, ed il figlio l'oggetto retto.

§. 185. I verbi transitivi possono adoperarsi in tre differenti significati, cioè: nel significato attivo, dove la persona agisce in modo, che la sua azione trascende sull' accusativo, p. e. *Der Vater liebt den Sohn* il padre ama il figlio; in un significato passivo, dove l'azione proviene da un'altra persona, e si attribuisce al Nominativo, p. e. *Der Vater wird von dem Sohne geliebt* il padre è amato dal figlio; ed in un significato reciproco, dove la persona agente opera sopra se stessa, per modo che comparisce alla volta nel Nominativo e nell' accusativo, p. e. *Der Sohn liebt sich selbst* il figlio ama se stesso: A norma di questi tre significati cambia pure alquanto la conjugazione e l'occorrente si spiegherà cogli ausiliari, dove si vedrà distintamente la composizione delle parti relative tra di loro.

### Dei Verbi Intransitivi.

(Von den unübergehenden Zeitwörtern)

§. 186. Si dicono verbi intransitivi tutti quei, che indicano una circostanza od uno stato nel quale si trova una persona o una cosa per cagione naturale o per spontanea volontà. Siccome questo stato ha rapporto unicamente alla persona nominata, l'effetto non può trascendere ad un altro oggetto; quindi avviene, che questi verbi non reggono alcun caso, avendo il solo nominativo, e tutti gli altri sostantivi, che entrano nella sentenza per completare il senso, vanno retti da preposizioni formando così degli avverbj di tempo, di luogo e di modo, p. e. *lachen* ridere, *schlafen* dormire, *wachsen* crescere, *leben* vivere, *gehen* andare, *weinen* piangere, *sitzen* sedere, *kommen* venire, ecc. Ognuno si avvede, che egli è impossibile di ridere o di piangere una qualche cosa; ma si può bene ridere di cuore, sempre, con gusto, e così piangere di dolore, per afflizione, ecc.

§. 187. Che poi simili sostantivi retti dalle preposizioni cadono ora in questo, ed ora in qualche altro caso, egli è effetto delle preposizioni, le quali secondo l'uso tedesco reggono separatamente dei casi (vedasi §. 247).

### Dei Verbi Ausiliari (Von den Hülfszeitwörtern).

§. 188. Verbi ausiliari si dicono quei, che servono a circoscrivere nella conjugazione certi tempi, dove l'uso non ha accettato una forma semplice; o essi servono a completare il senso esprimendo ora: potere, permesso, dovere o necessità;

o pure essi accompagnano certi predicati attributivi che non si lasciano conjugare, onde devono gli ausiliari indicare i rispettivi tempi e modi della conjugazione; quindi avviene, che i verbi ausiliari di loro natura altro non sono che avverbj di tempo, e si suddividono in proprj ed improprij.

### Degli Ausiliari Proprj.

(Von den eigentlichen Hülfszeitwörtern.)

§. 189. Ausiliari proprj sono tre, cioè: haben, avere, seyn, essere, werden, diventare. Siccome la loro conjugazione è irregolare si espone qui in completo, eccettuati i tempi composti dove la prima persona basta per rinvenire le altre.

Dell' Ausiliare haben, avere.

*Modo infinito.* Haben, avere.

*Participio presente.* Habend, avente.

*Participio passato.* Gehabt, avuto.

*Gerundio.* Habend, avendo.

Modo Indicativo.

Modo Congiuntivo.

#### *Tempo presente.*

Ich habe, io ho.

Daß ich habe, ch'io abbia.

Du hast, tu hai.

Daß du habest, che tu abbia.

Er, sie, es, man hat, egli, ella, si ha.

Daß er habe, ch'egli abbia.

Wir haben, noi abbiamo.

Daß wir haben, che noi abbiamo.

Ihr habet, voi avete.

Daß ihr habet, che voi abbiate.

Sie haben, eglino hanno.

Daß sie haben, ch'eglino abbiano.

#### *Tempo Imperfetto.*

Ich hatte, io avevo ed ebbi.

Daß ich hätte, ch'io avessi.

Du hattest, tu avevi ed avesti.

Daß du hättest, che tu avessi.

Er hatte, egli aveva ed ebbe.

Daß er hätte, ch'egli avesse.

Wir hatten, noi avevamo ed avemmo.

Daß wir hätten, che noi avessimo.

Ihr hättet, voi avevate ed aveste.

Daß ihr hättet, che voi aveste.

Sie hatten, eglino avevano ed ebbero.

Daß sie hätten, ch'eglino avessero.

#### *Imperfetto Condizionale.*

Wenn ich hätte, se io avessi.

Wenn du hättest, se tu avessi.

Wenn er hätte, s'egli avesse.

Wenn wir hätten, se noi avessimo.

Wenn ihr hättet, se voi aveste.

Wenn sie hätten, s'eglino avessero.

*Imperfetto Relativo.*

Ich würde haben, io avrei.

Du würdest haben, tu avresti.

Er würde haben, egli avrebbe.

Wir würden haben, noi avremmo.

Ihr würdet haben, voi avreste.

Sie würden haben, eglino avrebbero.

*Tempo pieno passato.*

Ich habe gehabt, io ho avuto ecc. Daß ich gehabt habe, ch'io abbia avuto.

*Tempo più che passato.*

Ich hatte gehabt, io avevo avuto ecc. Daß ich gehabt hätte, ch'io avessi avuto.

*Più che passato Condizionale.*

Wenn ich gehabt hätte, se io avessi avuto.

*Più che passato Relativo.*

Ich würde gehabt haben, io avrei avuto.

*Tempo futuro.*

Ich werde haben, io avrò. Daß ich haben werde, ch'io avrò.

Du wirst haben, tu avrai. Daß du haben werdest, che tu avrai.

Er wird haben, egli avrà. Daß er haben werde, ch'egli avrà.

Wir werden haben, noi avremo. Daß wir haben werden, che noi avremo.

Ihr werdet haben, voi avrete. Daß ihr haben werdet, che voi avrete.

Sie werden haben, eglino avranno. Daß sie haben werden, ch'eglino avranno.

*Tempo futuro passato.*

*Ich werde gehabt haben, io avrò avuto ecc. Daß ich gehabt haben werde, ch'io avrò avuto.*

*Modo Imperativo.*

*Habe (du), abbi (tu). Habet (ihr), abbiate (voi).  
Er mag haben, ch'egli abbia. Civilmente: Haben Sie, Ella abbia.*

Nel senso negativo, come già osservato al §. 175 si prende in italiano l'infinito colla negazione: „non;” ma in tedesco conviene esprimere la rispettiva persona, la quale si rileva facilmente dal senso. Dicendo p. e. „Non avere paura, ch'io ti offenda,” si riconosce subito la seconda persona singolare, e si dirà: *Habe keine Furcht, daß ich dich beleidige.*

§. 490. Questo ausiliare serve a formare tutti i tempi passati composti dei verbi transitivi ed intransitivi, in quale caso viene accoppiato col participio passato. Si adopera ancora per formare tutti i tempi e modi quando l'attributo é un sostansivo, il quale viene a cadere nell' accusativo. p. e. *Ich habe den Hut, io ho il cappello; du hast die Feder, tu ha la penna; er hat das Buch, egli ha il libro ecc.*

I tempi passati composti del significato reciproco vanno pure circoscritti con *haben*, quantunque in italiano venga usato: essere (*seyn*): una circostanza da ben ritenersi. p. e. *Ich habe mich erinnert, io mi sono ricordato; du hast dich erinnert, tu ti sei ricordato; er hat sich erinnert, egli si é ricordato; wir haben uns erinnert, noi ci siamo ricordati; ihr habet euch erinnert, voi vi siete ricordati; sie haben sich erinnert, eglino si sono ricordati.* In questo modo si procede anche negli altri tempi dell' indicativo e congiuntivo.

*Dell' Ausiliare seyn (seyen), essere.*

*Modo infinito. Seyn, essere.*

*Participio presente. Seyend, essente.*

*Participio passato. Gewesen, stato.*

*Gerundio. Seyend, essendo.*

*Modo Indicativo.*

*Modo Congiuntivo.*

*Tempo Presente.*

<i>Ich bin, io sono.</i>	<i>Daß ich sey, ch'io sia.</i>
<i>Du bist, tu sei.</i>	<i>Daß du seyest, che tu sia.</i>
<i>Er, sie, es, man ist, egli, ella, si é.</i>	<i>Daß er sey, ch'egli sia.</i>
<i>Wir sind, noi siamo.</i>	<i>Daß wir seyen, che noi siamo.</i>
<i>Ihr seyd, voi siete.</i>	<i>Daß ihr seyet, che voi siate.</i>
<i>Sie sind, eglino sono.</i>	<i>Daß sie seyen, ch'eglino siano.</i>



*Tempo Imperfetto.*

Ich war, io ero e fui.	Daß ich wäre, ch'lo fossi.
Du warst, tu eri e fosti.	Daß du wärest, che tu fossi.
Er war, egli era e fu.	Daß er wäre, ch'egli fosse.
Wir waren, noi eravamo e fummo.	Daß wir wären, che noi fossimo.
Ihr wäret, voi eravate e foste.	Daß ihr wäret, che voi foste.
Sie waren, eglino erano e furono.	Daß sie wären, ch'eglino fossero.

*Imperfetto Condizionale.*

Wenn ich wäre, se io fossi ecc.

*Imperfetto Relativo.*

Ich würde seyn, io sarei.

*Tempo pieno passato.*

Ich bin gewesen, io sono stato, stata ecc.	Daß ich gewesen sey, ch'io sia stato, stata ecc.
--	--

*Tempo più che passato.*

Ich war gewesen, io ero, o fui stato ecc.	Daß ich gewesen wäre, ch'io fossi stato.
---	--

*Più che passato conditionale.*

Wenn ich gewesen wäre, se io fossi stato.

*Più che passato relativo.*

Ich würde gewesen seyn, io sarei stato.

*Tempo futuro.*

Ich werde seyn, io sarò ecc.	Daß ich seyn werde, ch'io sarò ecc.
------------------------------	-------------------------------------

*Tempo futuro passato.*

Ich werde gewesen seyn, io sarò stato.	Daß ich gewesen seyn werde, ch'io sarò stato ecc.
--	---

*Modo Imperativo.*

Sey (du), sia (tu).	Seyet (ihr), siate (voi).
Er mag, soll seyn, ch'egli sia.	Civilmente: Seyen Sie, Ella sia.

§. 191. Si costruisce questo verbo cogli aggettivi quando essi formano l'attributo, i quali a norma dell'uso tedesco, senza accordarsi colla persona, restano del tutto indeclinabili, come se fossero avverbj. p. e. Ich bin gesund, io sono sano (sana), du bist gesund, tu sei sano (sana), er ist gesund, egli é sano, sie ist ge-

sund, ella é sana, wir sind gesund, noi siamo sani, ihr seyd gesund, voi siete sani, sie sind gesund, eglino sono sani.

§. 192. S'adopra ancora questo ausiliare, come in italiano, quando l'attributo é un sostantivo, e dichiara uno stato già deciso. p. e. Er ist ein Mann von Wort, egli é uomo di parola. Sie ist Frau von ihrem Vermögen, ella é padrona dei suoi beni.

§. 193. Questo ausiliare é usato ancora nei tempi passati composti col participio di quei verbi intransitivi, che esprimono cambiamento di luogo o di posizione della persona, il che si fa pure per la più parte in italiano. p. e. Ich bin gegangen, io sono andato; du bist gefallen, tu sei caduto; er ist gekommen, egli é venuto; sie ist gefahren, ella é andata in carrozza; wir sind geritten, noi abbiamo cavalcato; ihr seyd gestanden, voi siete stati ritto in piedi; sie sind gelegen, eglino sono stati coricati. I due verbi: fahren, andare in carrozza, e reiten, cavalcare, s'adoprano anche come transitivi, ed allora prendono l'ausiliare: haben. p. e. Der Kutscher hat seinen Herrn auf das Land gefahren, il cocchiere ha menato il suo padrone in carrozza alla campagna. Ich habe das Pferd meines Freundes geritten, io ho cavalcato il cavallo del mio amico.

#### Dell' Ausiliare werden, diventare.

*Modo infinito.* Werden, diventare.

*Participio presente.* werdend, diventante.

*Participio passato.* worden e geworden, diventato.

*Gerundio.* werdend, diventando.

#### Modo Indicativo.

#### Modo Congiuntivo.

##### *Tempo presente.*

Ich werde, io divento.

Daß ich werde, che io diventi.

Du wirst, tu diventi.

Daß du werdest, che tu diventi.

Er wird, egli diventa.

Daß er werde, ch'egli diventi.

Wir werden, noi diventiamo.

Daß wir werden, che noi diventiamo,

Ihr werdet, voi diventate.

Daß ihr werdet, che voi diventiate.

Sie werden, eglino diventano.

Daß sie werden, ch'eglino diventino.

##### *Tempo Imperfetto.*

Ich würde (ward), io diventavo.

Daß ich würde, che io diventassi.

Du würdest (warst), tu diventavi.

Daß du würdest, che tu diventassi.

Er würde (ward), egli diventava.

Daß er würde, ch'egli diventasse.

Wir würden, noi diventavamo. Daß wir würden, che noi diventassimo.

Ihr würdet, voi diventavate. Daß ihr würdet, che voi diventaste.

Sie würden, eglino diventavano. Daß sie würden, ch'eglino diventassero.

*Imperfetto Condizionale.*

Wenn ich würde, se io diventassi ecc.

*Imperfetto Relativo.*

Ich würde werden, io diventerei ecc.

*Tempo pieno passato.*

Ich bin geworden, io sono diventato. Daß ich geworden sey, ch'io sia diventato.

*Tempo più che passato.*

Ich war geworden, io ero diventato. Daß ich geworden wäre, ch'io fossi diventato.

*Più che passato condizionale.*

Wenn ich geworden wäre, se io fossi diventato.

*Più che passato relativo.*

Ich würde geworden seyn, io sarei diventato.

*Tempo futuro.*

Ich werde werden, io diventerò. Daß ich werden werde, ch'io diventerò ecc.

*Futuro passato.*

Ich werde geworden seyn, io sarò diventato. Daß ich geworden seyn werde, ch'io sarò diventato.

*Modo Imperativo.*

Werde (du), diventa (tu).

Werdet (ihr), diventate.

Er werde, ch'egli diventi.

Civilmente: Werden Sie, Ella diventi.

§. 194. Si adopera questo ausiliare tutte le volte quando l'attributo é il participio passato d'un verbo transitivo, e forma con esso riunito il significato passivo; quindi bisogna averé ben

attenzione, che in simile incontro non si prenda il *seyn*, mentre questo baglio si commette tanto più facilmente per abitudine, che in italiano si adopera nel passivo l'ausiliare: „essere,” ed ancora cogli aggettivi. p. e. *Ich bin zufrieden, weil ich geachtet werde*, io sono contento, perche sono stimato. *Du bist glücklich, weil du geliebet wirst*, tu sei felice, perche tu sei amato. *Er ist fröhlich, weil er belohnt wird*, egli é allegro perché é ricompensato.

§. 195. Questo ausiliare é inoltre il perpetuo segno del tempo futuro, prendendo al suo presente l'infinito del verbo principale: che non si confonda dunque il presente passivo col futuro, la quale distinzione si rileva dicendo: *Wir werden verfolgt*, noi siamo perseguitati. *Wir werden verfolgen*, noi perseguiteremo. *Wir werden verfolgt werden*, noi saremo perseguitati.

§. 196. Del resto questo verbo ha pure un significato assoluto, che corrisponde al significato italiano: diventare, ed allora il participio passato fa: *geworden*, diventato; mentre come ausiliare fa: *worden* (stato): questo si costruisce sempre col participio passato, e quello puó accoppiarsi con un sostantivo o con un aggettivo. p. e.

*Er ist immer geliebt worden.*

Egli é sempre stato amato.

*Er ist Kaufmann geworden.*

Egli é diventato negoziante.

*Er ist reich geworden.*

Egli é diventato ricco.

Nei tempi passati composti questo verbo si circoscrive coll'ausiliare *seyn*, tanto nel significato proprio, quanto nel passivo.

### Degli Ausiliari Improprj.

(Von den uneigentlichen Hülfszeitwörtern.)

§. 197. Così vengono detti i seguenti verbi, i quali per completare il senso richiedono un altro verbo nell'infinito, al quale comunicano i seguenti significati avverbiali, come:

1) *Können*, (potere, sapere). Questo ausiliare esprime ora la propria forza corporale, ora la capacità, l'abilità intellettuale, d'onde risultano i due significati italiani del potere e del sapere. p. e. *Dieser Knabe kann schöner schreiben, als ich; aber heute kann er die Feder nicht halten, weil ihm die Hand wehe thut*, questo ragazzo sa più bello scrivere di me; ma oggi non puo tenere la penna, perche gli duole la mano.

2) *Mögen*, (potere, volere). Esprime un permesso, un desiderio, un volere condizionale, quindi in molti incontri serve a descrivere il presente e l'imperfetto del congiuntivo, dove per lo più non s'esprime in italiano. p. e. *Er mag unternehmen, was er will, Alles gelingt ihm*, ch'egli intraprenda (egli puo intraprendere) quello che vuole, tutto gli riesce. *Möchten die Men-*

sehen das Gute, welches sie täglich genießen, mit Dankbarkeit anerkennen, che gli uomini riconoscessero (potessero gli uomini riconoscere, sarebbe da desiderare che gli uomini riconoscessero) con gratitudine il bene, che giornalmente godono.

3) Dürfen, (osare, dovere, potere, essere permesso). Questo verbo porta seco l'idea di eccezione d'un dovere, con che il soggetto ottiene libertà nell' agire, ed equivale all' italiano: essere lecito, permesso ecc. p. e. Darf man hier sitzen, é egli permesso (si puo) di sedere qui? Man darf nichts mit Gewißheit erwarten, non si deve aspettare niente con certezza. Du darfst ihm nur sagen, daß ich dich schicke, und er gibt dir Alles, was du verlangst, tu non hai altro da fare, che dirgli, che io ti mando, ed egli ti dà tutto quello che tu domandi.

4) Müssen, (dovere). Indica un dovere indispensabile; ma nell' imperfetto congiuntivo esprime una conseguenza condizionale. p. e. Der Mensch muß essen, um zu leben, l'uomo deve mangiare per vivere. Er müßte ein Narr seyn, wenn er anders dächte, egli dovrebbe essere pazzo, se pensasse altrimenti.

5) Sollen, (dovere). Esprime un dovere relativo, cioè indica di fatti quello, che ad uno incombe di fare, ma quell' obbligo viene ciò non pertanto sovente sospeso. Nell' imperativo poi esprime un dovere positivo. p. e. Um vergnügt zu leben, soll man trachten, arbeitsam zu seyn, per vivere lieto, si dovrebbe cercare ad essere laborioso. Das siebente Geboth sagt: du sollst nicht stehlen, il settimo comandamento dice: tu non devi rubare.

6) Wollen, (volere). Esprime la volontà positiva rispetto a quanto qualcheduno si risolve; quindi con certi avverbj puo significare insieme il tempo presente e futuro. p. e. Ich will ihn noch heute sehen, io lo vedrò ancora oggi.

7) Lassen (lasciare). Significa propriamente: „non porre ostacoli;” ed in questo senso serve sovente per circoscrivere l'imperativo. p. e. Lasset ihn schlafen, ch'egli dorma (lasciatelo dormire). Lasset uns nach Hause gehen, andiamo a casa (lasciate, che andiamo a casa.) Ma oltre a ciò significa anche: che per opera, o per cagione nostra un altro faccia qualche cosa: ed in questo senso equivale all' italiano: „fare;” quindi nelle frasi: „far fare qualche cosa,” il secondo „fare” si traduce in tedesco sempre con lassen. p. e. Er hat mich mehr als eine Stunde vergebens warten lassen, egli mi ha fatto aspettare inutilmente più d'un ora. Ich werde mir ein Kleid machen lassen, io mi farò fare un abito. Er hat sich ein Haus bauen lassen, eglisi é fatto fare una casa.

Nel vero senso d'un verbo transitivo questa voce significa: il restare d'una cosa ad un sito distinto. p. e. Er läßt seine Bücher auf dem Tische, egli lascia i suoi libri sulla tavola (vuol dire: lascia giacere sulla tavola).

8) Thun, (thuen, fare). Si distingue questo verbo da: machen, (fare) in ciò: che thun esprime semplicemente: essere occupato, affaccendato; mentre: machen, allude od un fare positivo d'una cosa distinta; onde avviene, che quest'ultimo s'adopera come transitivo e thun semplicemente come ausiliare, o come intransitivo. p. e. Es thut mir leid, daß ich Sie so selten sehe, mi rincresce (mi fa discaro), che io la vedo così di rado. Was thut er den ganzen Tag zu Hause, cosa fa egli a casa tutto il giorno? Dieses thut zur Hauptsache nichts, questo non fa niente all' oggetto principale.

§. 198. Tutti questi verbi, essendo di loro natura parole primitive, sono nella conjugazione irregolari, onde le loro forme si trovano indicate fra quelli (vedasi §. 221). Qui si può notare però come massima stabile che, quando in italiano cadono nel participio passato, s'esprimono in tedesco piuttosto nell' infinito. p. e. Ich habe nicht mit ihm gehen können, (in vece di: gefonnt), io non ho potuto andare con lui. Er hat seine Arbeit Vormittag vollenden müssen, (in vece di: gemußt), egli ha dovuto finire il suo lavoro avanti pranzo. Ma quando hanno il loro proprio significato positivo, come: lassen, cadono pure nel participio p. e. Sie haben ihr Geld zu Hause gelassen, eglino hanno lasciato a casa il loro danaro.

Il verbo thun, all' incontro cade sempre nel participio, quando la frase è così espressa che deve cadere nel participio. p. e. Er hat mir immer Gutes gethan, egli mi ha fatto sempre del bene.

## Capitolo Quinto.

### Dei Verbi considerati dietro la Formazione.

§. 199. Dietro la formazione i verbi sono: »primitivi, derivati e composti.» La distinzione di queste tre circostanze è di poca influenza nella lingua italiana; ma di somma importanza nella lingua tedesca; imperciocchè ne dipende non solamente la precisa conjugazione, ma bensì in gran parte la giusta costruzione, come si vedrà subito qui in appresso.

### Dei Verbi Primitivi.

§. 200. Verbi primitivi, senza badare al loro significato, si chiamano tutti quei, che comunicano un'idea affatto originale e semplice: essi sono nella lingua tedesca tutti insieme di due sole sillabe, cioè: la sillaba radicale che contiene il significato della parola; e la desinenza: en, come carattere dell' infinito. Quasi tutti i verbi primitivi a norma della vocale contenuta nella sillaba radicale sono alquanto irregolari nella conjugazione;

quindi secondo a questa varietà, si dovranno stabilire più modelli per declinarli. p. e. *bleiben*, rimanere, *tragen*, portare, *stießen*, scorrere, *singen*, cantare, *sehen*, vedere, *kommen*, venire, *gehen*, andare ecc.

### Dei Verbi Derivati.

§. 201. Verbi derivati sono quei che traggono il loro nome da una idea primitiva, la quale diede origine al nuovo significato; esse rinchiudono dunque due idee: una primitiva ed una secondaria, p. e. *Sagen*, far giorno, *schiffen*, navigare, *spielen*, giocare, *rüchern*, profumare ecc.

§. 202. Facendo delle derivazioni da parole, che di loro natura non sono verbi, viene loro aggiunta la desinenza: *en*, con che acquistano il carattere di verbi. p. e. *Das Lob*, la lode, *loben*, lodare; *das Blut*, il sangue, *bluten*, perdere del sangue; *der Haß*, l'odio, *hassen*, odiare; *grün*, verde, *grünen*, verdeggiare; *reif*, maturo, *reifen*, maturire; *lieb*, caro, *lieben*, aver a caro, amare; *roth*, rosso, *röthen*, far rosso; *der Sieg*, la vittoria, *siegen*, vincere ecc.

Quelle parole che finiscono in: *e*, *el*, *er*, prendono soltanto la lettera: *n*. p. e. *Das Ende*, la fine, *enden* (*endigen*), finire; *die Speise*, il cibo, *speisen*, cibare; *die Geige*, il violino *geigen*, suonare il violino; *die Kugel*, la palla, *kugeln*, far rustolare come una palla; *der Spiegel*, lo specchio, *spiegeln*, specchiare; *der Donner*, il tuono, *donnern*, tuonare; *die Mauer*, il muro, *mauern*, murare ecc.

Molti altri prendono la desinenza: *eln*, *ern*, *igen*; e molti sono anche soggetti a raddolcire le vocali: *a*, *o*, *u*, ed ancora altri prendono insieme una qualche sillaba prepositiva. p. e. *Krank*, ammalato, *kränken*, essere malaticcio; *arg*, cattivo, *ärgern*, scandalizzare; *Bruder*, fratello, *verbrüdern*, confraternare; *reich*, ricco, *bereichern*, arricchire; *Stein*, sasso, *steinigen*, lapidare ecc.

§. 203. Quando poi da verbi già esistenti, siano primitivi o derivativi, si formano delle altre derivazioni, viene questo sempre effettuato mediante una sillaba prepositiva tra le quali sono da ritenersi: *be*, *ge*, *emp*, *ent*, *er*, *miß*, *ver*, *zer*, i quali tutti così formati non sono più atti di prendere nel participio passato la solita sillaba prepositiva: *ge*.

A norma di questa derivazione il primitivo significato cambia grandemente, ma il voler poi spiegare il significato di queste sillabe prepositive, sarebbe una cosa non meno vaga che inutile, onde bisogna rimettersi in ciò più alla pratica, che alla scienza. p. e. *Fallen*, cadere, *befallen*, accadere, *gefallen*, piacere, *entfallen*, cadere di mente, *mißfallen*, dispiacere, *verfallen*, cadere in ruine, *zerfallen*, infrangersi, andare a vuoto.

## Dei Verbi Composti.

§. 204. Tra i verbi composti meritano una particolare attenzione quei, che sono formati da preposizioni, essendo in alcuni tempi separabili ed in altri inseparabili. Queste preposizioni sono:

an (a).

Che esprime un avvicinamento. p. e. *Kommen*, venire, *ankommen*, arrivare; *tragen*, portare, *antragen*, esibire; *nehmen*, prendere, *annehmen*, accettare; *rufen*, chiamare, *anrufen*, invocare ecc.

ab (da).

Significa separazione, un levar via, il prendere coppia. p. e. *Legen*, mettere, *ablegen*, porre giù, *deporre*; *geben*, dare, *abgeben*, rimettere, consegnare; *schreiben*, scrivere, *abschreiben*, coppiare; *bilden*, formare, *abbilden*, ritrattare; *reisen*, viaggiare, *abreisen*, partire ecc.

auf (su, sopra).

P. e. *Nehmen*, prendere, *aufnehmen*, accogliere; *geben*, dare, *aufgeben*, incaricare, raccomandare, rinunziare, *halten*, tenere, *aufhalten*, impedire, ritenere, *fallen*, cadere, *auffallen*, risaltare, dare negli occhi ecc.

aus (fuori).

Esprime un esternamento, un risultato, il sortir fuori d'una circostanza. p. e. *Sagen*, dire, *aussagen*, palesare; *geben*, dare, *ausgeben*, spendere; *drücken*, premere, *ausdrücken*, esprimere; *fragen*, domandare, *ausfragen*, questionare ecc.

bey (presso a, vicino).

Esprime il risultato sortiente da queste preposizioni. p. e. *fügen*, giungere, unire, *beyfügen*, aggiungere; *tragen*, portare, *beytragen*, contribuire; *stehen*, stare, *beystehen*, assistere, soccorrere ecc.

dar (a, avanti).

Esprime una esposizione. p. e. *Biethen*, offerire, *darbiethen*, presentare; *thun*, fare, *darthun*, dimostrare, provare; *stellen*, porre, *darstellen*, rappresentare, esporre ecc.

durch (per, oltre).

P. e. *Lassen*, lasciare, *durchlassen*, lasciar passare; *sehen*, vedere, *durchsehen*, penetrare colla vista, e colla mente; *lesen*, leggere, *durchlesen*, leggere intieramente ecc.



ein (in, entro, dentro).

**P. e. leiten**, guidare, einleiten, introdurre; fassen, pigliare, einfassen, legare, **p. e. in oro od argento ecc.**; geben, dare, eingeben, ispirare; lassen, lasciare, einlassen, entrare; tragen, portare, eintragen, rendere di entrate ecc.

fort (via, avanti).

**P. e. pflanzen**, piantare, fortpflanzen, propagare; laufen, correre, fortlaufen, correre via; setzen, mettere, fortsetzen, continuare ecc.

her (quà, in quà).

**P. e. kommen**, venire, herkommen, provenire; leiten, guidare, herleiten, derivare, dedurre; sagen, dire, hersagen, recitare ecc.

hin (là, da qui in ci).

**P. e. gehen**, andare, hingehen, andarci; richten, giudicare, hinrichten, giustiziare sul patibolo; blicken, gettare uno sguardo, guardare, hinblicken, guardare là ecc.

loß (disciolto, distaccato).

**P. e. sprechen**, parlare, losprechen, assolvere; lassen, lasciare, loslassen, mettere in libertà ecc.

mit (con).

**P. e. bringen**, recare, mitbringen, apportare, portare seco; theilen, dividere, mittheilen, compartire; nehmen, prendere, mitnehmen, prendere seco.

nach (dietro, dopo).

**P. e. fragen**, domandare, nachfragen, informarsi; nehmen, prendere, nachnehmen, rivalersi; ziehen, tirare, nachziehen, tirare dietro ecc.

nieder (giù, basso).

**P. e. werfen**, gettare, niederwerfen, rovesciare, gettare giù; hauen, battere, niederhauen, abbattere ecc.

vor (avanti, innanzi).

**P. e. stellen**, porre, vorstellen, immaginare, fare rimostranza; halten, tenere, vorhalten, rinfacciare, rimproverare; geben, dare, vorgeben, pretendere, voler sostenere ecc.

weg (via).

**P. e. legen**, mettere, weglegen, mettere a parte; geben, dare, weggeben, dare via, alienare; tragen, portare, wegtragen, portare via ecc.

wieder (di nuovo, di ritorno).

P. e. holen, andar a prendere, wiederholen, ripetere; geben, dare, wiedergeben, rendere, dare di ritorno ecc.

zu (a, verso).

P. e. lassen, lasciare, zulassen, permettere; geben, dare, zugeben, accordare, concedere; machen, fare, zumachen, chiudere ecc.

§. 205. Tutti questi verbi hanno la virtù, che nel tempo presente ed imperfetto dell'indicativo distaccano queste preposizioni, per essere poste del tutto in fine della sentenza; il principiante deve quindi ben famigliarsi con questo modo di costruire le frasi tedesche. p. e. Ich gehe im Sommer alle Tage des Morgens um sechs Uhr aus, io esco in estate ogni giorno la mattina alle sei ore. Mein Bruder ging gestern vor Anbruch des Tages aus, il mio fratello uscì jeri avanti lo spuntar del giorno. Nell'istesso modo, come si distacca la particella aus, si possono fare degli esercizi con tutte le altre, e per tutte le persone.

§. 206. Nel modo infinito, quando ci vuole essere la preposizione: zu (di, a, da), questa si mette fra la preposizione ed il verbo, e tutte le tre parole si scrivono insieme in una sola parola. p. e. Ich habe heute große Lust auszugehen, io ho oggi grande voglia di uscire. Er hat mir einige Briefe abzuschreiben gegeben, egli mi ha dato da coppiare alcune lettere. Wir entschließen uns oft, Arbeiten vorzunehmen, welche nie vollendet werden, noi ci risolviamo spesso d'intraprendere dei lavori, che non saranno mai accompiuti.

§. 207. Anche nel participio passato il carattere distintivo: ge, va posto tra la preposizione compositiva ed il verbo. p. e. Er hat auf seiner Reise viel Geld ausgegeben, egli ha speso nel suo viaggio molto danaro. Sie hat dieses in einem Augenblicke abgeschrieben, ella ha coppiato questo in un momento. Wir sind mit einander weggegangen, noi cene siamo andati insieme. Sie haben Alles zugegeben, egliino hanno concesso ogni cosa.

§. 208. Le preposizioni compositive restano inseparabili nel presente ed imperfetto del congiuntivo, e perciò non vanno poste in fine della sentenza. p. e. Er will, daß ich mit ihm ausgehe, egli vuole, ch'io esca secolui. Er wollte, daß ich mit ihm ausginge, egli voleva, ch'io uscissi secolui. Ihr glaubt, daß er seine Briefe abschreibe, voi credete ch'egli coppi le sue lettere. Er fürchtete, daß wir seine Aufsätze abschrieben, egli temeva che noi coppiassimo le sue composizioni.

In generale queste preposizioni restano inseparabili, quando il verbo é retto dal pronome relativo: welcher, welche, welches, (der, die, das), o da una di queste congiunzioni, senza badare, se il significato sia indicativo o congiuntivo, come: daß, che;

als, che, quando; wann, quando; wenn, se; ob, se; obſchon, sebbene; obgleich, quantunque; obwohl, abbenche; weil, perche; damit, affinche.

§. 209. Ci sono ancora diverse altre composizioni da osservarsi, fatte talvolta di questa, tal volta d'una altra parte del discorso, che si possono facilmente rilevare in ciò, che allora il verbo avrà certamente più di due sillabe, e tutte si fatte composizioni restano inseparabili.

Così vi sono anche le parole: durch (per, oltre, a traverso), e wieder (di nuovo, di ritorno, ancor una volta) le quali possono considerarsi ora come preposizioni, ed ora come avverbj, e secondo questa particolarità sono anche separabili od inseparabili; ma per tale motivo hanno anche un significato diverso, il quale si rileva chiaramente, quando si ha fatto già qualche progresso nella lingua.

## Capitolo Sesto.

### Dei Verbi considerati dietro la Conjugazione.

§. 210. Secondo la conjugazione i verbi sono: „regolari, irregolari e difettivi.” Queste distinzioni nascono dall'idea della conjugazione istessa, la quale altro non è, se non una esposizione regolata dei differenti caratteri delle persone, dei tempi e dei modi. Se un verbo nella distinzione di questi caratteri segue le norme generali, egli si dice essere „regolare;” se ne fa delle deviazioni, egli viene chiamato „irregolare;” e se gli manca la forma d'una parte essenziale, o principale, egli viene detto „difettivo.”

### Dei Verbi Regolari (Von den regelmässigen Zeitwörtern).

§. 211. Regolari sono tutti quei verbi, che nella distinzioni dei modi, tempi e persone seguono i caratteri particolari stabiliti in un modello, dietro il quale si conjugano tutti gli altri, che appartengono a quel modello. Per evitare quel gran numero dei verbi irregolari, che vi sono nella lingua tedesca, e per conoscere quasi i motivi della loro deviazione, si stabiliranno sei modelli della conjugazione regolare, nei quali si esporranno qui soltanto le forme semplici, mentre le forme composte vanno dietro a quell'ordine eposto per i tempi e per i modi.

### Primo Modello dei Verbi regolari.

§. 212. A questo modello appartengono: a) tutti i verbi derivati da qual si voglia parte del discorso, che non sia un



*Imperfetto Condizionale.*

Wenn ich liebete se io amassi.

*Imperfetto Relativo.*

Ich würde lieben io amerei.

*Tempo pieno passato.*

Ich habe geliebt io ho amato. Daß ich geliebet habe ch'io abbia amato.

*Tempo piucche passato.*

Ich hatte geliebt io avevo amato. Daß ich geliebet hätte ch'io avessi amato.

*Piucche passato Condizionale.*

Wenn ich geliebet hätte se io avessi amato.

*Piucche passato Relativo.*

Ich würde geliebt haben io avrei amato.

*Tempo Futuro.*

Ich werde lieben io amerò. Daß ich lieben werde ch'io amerò.

*Futuro passato.*

Ich werde geliebt haben io avrò amato. Daß ich geliebt haben werde ch'io avrò amato.

*Modo Imperativo.*

Liebe (du) ama.

Er mag, kann lieben ch'egli ami.

Lasset ihn lieben ch'egli ami.

Lasset uns lieben amiamo.

Liebet (ihr) amate.

Civilimente. Lieben Sie Ella ami.

**Secondo Modello dei Verbi regolari.**

§. 214. A questo modello appartengono tutti i verbi primitivi che rinchiudono la voce radicale: ei od ey (si scrive ey, quando ad essa segue: en), la quale si cambia per l'imperfetto e per il participio passato in: ie ed i (si scrive „i“ semplice, quando segue una consonante aspra). Nell' imperfetto la sillaba

dell' infinito: *en*, si perde del tutto, e nel participio si ritiene. Nell' imperfetto congiuntivo si elide la sola lettera *n*. Tutti gli altri tempi e modi si formano come nel precedente modello, quindi si espone qui soltanto quello, che dal medesimo devia, come:

*Modo infinito.* Schreiben, scrivere.

*Participio passato.* Geschrieben, scritto.

*Imperfetto Indicativo.*

*Imperfetto Congiuntivo.*

Ich schrieb, io scrivevo e scrissi.  
Du schriebst, tu scrivevi e scrivevi.

Daß ich schriebe, ch'io scrivessi.  
Daß du schriebest, che tu scrivessi.

Er schrieb, egli scriveva e scrisse.

Daß er schriebe, ch'egli scrivesse.

Wir schrieben, noi scrivevamo e scrivevamo.

Daß wir schrieben, che noi scrivessimo.

Ihr schriebet, voi scrivevate e scrivevate.

Daß ihr schriebet, che voi scriveste.

Sie schrieben, eglino scrivevano e scrivevano.

Daß sie schrieben, ch'eglino scrivessero.

I verbi primitivi colla voce *ei* sono presso a poco i seguenti:

Beßeßen, applicarsi.

Scheinen, sembrare, splendere.

Beißen, mordere.

Schleichen, andar di soppiato.

bleiben, rimanere.

Schleifen, arruotare.

bleichen, imbianchire.

Schneiden, tagliare.

Erbleichen, impallidire.

Schreiben, scrivere.

Gedeihen, prosperare.

Schreiten, procedere.

Gleichen, rassomigliare.

Schreyen, gridare.

Gleiten, sdrucciolare.

Schweigen, tacere.

Greifen, pigliare, tastare.

Speyen, sputtare.

Heißen, ordinare, chiamarsi.

Steigen, salire.

Reißen, disputare.

Streichen, passar di sopra con qualche cosa.

Kneifen, pizzicare.

Streiten, contendere, combattere.

Leiden, soffrire.

Verbleichen, scolorire, appassire.

Leihen, prestare.

Verheißén, promettere.

Meiden, evitare.

Verzeihen, perdonare.

Pfeifen, fischiare.

Weichen, cedere.

Preisen, apprezzare.

Weisen, mostrare, indicare.

Reiben, strofinare.

Zeihen, accusare.

Reiten, cavalcare.

Reißen, stracciare.

Schneyen, nevicare.

Egli è cosa notoria, che quei verbi da questi derivati o composti, seguono pure la norma dei primitivi; ma v'è ancora un grande numero di questa voce primitiva, che sono poi derivati da altre parti del discorso, ed essi si conjugano dietro il primo modello, come: *Geigen*, suonare il violino; *bereiten*, preparare; *fleiden*, vestire; *reisen*, viaggiare; *theilen*, spartire; *reifen*, maturire; *speisen*, cibare, ecc. *Heißen* e *Verheißen*, cambiano regolarmente nell'imperfetto ei in: *ie*; ma nel participio fanno: *geheißen* e *verheißen*. Quei, che dopo la voce ei hanno le lettere: *f* e *t*, le raddoppiano per le due forme, come: *pfeifen*, fischiare; *Imp. ich pfißf*, io fischiai, ecc.

*Leiden* e *schneiden*, cambiano per le due forme il *d* in *tt*.

### Terzo Modello dei Verbi regolari.

§. 215. A questo modello appartengono i verbi primitivi, che nella sillaba radicale rinchiodano la voce: *ie*, che per l'imperfetto indicativo e per il participio passato viene cambiata in: *o*. L'imperfetto congiuntivo e condizionale cambia questo *o* in *ö* aggiungendovi ancora un *e* in fine, come:

*Modo infinito.* *Biegen*, piegare.

*Participio passato.* *Gebogen*, piegato.

#### *Imperfetto Indicativo.*

*Ich bog*, io piegavo e piegai.  
*Du bogst*, tu piegavi e piegasti.  
*Er bog*, egli piegava e piegò.  
*Wir bogen*, noi piegavamo e piegammo.  
*Ihr boget*, voi piegavate e piegaste.  
*Sie bogen*, eglino piegavano e piegarono.

#### *Imperfetto Congiuntivo.*

*Daß ich böge*, ch'io piegassi.  
*Daß du bögest*, che tu piegassi.  
*Daß er böge*, ch'egli piegasse.  
*Daß wir bögen*, che noi piegassimo.  
*Daß ihr böget*, che voi piegaste.  
*Daß sie bögen*, ch'eglino piegassero.

I verbi primitivi, che appartengono a questo modello sono i seguenti; i da questi derivati i composti seguono la medesima norma:

\**Biegen*, piegare.  
*Biethen* (*bieten*), offrire.  
 \**Gebiethen*, comandare.  
 \**Fliehen*, fuggire.

*Fliegen*, volare.  
 \**Fliesen*, scorrere.  
*Frieren*, gelare.  
 \**Giesen*, versare.

Genießen, godere.	Sprießen, gettare (delle piante).
Kleben, spaccare.	Stieben, dispergere.
Kriechen, serpeggiare.	*Triefen, gocciolare.
Liegen, giacere.	Triegen, deludere.
Riechen, odorare.	Vertriegen, ingannare.
Schieben, spingere.	Werdrießen, rincrescere, dispa-
Schießen, sparrare.	cere.
Schließen, chiudere.	Verlieren, perdere.
Schnieben, anelare.	Wiegen, pesare.
Sieden, bollire.	*Ziehen, tirare, passar altrove.

L'ultimo, cioè: ziehen, col cambiare ie, in: o, cambia pure il h in g; onde fa: ich zog, io tiravo; ich habe gezogen, io ho tirato.

Quei marcati colla stelletta cambiano tale volta presso i poeti ed anche nel discorso volgare: nella seconda e terza persona singolare presente indicativo; nella terza singolare presente congiuntivo e nella seconda singolare dell'imperativo questo ie, in: eu.

A questo modello appartengono ancora: lügen, mentire; glimmen, ardere sotto le ceneri; klimmen, arrampicare; verwirren, confondere, mettere sotto sopra. Liegen, giacere, nell'imperfetto fa: lag, e nel participio: gelegen.

#### Quarto Modello dei Verbi regolari.

§. 216. A questo modello appartengono quei verbi primitivi, che nella sillaba radicale rinchiudono la voce: in od inn: essi cambiano per l'imperfetto la lettera i in: a, e per il participio in: u; per modo che fanno: an ed un.

Quei coll' n raddoppiato fanno nel participio: onn: Perdono nell'imperfetto, come tutti gli altri verbi, che non sono del primo modello, la desinenza dell'infinito: en, e la riprendono nel participio.

L'imperfetto congiuntivo e condizionale é formato dall'imperfetto indicativo cambiando: a in: ä e mettendo in fine un e, come:

*Modo infinito.* Finden, trovare.

*Participio passato.* Gefunden, trovato.



*Imperfetto Indicativo.*

Ich fand, io trovavo e troval.  
 Du fandst, tu trovavi e trovasti.  
 Er fand, egli trovava e trovò.  
 Wir fanden, noi trovavamo e trovammo.  
 Ihr fandet, voi trovavate e trovaste.  
 Sie fanden, eglino trovavano e trovarono.

*Imperfetto Congiuntivo.*

Daß ich fände, ch'io trovassi.  
 Daß du fändest, che tu trovassi.  
 Daß er fände, ch'egli trovasse.  
 Daß wir fänden, che noi trovassimo.  
 Daß ihr fändet, che voi trovaste.  
 Daß sie fänden, ch'eglino trovassero.

I verbi primitivi di questo modello sono :

Beginnen, cominciare.

Binden, legare.

Bedingen, accordare.

Bringen, apportare.

Dingen, prendere a nolo.

Dringen, sforzare, insistere.

Empfinden, sentire, provare.

Finden, trovare.

Gelingen, riuscire.

Gewinnen, guadagnare.

Klingen, suonare.

Können, lottare.

Können, colare, spandere.

Schwimmen, nuotare.

Schwimmen, scemare.

Verschwenden, sparire.

Schinden, scorticare.

Schwingen, brandire.

Singen, cantare.

Sinken, calare, immergere.

Sinnen, meditare, pensare.

Besinnen, ricordarsi, meditare.

Spinnen, filare.

Springen, saltare.

Stinken, puzzare.

Trinken, berevere.

Winden, torcere.

Zwingen, obbligare colla forza, costringere.

Schinden, fa nell' imperfetto: schund, e nell' imperfetto congiuntivo: daß ich schünde &c.

Bringen, fa nell' imperfetto: ich brachte &c., daß ich brachte o brächte &c., e nel participio passato: gebracht.

Dingen e bedingen seguono nell' imperfetto il primo, e nel participio questo modello.

Erinnern ricordare, essendo derivato da: innen entro, dentro, va secondo il primo modello.

**Quinto Modello dei Verbi regolari.**

§. 217. A questo modello appartengono quei verbi primitivi, che nella loro sillaba radicale rinchiudono un a prolungata,

come: tragen, portare; o pure un a aperta, come: halten, tenere: La prima si cambia per l'imperfetto in: u; e la seconda in: ie; nel participio ritengono la a inalterata; per questo motivo la loro conjugazione deve mostrarsi in due ordini. Non solamente questi, ma tutti i verbi primitivi che non vanno conjugati dietro il primo modello, perdono, come già più volte esservato, nell' imperfetto indicativo tutta la desinenza: en, e nell' imperfetto congiuntivo soltanto la lettera: n; e se la vocale primitiva venne cambiata in: a, o, u, essa deve nell' imperfetto congiuntivo raddolcirsi in: ä, ö, ü.

§. 218. Giudicando dietro la pronunzia inglese, e dietro a quanto si rimarca ancora nelle diverse provincie della Germania, egli appare quasi una cosa decisa, che la vocale: a aveva diverse modificazioni, che di grado in grado si sono perdute; ciò non pertanto i verbi primitivi colla vocale a, sia lunga, od aperta, la raddolciscono pure nel singolare 2<sup>da</sup> e 3<sup>za</sup> persona del presente indicativo in: ä, come:

*Modo infinito.* Tragen, portare.

*Participio passato.* Getragen, portato.

*Presente Indicativo.*

Ich trage, io porto.  
Du trägst, tu porti.  
Er trägt, egli porta.  
Wir tragen, noi portiamo.

Ihr traget, voi portate.

Sie tragen, eglino portano.

*Presente Congiuntivo.*

Daß ich trage, ch'io porti.  
Daß du tragest, che tu porti.  
Daß er trage, ch'egli porti.  
Daß wir tragen, che noi portiamo.  
Daß ihr traget, che voi portiate.  
Daß sie tragen, ch'eglino portino.

*Imperfetto Indicativo.*

Ich trug, io portavo e portai.  
Du trugst, tu portavi.  
Er trug, egli portava.  
Wir trugen, noi portavamo.

Ihr truget, voi portavate.

Sie trugen, eglino portavano.

*Imperfetto Congiuntivo.*

Daß ich trüege, ch'io portassi.  
Daß du trüegest, che tu portassi.  
Daß er trüege, ch'egli portasse.  
Daß wir trüegen, che noi portassimo.  
Daß ihr trüeget, che voi portaste.  
Daß sie trüegen, ch'eglino portassero.

I verbi primitivi coll' a lunga sono: *Baſen*, roſtire il pane, friggere; *fahren*, andare in carrozza od in barca; *fragen*, domandare; *graben*, scavare; *laden*, caricare; *ſchaffen*, creare, ed anche: fare, comandare; *ſchlagen*, battere; *tragen*, portare; *wachſen*, crescere; *waſchen*, lavare.

*Baſen*, ſi conjuga attualmente anche dietro il primo modello; ed é del tutto da queſto primitivo diverſo nel ſignificato: *baſen* (*paſen*), impaccare, afferrare, che é un termine foreſtiere: nel participio fa però: *gebaſen*, ſignificando roſtire o friggere.

*Fragen*, quaſi generalmente non raddolciſce più la a nel preſente; ed anche nell' imperfetto ſi dice piuttosto: *ich fragte*, che: *ich frug*; ma nel participio fa: *gefragt*.

*Laden*, non raddolciſce la a nel preſente.

*Schaffen*, nel ſignificato: ordinare, fare; va dietro il primo, e nel ſignificato: creare, va dietro il quinto modello.

*Sagen*, dire; *nagen*, rodere; e *fragen*, domandare; hanno la a lunga, e con tutto ciò vanno dietro il primo modello. Ecco l'altra forma dell' a aperta:

*Modo infinito.* *Halten*, tenere.

*Participio paſſato.* *Gehalten*, tenuto.

*Preſente Indicativo.*

*Ich halte*, io tengo.  
*Du hältſt*, tu tieni.  
*Er hält*, egli tiene. ecc.

*Preſente Congiuntivo.*

*Daß ich halte*, ch'io tenga.  
*Daß du halteſt*, che tu tenga.  
*Daß er halte*, ch'egli tenga. ecc.

*Imperfetto Indicativo.*

*Ich hielt*, io tenevo e tenni.  
*Du hieltſt*, tu tenevi e tenesti.  
*Er hielt*, egli teneva e tenne.  
*Wir hielten*, noi tenevamo e tenevamo.  
*Ihr hieltet*, voi tenevate e tenevate.  
*Sie hielten*, eglino tenevano e tenevano.

*Imperfetto Congiuntivo.*

*Daß ich hielt*, ch'io tenessi.  
*Daß du hieltſt*, che tu tenessi.  
*Daß er hielt*, ch'egli tenesse.  
*Daß wir hielten*, che noi tenessimo.  
*Daß ihr hieltet*, che voi teneste.  
*Daß ſie hielten*, ch'eglino tenessero.

I primitivi coll' a aperta sono: blasen, soffiare; fallen, cadere; fangen, pigliare; halten, tenere; hauen, peneuotere; lassen, lasciare; laufen, correre; rathen, consigliare; schlafen, dormire.

Hauen non raddolcisce la a nel presente; nell' imperfetto fa: hieb e haute; e nel participio fa: gehauen e gehaut.

Braten arrostitire, va secondo il primo modello; e nel participio fa: gebraten.

Spalten spaccare, va secondo il primo modello; e nel participio fa: gespalten e gespalтет.

Salzen salare e schmalzen condire col burro, essendo derivati da sostantivi, vanno al primo modello; ma nel participio fanno: gesalzen e geschmalzen.

Mahlen macinare nel mulino, ed anche: dipingere; va secondo il primo modello, e fa nel participio: gemahlen; ma nel secondo significato, in cui la più parte scrivono anche: malen, egli va del tutto dietro il primo modello.

### Sesto Modello dei Verbi regolari.

§. 219. A questo modello appartengono quei verbi primitivi, i quali nella sillaba radicale rinchindono un e aperta, o lunga: alcuni tra essi la cambiano per l'imperfetto in: a, e per il participio in: o; altri la cambiano per tutte le due forme in: o; ed ancora altri la cambiano per l'imperfetto in: a, e la ritengono inalterata per il participio; per ciò si esporranno in tre sezioni, onde vederli vie più distintamente.

Tutti questi verbi raddolciscono nella seconda e terza persona presente singolare dell' indicativo, e nella seconda persona singolare dell' imperativo la e radicale in: i; come:

*Modo infinito.* Werfen, gettare.

*Participio passato.* Geworfen, gettato.

*Presente Indicativo.*

Ich werfe, io getto.

Du wirfst, tu getti.

Er wirft, egli getta.

*Presente Congiuntivo.*

Daß ich werfe, ch'io getti.

Daß du werfest, che tu getti.

Daß er werfe, ch'egli getti.

Wir werfen, noi gettiamo.

Daß wir werfen, che noi gettiam.

Ihr werfet, voi gettate.

Daß ihr werfet, che voi gettiate.

Sie werfen, eglino gettano.

Daß sie werfen, ch'eglino gettino.

*Imperfetto Indicativo.*

Ich warf, io gettavo e gettal.

Du warfst, tu gettavi.

Er warf, egli gettava.

Wir warfen, noi gettavamo.

Ihr warfet, voi gettavate.

Sie warfen, eglino gettavano.

*Imperfetto Congiuntivo.*

Daß ich wärfe, ch'io gettassi.

Daß du wärfest, che tu gettassi.

Daß er wärfe, ch'egli gettasse.

Daß wir wärfen, che noi gettassimo.

Daß ihr wärfet, che voi gettaste.

Daß sie wärfen, ch'eglino gettassero.

I seguenti cambiano la *e* radicale per l'imperfetto in: *a*,  
e per il participio in: *o*:

Befehlen, comandare.

Bergen, ascondere.

\*Bersten, schiappare.

Brechen, rompere.

Empfehlen, raccomandare.

Erschrecken, spaventare.

Gebären, partorire.

Gelten, valere.

Helfen, aiutare.

Nehmen, prendere.

Schelten, sgridare.

Sprechen, parlare.

Stehlen, rubare.

Sterben, morire.

Treffen, colpire.

Verbergen, nascondere.

Verderben, guastare.

Werben, arrollare.

Werfen, gettare.

I seguenti cambiano la *vocale e* per tutte le due forme in:  
*o*; cioè:

Beklemmen, angustiare.

\*Bewegen, commuovere.

Dreschen, trebiare il grano.

Erwägen, ponderare.

Fechten, duellare, combattere.

Flechten, intrecciare.

Gähren, fermentare.

Heben, alzare.

Löschen, estinguere.

Melken, mungere.

Pflegen, solere.

Quellen, scattorire.

Rächen, vendicare.

Scheeren, tondere.

Schmelzen, fondere.

Schwellen, gonfiare.

Schwären, suppurare.

Schwören, giurare.

Verhehlen, nascondere il vero.

Wägen, bilanciare.

I seguenti cambiano nell' imperfetto la e in: a, e la ritengono inalterata nel participio.

Essen, mangiare.

Fressen, divorare.

Geben, dare.

\* Genesen, risanare.

Geschehen, accadere.

Lesen, leggere.

Messen, misurare.

Sehen, vedere.

Treten, calpestare.

Vergessen, dimenticare.

Quei tre notati colla stelletta non raddolciscono la e nel presente.

### Dei Verbi irregolari.

§. 220. Verbi irregolari sono quei, che nella distinzione dei loro caratteri deviano dai modelli stabiliti. Seguendo questa norma semplificata in sei modelli, il numero degli irregolari si limiterà ai pochi seguenti, che possono facilmente impararsi a memoria, insieme colle loro forme irregolari; tanto più che essi sono termini che occorrono nelle frasi le più famigliari, tra i quali si distinguono a preferenzi gli ausiliari improprij, come:

<i>Infinito.</i>	<i>Participio passato.</i>	<i>Presente dell' Indicativo.</i>
Bitten,	Gebethen,	Regolare.
pregare.	pregato.	
Brennen,	Gebrannt,	Ich brenne, du brennst, er brennt &c.,
ardere.	arso.	io ardo, ecc.
Denken,	Gedacht,	Regolare, al primo modello.
pensare.	pensato.	
Dürfen,	Gedurst,	Ich darf, du darfst, er darf, wir
osare.	osato.	dürfen, io oso, ecc.
Erschallen,	Erschollen,	Regolare, al primo modello.
rimbombare.	rimbombato.	
Gehen,	Gegangen,	Regolare, al primo modello.
andare.	andato.	
Kommen,	Gekommen,	Ich komme, du kommst o kömmt,
venire.	venuto.	er kommt o kömmt &c.
Kennen,	Gekannt,	Regolare, al primo modello.
conoscere.	conosciuto.	
Können,	Gekannt,	Ich kann, du kannst, er kann, wir
potere.	potuto.	können, io posso, ecc.
Mögen,	Gemocht,	Ich mag, du magst, er mag, wir
volere, po- tere.	voluto, po- tuto.	mögen, io voglio, posso, ecc.
Müssen,	Gemußt,	Ich muß, du mußt, er muß, wir
dovere.	dovuto.	müssen, io devo, ecc.
Rufen,	Gerufen,	Regolare.
chiamare.	chiamato.	
Saufen,	Gesoffen,	Regolare.
tracannare.	tracannato.	
Saugen,	Gesogen,	Regolare.
succhiare.	succhiato.	
Sitzen,	Gesessen,	Regolare.
sedere.	seduto.	
Sollen,	Gesollt,	Regolare.
dovere.	dovuto.	
Stehen,	Gestanden,	Regolare, al primo modello.
stare rito.	stato rito.	
Thun, thuen,	Gethan,	Regolare.
fare.	fatto.	
Wissen,	Gewußt,	Ich weiß, du weißt, er weiß, wir
sapere.	saputo.	wissen, io so, ecc.
Wollen,	Gewollt,	Ich will, du willst, er will, wir
volere.	voluto.	wollen, io voglio, ecc.

<i>Imperfetto Indicativo.</i>	<i>Imperfetto Congiuntivo.</i>	<i>Imperativo.</i>
Ich bath,	Daß ich bätke,	Bitt,
io pregai.	ch'io pregassi.	prega.
Ich brannte,	Daß ich brennete,	Brenne,
io ardevo.	ch'io ardessi.	
Ich dachte,	Daß ich dächte,	Denke,
io pensavo.	ch'io pensassi.	pensa.
Ich durste,	Daß ich dürste,	Manca.
io osavo.	ch'io osassi.	
Ich erscholl,	Daß ich erschölle,	Erschalle,
io rimbombavo.	ch'io rimbombassi.	rimbomba.
Ich ging,	Daß ich ginge,	Gehe,
io andavo.	ch'io andassi.	va.
Ich kam,	Daß ich käme,	Komm,
io venni.	ch'io venissi.	vieni.
Ich kannte,	Daß ich kennete,	Kenne,
io conoscevo.	ch'io conoscessi.	conosci.
Ich konnte,	Daß ich könnte,	Manca.
io potevo.	ch'io potessi.	
Ich mochte,	Ich möchte,	Manca.
io volevo, potevo.	io vorrei, potrei ecc.	
Ich mußte,	Ich müßte,	Manca.
io dovevo.	io dovrei.	
Ich rief,	Daß ich riefte,	Rufe,
io chiamavo.	ch'io chiamassi.	chiama.
Ich soff,	Daß ich söffe,	Sauf,
io tracanai.	ch'io tracanassi.	tracana.
Ich sog,	Daß ich söge,	Sauge,
io succhiavo.	ch'io succhiassi.	succhia.
Ich saß,	Daß ich säße,	Sitze,
io sedevo.	ch'io sedessi.	sedi.
Ich sollte,	Daß ich sollete,	Manca.
io dovevo.	ch'io dovessi.	
Ich stand,	Daß ich stünde,	Stehe,
io stavo.	ch'io stassi.	sta.
Ich that,	Daß ich thäte,	Thue,
io feci.	ch'io facessi.	fa.
Ich wußte,	Daß ich wüßte,	Wisse,
io sapevo.	ch'io sapessi.	sappi.
Ich wollte,	Daß ich wollete,	Manca.
io volevo.	ch'io volessi.	



I seguenti, adoperati altre volte irregolarmente, sono ora del tutto regolari al primo modello: braten, arrostitire; bellen, abbajare; gönnen, favorire, accordare; wenden, voltare; senden, mandare; schneyn, nevicare; löschen, estinguere, schallen, rimbombare; bleichen, biancheggiare; verabschieden, congediare; schleifen, nel significato di: rasare, rendere eguale al terreno; wiegen, cunare nella culla, dondolare; bewillkommen, salutare, accogliere qualcheduno; säugen, allattare.

### Dei Verbi difettivi ed impersonali.

§. 221. Si dicono verbi difettivi quei, che secondo l'uso prevalente non sono atti ad essere adoperati in tutte le persone, in tutti i tempi e modi. La lingua tedesca ignora quasi questo inconveniente, all'eccezione di quei pochi, i quali già secondo la natura del commando non possono avere l'imperativo; ed i verbi: können, mögen, dürfen, müssen, sollen, lassen, wollen, non sogliono porsi nel participio passato, quantunque atti ad esprimerlo, in vece del quale si preferisce la forma dell'infinito.

§. 222. Si potrebbero chiamare verbi difettivi ancora quei, che vengono adoperati soltanto nella terza persona singolare, e perciò da altri assai impropriamente chiamati: „verbi impersonali;” mentre la terza è pure una persona, come la prima e la seconda.

Questa terza persona singolare s'esprime in tedesco sempre col pronome neutro: es (egli), o col pronome comune; man (si), p. e.

Es ist schwer, es scheint fast unmöglich, immer gleich gestimmt zu seyn.

(Egli) è difficile (egli) pare quasi impossibile d'essere sempre d'una eguale disposizione.

Man findet in allen Ständen gute und böse Menschen.

Si trovano in tutte le classi degli uomini buoni e cattivi.

§. 223. Il pronome neutro: es, non viene impiegato solamente per tenere il luogo d'un sostantivo neutro; anzi, si adopera in tutte quelle frasi, dove il contenuto del senso forma in se stesso il soggetto, dove per conseguenza non si può fare una positiva distinzione tra il genere mascolino o femminino; la quale circostanza avrà date luogo di chiamare simili detti: „forme impersonali,” p. e.

Es ist nicht unmöglich, daß eine allgemeine Meinung wirklich eine falsche Meinung sey; aber es ist schwer, dieses auf eine entscheidende Weise fühlbar zu machen.

Non è impossibile, che una opinione generale sia veramente una opinione falsa; ma egli è difficile di far comprendere questo in un modo decisivo.

§. 224. Il pronome comune: man (si), che a norma del senso puo significare in separato tutte le tre persone del singolare e plurale, vuole che il verbo in tedesco sia sempre espresso singolare, quantunque in italiano si metta nel plurale quando gli segue un sostantivo plurale, p. e.

Man glaubt gerne, was man hofft. Si crede volontieri quello, che si spera.

Man ist oft in Verlegenheit, sich immer richtig auszudrücken. Si é spesso in imbarazza di esprimersi sempre bene.

Man wird diesen Abend große Feyerlichkeiten machen. Si faranno questa sera delle grandi festività.

§. 225. Intanto questo man si ommette anche a piacimento, voltando il significato attivo nel passivo col verbo werden, p. e.

Man sieht zwey Schiffe ankommen, o pure: Si vedono arrivare due bastimenti, o pure:

Zwey Schiffe, welche ankommen, werden gesehen. Due bastimenti, che arrivano, sono veduti (si vedono).

Ma questo giro della frasi si puo voltare anche cosi, che in vece del man, si mette il pronome: es, dicendo:

Es werden zwey Schiffe gesehen, welche ankommen. Si vedono due bastimenti, che arrivano.

Man sagt. Si dice.

Es wird gesagt. Viene detto.

Man hält dafür. Si opina, si suppone.

Es wird dafür gehalten. Viene opinato, viene supposto.

§. 226. Le espressioni italiane: „bisogna, fa d'uopo, fa di mistiere, si deve, conviene,“ vengono tradotte in tedesco con, man muß (si deve) per tutti i tempi e modi, secondo la conjugazione.

Del pari le frasi: „v'è; vi sono; ci é; ci sono; vi ha; si danno“ ecc., si traducono in tedesco con: es gibt (si da), o pure: es sind (ci sono). Il primo resta singolare, ed il secondo é plurale, senza che il senso ne soffra minimamente; quindi si dice: Es gibt Leute; — es sind Leute, ci sono, vi sono, si danno degli uomini; ed in questo modo si procede anche per gli altri tempi e modi.

## Sezione Quarta.

### Delle Determinazioni del Verbo.

§. 227. In quell'istesso modo, come il sostantivo ha le sue spiegazioni con altre parole, ha pure il verbo le sue particolari

determinazioni, che completano a pieno il senso della frase; e le parole che a tale fine vengono adoperate, sono: I Participj, il Gerundio; gli Averbj e le Preposizioni, le quali in generale possono qui chiamarsi insieme: Avverbj, come le spiegazioni del sostantivo possono esser chiamate in comune: Aggettivi; ma avendo ciascheduna parte qualche uffizio suo particolare, si tratterà pure d'ognuna separatamente.

## Capitolo Primo.

### D e l P a r t i c i p i o.

§. 228. Il participio non è altro che un aggettivo derivato dal verbo, che esprime ora la continuazione, ora la cessazione d'uno stato, o d'una azione, e viene per ciò suddiviso nel; »Participio presente, od attivo,» e nel »Participio passato, o passivo,» dei quali ciascheduno ha i suoi proprj caratteri distintivi, come si è veduto nella Conjugazione (vedasi §. 171).

### Del Participio Presente.

§. 229. In vece di esprimere un verbo, che fa spiegazione d'un sostantivo nel tempo presente, riunito a quel sostantivo mediante il pronome relativo, si preferisce tale volta di cambiare il verbo nel participio presente, ponendolo al sostantivo spiegato in qualità d'aggettivo; d'onde risulta: che le idee in relazione si avvicinano maggiormente; che l'espressione riesce più corta, ed il senso più generale. Questi cambiamenti non sono dunque da considerarsi come una necessità positiva; anzi non sono altro, che licenze, delle quali si può far uso, quando si crede di rendere con ciò l'espressione più grata e più bella.

In simili casi si può ben anche omettere il sostantivo, ed il participio trasformato in un aggettivo, rappresenta insieme anche il soggetto in un senso generale, come:

Der Mensch, welcher weint,  
macht oft eben so lächerliche Ge-  
berdungen, wie der Mensch, wel-  
cher lacht, o pure:

Der weinende Mensch macht  
oft eben so lächerliche Geberdun-  
gen, wie der lachende Mensch, o  
pure:

Der Weinende macht oft eben  
so lächerliche Geberdungen wie der  
Lachende.

L'uomo che piange fa sovente  
dei gesti così ridicoli, come  
l'uomo che ride.

L'uomo piangente fa sovente  
dei gesti appunto così ridicoli,  
come l'uomo ridente.

Il piangente fa sovente dei  
gesti appunto così ridicoli co-  
me il ridente.

§. 230. Non é però un dovere assoluto di far sempre il participio presente in italiano, quando si trova espresso in tedesco, e così vice versa; imperciocché non si possono prescrivere limiti positivi per queste forme di mera licenza, mentre in certe combinazioni la variata forma in una lingua produce più eleganza, e la circoscrizione sarà più energica nell' altra. Così p. e. si dice in tedesco a piena soddisfazione: *Die Macht habenden Menschen fallen oft ein Opfer ihres Eigensinns*, (gli uomini aventi potere cadono spesso un sacrificio alla loro ostinatezza), il che certamente s'esprimerà in italiano con più acconciamento dicendo: «Gli uomini in potere» ecc.

### Del Participio passato.

§. 231. Il participio passato viene usato in tedesco come in italiano qualche volta con un verbo ausiliare, per circoscrivere certi tempi, qualche volta anche come un aggettivo, ed ancora delle volte come un sostantivo; in queste riduzioni si omettono sempre diverse altre parole, come: «il pronome relativo, un verbo ausiliare, qualche volta il pronome personale, e sovente anche un sostantivo, con che l'espressione acquista maggiore concisione. p. e.

*Der Mensch, welcher verfolgt wird, findet in allen seinen Unternehmungen doppelte Hindernisse.* o pure:

*Der verfolgte Mensch findet in allen seinen Unternehmungen doppelte Hindernisse.* o pure:

*Der Verfolgte findet in allen seinen Unternehmungen doppelte Hindernisse.*

L'uomo, che è perseguitato, trova in tutte le sue intraprese doppie difficoltà.

L'uomo perseguitato trova in tutte le sue intraprese doppie difficoltà.

Il perseguitato trova in tutte le sue intraprese doppie difficoltà.

§. 232. Facendo queste contrazioni bisogna sempre avere in vista la regola: che l'aggettivo tedesco deve precedere il sostantivo; quindi anche il participio, quando entra nel valore d'aggettivo, e tutte le altre parti spiegatorie devono far luogo a questa nuova determinazione tratta d'una intiera sentenza incidente. A motivo di questa contrazione si foranno queste e simili altre costruzioni:

*Er hat das Versprechen, welches er uns gegeben hat, treulich erfüllt,* o pure:

*Er hat das uns gegebene Versprechen treulich erfüllt.*

Egli ha fedelmente adempito la promessa, ch'egli ci ha data. o pure:

Egli ha fedelmente adempito la promessa dataci.

Ich habe den Brief, welchen er mir im vorigen Monathe aus Frankfurt geschrieben hat, erst diesen Morgen erhalten.

Ich habe den mir von ihm im vorigen Monathe aus Frankfurt geschriebenen Brief erst diesen Morgen erhalten.

Er hat die Aufträge, welche ich ihm ertheilt habe, mit aller möglichen Aufmerksamkeit vollzogen.

Er hat die ihm von mir ertheilten Aufträge mit aller möglichen Aufmerksamkeit vollzogen.

Die Eitelkeit ist die größte Feindinn desjenigen Menschen, welcher geschmeichelt wird.

Die größte Feindinn desjenigen Menschen, welcher geschmeichelt wird, ist die Eitelkeit.

Des Geschmeichelten größte Feindinn ist die Eitelkeit.

Die Eitelkeit ist des Geschmeichelten größte Feindinn.

Io ho appena questa mattina ricevuto la lettera, che nel mese passato egli m'ha scritta da Francoforte.

Io ho appena questa mattina ricevuto la da lui nel mese scrittami lettera passato da Francoforte.

Egli ha con tutta la possibile attenzione eseguiti gli ordini, che io gli ho compartiti.

Egli ha con tutta la possibile attenzione eseguiti gli ordini da me compartigli.

La vanità é la più grande nemica di quell' uomo, il quale é adulato.

La più grande nemica di quell' uomo, che é adulato, é la vanità.

Dell' adulato più grande nemica é la vanità.

La vanità é dell' adulato più grande nemica.

## Capitolo Secondo.

### Del Gerundio.

§. 233. Il gerundio é una forma avverbiale derivata dal verbo, con cui si indica la maniera o lo stato in cui si trova la persona nel mentre che agisce; per modo che questo gerundio puo accompagnare le azioni per tutti i tre intervalli di tempo. p. e. Er sagt es lachend, egli lo dice ridendo. Er sagte es lachend, egli lo disse ridendo. Es wird es lachend sagen, egli lo dirà ridendo.

§. 234. Con questo gerundio si risparmiano certe congiunzioni le quali si dovrebbero adoperare mettendo il verbo in un tempo distinto. p. e. Er sagt es und lacht, egli lo dice e ride. Er sagte es, indem, da er lachte, egli lo diceva mentre che rideva. Er wird es sagen, wenn er lachen wird, egli lo dirà quando riderà.

Le solite congiunzioni, che si risparmiano adoperando il verbo nel gerundio sono: indem, da, mentre, nel mentre, sicome (esprimenti semplice copolazione di due termini in relazione);

als, allorché (significa lo stato, o l'azione passata); weil, imperciocché, imperocché, giacché (esprime la cagione od il motivo); wann, quando (indica il tempo futuro); und e (esprime la riunione o la continuazione di due termini in relazione); wenn, se (esprime un patto di convenzione); nachdem, dopo che; wie, come. La lingua tedesca non ama però troppo questo gerundio e preferisce piuttosto la circoscrizione con congiunzioni; ciò non pertanto nelle frasi ardite, dove non interviene un qualche equivoco, si può adoperare anche con successo questo gerundio, particolarmente ommettendo la congiunzione und p. e.

Ein alter Mann, welcher einige muthwillige Jünglinge einen ihrer Gefährten mißhandeln sah, sagte ihnen diese weise Lehre. o pure:

Da ein alter Mann einige muthwillige Jünglinge einen ihrer Gefährten mißhandeln sah, sagte er ihnen diese weise Lehre.

Wenn ihr überzeugt seyd, daß man mit Fleiß Alles überwindet, warum seyd ihr nicht thätiger?

Nachdem er seine Meinung gesagt hatte, ging er weg.

Weil (da) er nicht gutwillig kommen will, so laßet ihn zu Hause.

Wie er über die Brücke ging, hörte er eine Stimme, die ihm zurief.

Un uomo vecchio, il quale vide alcuni giovani sventati maltrattare uno dei loro compagni, loro disse questo saggio precetto

Un uomo vecchio vedendo alcuni giovani sventati maltrattare uno dei loro compagni, loro disse questo saggio precetto.

Essendo convinti, che coll' applicazione si vince ogni cosa, perchè non siete più attivi?

Avendo detto la sua opinione egli sene andò.

Non volendo venire colle buone (di buona volontà), lasciatelo a casa.

Passando per il ponte, egli intese una voce, la quale gli gridava.

## Capitolo Terzo.

### Dell' Avverbio.

§. 235. Si dicono avverbj tutte quelle parti del discorso, e tutte quelle espressioni e frasi, che servono a determinare più distintamente l'idea del verbo: wann, quando; wo, dove, e wie, come, uno stato, una circostanza od una azione ha avuto luogo.

§. 236. Alcune di queste parole ed espressioni hanno già nel loro significato allusione al tempo, quando; al luogo, dove; ed al modo, come, qualche circostanza ha avuto luogo, come: immer, sempre; heute, oggi; gestern, jeri; jetzt (ist), adesso; hier, qui; hierher, qua, quivi; dort, là; fern, lontano; längst, lungo; nahe, vicino; gern, volentieri; friedlich, pacificamente; freundlich, amichevolmente; langsam, piano; geschwind, presto ecc.

Altre vengono derivate mediante le desinenze: *ig, isch, lich, bar, sam, ic.*; ed ancora altre vengono composte da sostantivi e preposizioni, da pronomi ed altri avverbj; per modo, che gli avverbj risultano numerosi a pari degli aggettivi.

§. 237. Da tutto ciò risulta, che in realtà del significato gli avverbj sono: „di tempo, di luogo e di modo;” dietro la formazione poi sono: „primitivi, derivati e composti,” ai quali si possono prendere ancora quei: „di affermazione, di negazione e di numero.”

§. 238. Come avverbj primitivi possono considerarsi tutte le qualificazioni espresse con aggettivi; tra i quali pochi ricevono la desinenza: *lich e sam*; i derivati possono esser tratti da tutte le parti del discorso mediante le desinenze: *ig, isch, lich, sam*; osservando però, che facendo delle derivazioni avverbiali dai sostantivi, alcuni tra essi devono prima convertirsi in aggettivi, ed in tale maniera le derivazioni dai verbi prendono alla desinenza: *en*, ancora un: *r*, prima di convertirli in avverbj: In tutte queste derivazioni poi il raddolcimento delle vocali: *a, o, u*, in: *ä, ö, ü*, non deve trascurarsi. p. e. *Gott*, Dio, *göttlich*, divino, divinamente; *Herr*, Signore, *herrlich*, signorile, *herrlich*, signorilmente; *Tag*, giorno, *täglich*, giornale, giornalmente; *Vater*, padre, *väterlich*, paterno, paternamente; *Muth*, coraggio, *muthig*, coraggiosamente; *Gewalt*, potere, *gewaltsam*, con forza, violentemente ecc.

§. 239. Fra gli avverbj composti meritano la maggiore attenzione quei, che sono formati da preposizioni e sostantivi; imperciocchè queste preposizioni reggono allora un separato caso nel sostantivo retto (vedasi §. 247), il quale caso non è una reggenza diretta del verbo, ma bensì della preposizione avverbiale; e si può sostenere con fondamento, che ogni sostantivo retto da una preposizione, formi un avverbio composto p. e. *Auf das Land*, *auf dem Lande*, alla compagna; *in die Kirche*, *in der Kirche*, nella (in) chiesa; *unter dem Baume*, *unter den Baum*, sotto l'albero; *an dem Hause*, *an das Haus*, alla casa. Per conoscere questa reggenza avverbiale, bisogna conoscere bene la natura delle preposizioni.

§. 240. Diversi sostantivi indicando avverbialmente il tempo, diventano avverbj, aggiungendo ad essi la: *s*, come segno del genitivo, la quale fa supporre, che altri termini devono esser sottintesi, che hanno questo genitivo per conseguenza. p. e. *Abends*, la sera, di sera; *Morgens*, la mattina, di mattina; *Sonntags*, la domenica; *erstens*, in primo luogo; *meistens*, per lo più ecc.

§. 241. Dell'avverbio negativo: *nicht* (non), conviene osservare, che non si mette mai in tedesco, quando vi è nella frase già un termine negativo, tale che: *nie*, mai, *nichts*, niente,

niemahls, giammai; kein, nissuno; weder, né; noch, né ecc.; dove in tutti questi incontri l'uso italiano richiede ancora la separata negazione con: „non,” p. e.

Ich habe nie einen fauleren Menschen gefannt, als diesen Jüngling; er hat weder Lust, noch Geschicklichkeit zur Arbeit.

Haben Sie Niemanden auf dem Wege begegnet?

Niemand glaubt reich genug zu seyn.

Er glaubt niemahls gefehlt zu haben.

Non ho mai conosciuto un uomo più pigro di questo giovine; egli non ha, né la voglia, né la destrezza per il lavoro.

Non ha Ella incontrato nissuno per istrada?

Nissuno non crede esser abbastanza ricco.

Egli crede di non avere errato mai.

§. 242. Nella costruzione gli avverbj si mettono regolarmente dopo il verbo in quest' ordine, che prima sta quello del tempo, poi quello del luogo, ed in ultimo quello del modo, perchè questo sta nella più stretta relazione col verbo, p. e. Er hat immer durch das ganze Jahr zu Hause und auf dem Felde mit unermüdetem Eifer gearbeitet, egli ha sempre per tutto l'anno in casa ed alla campagna lavorato con un zelo indefesso.

§. 243. Quest' ordine non é però immutabile, e quando occorre maggiormente distinguere una qualche idea, si fanno pure delle trasposizioni; e ben sovente gli avverbj si mettono subito in principio della sentenza al luogo del soggetto; ma allora il nominativo va posto dopo il verbo: una proprietà del tutto originale nella lingua tedesca. Qualche volta accade, che una sentenza intiera forma una spiegazione avverbiale, e se questa cade in principio, resta la medesima norma per la trasposizione del nominativo, p. e.

Heute hat mein Bruder seinen Freund zu uns eingeladen, und morgen werden wir mit einander einen Spaziergang auf das Land machen.

Auf den Gipfeln der hohen Gebirge wachsen oft die seltensten Blumen und Kräuter.

In der Einsamkeit genießt der Mensch oft reinere Vergnügungen als in den glänzendsten Gesellschaften.

Zu Anfange dieses Jahrhunderts bewegte ein heftiges, politisches Erdbeben alle Gemüther.

Oggi il mio fratello ha invitato il suo amico di venire da noi, e domani noi faremo insieme una passeggiata alla campagna.

Sulle cime delle alte montagne crescono spesso i più rari fiori ed erbaggi.

Nella solitudine l'uomo gode sovente più puri piaceri, che nelle società le più splendide.

In principio di questo secolo un violento terremoto politico scosse tutti gli animi.



Er hat seine Arbeiten nicht ganz vollendet; daher muß er heute zu Hause bleiben.

Wenn er gewußt hätte, daß es ihm so ergehen würde, so hätte er andere Maßregeln ergriffen.

Egli non ha a pieno compiti i suoi lavori; perciò egli deve oggi rimanere a casa.

Se egli avesse saputo, che gli andrebbe così, egli avrebbe preso altre misure.

§. 244. La più parte degli avverbj esprimenti delle qualificazioni possono al pari degli aggettivi esprimere i gradi di comparazione, coi medesimi caratteri di: er, ed st, colla sola differenza che restano indeclinabili. I seguenti sono alquanto irregolari, come:

Bald, presto; eher, prima, più presto; am ehesten, il primo, il più presto.

Nähe, vicino; näher, più vicino; am nächsten, il più vicino.

Viel, molto; mehr, più; am meisten, il più.

Wohl, bene; besser, meglio; am besten, il meglio.

## Capitolo Quarto.

### Delle Preposizioni.

§. 245. Le preposizioni, secondo la loro natura, sono pure esse particelle e parole avverbiali, che tra il verbo ed il sostantivo spiegatorio mantengono quella relazione, con cui il tempo, il luogo ed il modo vengono separatamente spiegati.

§. 246. Da ciò insegua: che le preposizioni in unione con un sostantivo, o con un pronome formano sempre un avverbio composto, e secondo questo senso avverbiale reggono dei casi separati, come:

#### a) Preposizioni che reggono il Genitivo.

Statt, anstatt, in vece, in luogo.

Halber, halben, a motivo, per cagione.

Kraft, in forza, in virtù.

Laut, a tenore, secondo, conforme.

Mittelst, vermittelst, mediante.

Zufolge, zu Folge, in conseguenza.

Ungeachtet, non ostante, malgrado.

Trog, ad onta, a dispetto.

Oberhalb, al di sopra.

Unweit, non lungi.

In Gemäßheit, conforme, giusta.

Während, durante, mentre.

Wegen, a cagione, per motivo.

Diesseits, di qua.

Jenseits, di là.

Innerhalb, di dentro.

Außerhalb, di fuori.

Unterhalb, al di sotto, sotto di.

La preposizione: anstatt, é separabile, per modo che il genitivo viene a stare in mezzo, e Statt, tornato nel valore di

sostantivo si scrive con una iniziale majuscola, p. e. *Er wird anstatt meiner antworten*, o pure: *Er wird an meiner Statt antworten*, egli risponderà in vece mia (di me).

*Halber* e *haben*, si mettono dopo il sostantivo, con questa distinzione: che *haben*, si mette, quando il sostantivo ha l'articolo, e *halber*, quando è senza articolo, p. e. *Der Freundschaft haben*, o pure: *Freundschafts halber*, per atto d'amicizia. Quando questa preposizione è in unione con un pronome possessivo, si scrivono entrambi in una sola parola, e la lettera *r*, come segno del genitivo si cambia in: *t*, p. e. *meinethalben*, per parte mia, per motivo di me; *deinethalben*, per motivo di te; *seinethalben*, per cagione di lui; *ihrethalben*, per motivo di lei; *unserthalben*, per via di noi; *euerthalben*, per cagione di voi; *ihrethalben*, per via di loro.

In vece di: *haben* e *halber*, si adopera anche: *wegen* (a cagione), *Willen* (per amore). Il primo, cioè *wegen*, si pone avanti o dopo il genitivo, p. e. *Wegen dieses Mannes*, o pure: *dieses Mannes wegen*, per cagione di quest' uomo; e se il genitivo è un pronome possessivo, questo *wegen* posto dopo si unisce al medesimo come: *haben* e *halber*, cambiando l' *r* in *t*: p. e. *wegen meiner*, o pure: *meinetwegen*, quanto a me, per volontà mia, ecc.

Adoperando in vece di *wegen* la preposizione: *willen*, questo avviene soltanto coi pronomi possessivi scrivendoli tutti i due in una sola parola, p. e. *Meinetwillen*, per cagione mia; *deinetwillen*, per cagione di te; *seinetwillen*, per cagione sua, ecc.

La preposizione: *ungeachtet* (non ostante), puo a piacere stare avanti e dopo il genitivo, p. e. *Ungeachtet seines Alters*, o pure: *seines Alters ungeachtet*, malgrado la sua età.

La preposizione: (*Zufolge, zu Folge*), puo esser scritta assieme o distaccata; e precendo al sostantivo regge il genitivo; e posta dopo, regge il dativo, p. e. *Zu Folge seines Auftrages*, o pure: *Seinem Auftrage zu Folge*, in conseguenza, a norma del suo ordine.

§. 247. Si vede da queste forme, che la più parte di esse sono composte e lasciano sottintendere altri termini, i quali se fossero stati a pieno espressi, avrebbero a norma della vera particella prepositiva retto un tale caso. Quando questa riconoscenza principia a tralucere, allora si potranno le frasi modificare anche in guisa di schivare queste composizioni o di adoperarle con tutta la maestria possibile.

*b) Prepositioni che reggono il Dativo.*

§. 248. Certi grammatici tedeschi hanno creduto a proposito di bandire dalla loro lingua l'Ablativo, confondendolo col

Dativo col quale ha bensì eguali caratteri di declinazione, ma non già consimile senso nel significato; perciò qui vengono esposte soltanto quelle preposizioni che reggono il dativo, come:

Bey (presso a, vicino a). Esprime nel vero suo significato l'esistenza effettiva d'una cosa presso l'altra; quindi si compone pure con quei verbi, che esprimono: „contribuzione,” od „assistenza,” il „rimaner” presso il suo punto il montare approssimativo d'una somma ecc., senza badare quale sia in simile incontro la preposizione italiana, p. e.

Er stehet den ganzen Tag bey dem Fenster, oder sitzt bey dem Tische bey seinen Landkarten.

Ich finde die größte Unterhaltung bey der Arbeit.

Er ist entweder bey seiner Schwester oder bey seinem Schwager.

Habet ihr genug Geld bey euch?

Sie haben bey diesem Geschäfte viel gewonnen.

Bey hundert Gulden.

Egli sta tutto il giorno presso la finestra, o sede alla tavola presso le sue carte geografiche.

Io trovo il più grande divertimento al lavoro.

Egli è o dalla sua sorella, o dal suo cognato.

Avete abbastanza danaro addosso?

Egolino hanno in questo affare molto guadagnato.

Circa, all' incirca cento fiorini.

Questo bey si contra anche coll' articolo: dem, dicendo; bey, in vece di: bey dem.

Entgegen (incontro), p. e. Wir gehen dem Frühlinge entgegen, noi andiamo incontro alla primavera.

Gegenüber (di rimpetto), p. e. Dem Garten und der Kirche gegenüber, di rimpetto al giardino ed alla chiesa.

Mit (con). Esprime: compagnia; la disposizione d'animo in cui si eseguisce qualche cosa; lo stromento che si adopera, e viene sempre adoperato per esprimere contentezza, p. e.

Ich gehe am liebsten mit ihm; denn er thut Alles mit Vergnügen. Io vado il più volentieri con lui; perchè egli fa tutto con piacere.

Viele Menschen arbeiten oft mit dem Geiste mehr, als andere mit den Händen. Molti uomini lavorano sovente più collo spirito, che altri colle mani.

Ich bin mit meinem Schicksale zufrieden, und freue mich mit den Fröhlichen. Io sono contento della mia sorte, e mi rallegro coi lieti.

Er befriedigt sich mit Allem. Egli si contenta di tutto.

Sie sind mit ihrer Dienerschaft zufrieden. Egolino sono contenti della loro servitù.

Nach (dietro, verso). Dice la successione d'una cosa dopo l'altra; l'andare verso, o la partenza per un paese, per una pro-

vincia, per una città; l'andare a casa, o anche verso il suo luogo natale. Esprime in oltre anche una tendenza, un desiderio per qualche cosa, ed anche la norma dietro la quale si agisce, p. e.

Nach dem schlechten folgt wieder schönes Wetter.

Nach dem irdischen hoffen wir das ewige Leben.

Du wirst nach mir ausgehen.

Diese Frauen gehen morgen nach Wien; und dann werden sie wahrscheinlich eine Reise nach Rußland machen.

Es ist Zeit, nach Hause zu gehen.

Nach wem fragt dieser Mensch?

Er fragt nach der Mutter.

Ich liebe die Zeichnungen nach der Natur.

Er ist seiner Natur nach etwas heftig.

Alles gehet nicht immer nach unseren Wünschen, so bescheiden sie auch seyen.

Er sehnet sich nach seiner Heimath.

Ich kenne ihn nur dem Nahmen nach.

Dopo il cattivo, viene di nuovo il bel tempo.

Dopo la terrestre, noi speriamo la vita eterna.

Tu sortirai dopo di me.

Queste Signore partono domani per Vienna; indi faranno probabilmente un viaggio per la Russia.

E tempo d'andare a casa.

Di chi domanda questo uomo?

Egli domanda della madre.

Io amo i disegni dietro la natura.

Egli é dietro il suo naturale alquanto violente.

Il tutto non va sempre dietro i nostri voleri, perquanto discreti essi sieno.

Egli brama di ritornare nella sua patria.

Io lo conosco solamente (per) dietro il nome.

Nächst (vicino), puo considerarsi come il superlativo di: nahe e nach, p. e. Nächst an seinem Hause befindet sich ein Garten, tutto vicino alla sua casa si ritrova un giardino. Nächst mir kam dein Bruder, il primo dopo di me venne il tuo fratello.

Nebst (insieme, con, oltre). Questo nebst si esprime qualche volta con: sammt, insgesammt, che tutti insieme possono rimpiazzarsi con: mit, p. e. Er ist nebst seinem Bruder — sammt seinem Bruder — mit seinem Bruder angekommen, egli é arrivato insieme col suo fratello.

Zu (a, da, di). Prende distintamente i seguenti significati:

a) Il ritrovarsi ancora, o l'essere stato già ad una tale città, o nella propria casa, p. e. Er befindet sich gegenwärtig zu Wien oder zu Venedig, egli si ritrova attualmente a Vienna od a Venezia. Wenn sie ihn nicht zu Hause finden, so ist er in dem Garten, se Ella non lo trova a casa, egli é nel giardino. Sind Sie schon zu Rom gewesen, é Ella già stata a Roma?

b) L'andare da qualche persona, o l'avvicinarsi da qual si sia individuo, p. e. Wir gehen alle Tage zu ihm, noi andiamo ogni giorno da lui. Wann werden Sie zu mir kommen, quando verrà Ella da me? Ich gehe hin zu dem Flusse, zu dem Wagen, zu der Thür, zu dem Baume, zu der Kirche, zu der Mauer, io vado li dal fiume, al carro, alla porta, all'albero, alla chiesa, al muro.

Egli é di comune licenza di contrarre questo zu cogli articoli: dem e der, dicendo: zum e zur, in vece di: zu dem e zu der; onde si dice e si scrive: zum Flusse, zum Wagen, zur Thür, zum Baume, zur Kirche &c.

c) Questa preposizione si mette sempre all'infinito dei verbi, quando va distinto in italiano con: di, a, da; p. e. Ich habe die Ehre, Ihnen zu sagen, ho l'onore di dirle. Er hat nichts da zu thun, egli non ha niente a fare qui (egli non ha che fare qui). Gebet ihm zu arbeiten, und gleich wird er auch zu leben haben, dategli da lavorare, e tosto avrà anche da vivere.

Quando l'infinito in italiano é retto dalla preposizione, „per,” che esprime il motivo per cui si opera, ella si traduce in tedesco con: um zu (per di); e la costruzione vuole, che la particella: um, si metta dopo la prima parte della frase, ed il: zu, va coll'infinito del tutto in fine della sentenza, p. e. Ich gehe aus, um einige Kleinigkeiten zu kaufen, io esco per comprare alcune cosuccie. Er thut dieses, um mir ein besonderes Vergnügen zu machen, egli fa questo per farmi un piacere particolare.

d) Si pone finalmente questo: zu, a tutti gli aggettivi, che in italiano vanno distinti colla parola: „troppo” onde esprimere un eccesso o nella cosa o nella qualità, p. e. Er ist ein zu guter Mann, egli é un uomo troppo buono. Diese Häuser sind zu groß, und die Zimmer darin sind zu klein, queste case sono troppo grandi, e le camere vi sono troppo piccole. Solche Sachen sind zu wichtig für ihn, und zu geringfügig für uns, simili cose sono troppo importanti per lui, e troppo insignificanti per noi.

Quando poi questo: „troppo” sta direttamente con un sostantivo, allora si traduce con: zu viel (troppo molto), p. e. Wir haben zu viele Sorgen, und sie haben zu viel Vergnügen, noi abbiamo troppe cure, ed eglino hanno troppi piaceri.

*c) Delle preposizioni che reggono l'Accusativo.*

§. 249. Queste corrispondono intieramente al significato italiano, e sono:

Durch (per, oltre, a traverso, per mezzodi), p. e. Durch dich, per tuo mezzo; durch den Wald, per la selva; durch den Garten, per il giardino, ecc.

Für (per, cioè a pro di chi), p. e. Ich thue es für dich und

mich, io lo fo per te e per me. Für wen machen sie dieses, per chi fa Ella questo? Für euch, per voi, ecc.

Gegen (verso, contro), p. e. Er gehet gegen die Stadt, egli va verso la città.

Ohne (senza), p. e. Ohne diesen Freund, ohne dich, was hätte ich gethan? senza questo amico, senza di te, cosa avrei io fatto?

Um (attorno; per il valore di q. e. o somma, o ricompensa), p. e. Er läßt eine Mauer um den Garten machen, egli fa fare un muro attorno il giardino. Er hat um einen halben Gulden Früchte gekauft, egli ha comperato dei frutti per un mezzo fiorino. Er gibt seinen Hund um keinen Preis, egli non da via il suo cane per alcun prezzo.

Wider (contro, in senso d'opposizione), p. e. Er hat wider seinen eigenen Vortheil gehandelt, egli ha agito contro il suo proprio interesse. Sie haben viel wider uns gesprochen, eglino hanno molto parlato contro di noi.

*d) Preposizioni che reggono il Dativo e l'Accusativo.*

§. 250. Le seguenti preposizioni: an (a), auf (su), hinter (dietro), in (in), neben (a canto), über (sopra), unter (sotto), vor (avanti), zwischen (tra), determinano sempre un luogo, un sito, ove una cosa si ritrova, od é destinata per ritrovarvisi; quindi reggono a seconda di queste due circostanze anche due casi.

Se la persona o cosa ed il luogo sono già insieme, e che si puo domandare: wo dove, esse reggono il dativo, p. e. Das Buch ist auf dem Tische, il libro é sulla tavola. Das Buch ist auf dem Tische gewesen, il libro é stato sulla tavola. Wann ihr nach Hause kommet, werdet ihr das Buch auf dem Tische finden, quando verrete a casa, troverete il libro sulla tavola.

Se poi la persona o la cosa non é ancora al luogo indicato, e che deve a pena recarvisi, dove si puo fare la domanda: wohin, per dove, indove; allora reggono l'accusativo, p. e. Er gehet auf das Land, egli va alla campagna — (per dove? wohin? Acc.). Er lebt auf dem Lande, egli vive alla campagna — (dove? wo? Dat.). Ich kaufe das Fleisch in der Stadt, io compro la carne in città — (dove? wo? Dat.). Ich schicke den Knecht in die Stadt, io mando il servo in città — (per dove, indove? wohin? Acc.), Riflettando bene sul vero significato delle domande: wo, dove? già in luogo, e wohin, per dove? movimento verso quel luogo, ogni difficoltà svanisce, e si potrà con persuasione determinare il dovuto caso, p. e.

An (a, in, di). Er gehet an meiner Seite, egli camina al mio fianco. Er bindet das Pferd an einen Baum, egli lega il cavallo ad un albero. Es liegt an ihm, zu gefallen, sta in lui di

piacere. Er schreibt an mich, egli scrive a me. Ich denke an ihn, io penso a lui. Ich erinnere mich an ihn, io mi ricordo di lui.

Auf (su, in, a). Er ist auf der Jagd, egli é alla caccia. Er gehet auf den Ball, egli va al ballo. Er liegt auf der Erde, egli giace per (in) terra. Er ist auf dem Punkte, abzureisen, egli é sul punto (in procinto) di partire. Wie heisst das auf Deutsch, come si dice questo in tedesco? Ich gehe auf den Platz, vado in piazza.

Hinter (dietro). Hinter dem Hause ist ein Baum, dietro la casa é un albero. Führet den Wagen hinter das Haus, menate il carro dietro la casa.

In (in). Er gehet in die Kirche, egli va in chiesa. Er bethet in der Kirche, egli prega in chiesa. Ich schlafe in dem Zimmer, io dormo nella camera, ecc. Questo in si contrae volentieri coll' articolo: dem e das e si dice: im Zimmer, in vece di: in dem; ins Zimmer, in vece: in das Zimmer.

Neben (presso, vicino, a canto, a lato). Er schreibt neben mir, egli scrive al mio fianco, lato, canto. Er setzt sich neben mich, egli si siede vicino di (a) me.

Ueber (su, sopra). Die Wolken hängen über dem Hause, le nuvole pendono sopra la casa. Die Wolke zieht sich über das Haus, la nuvola si tira sopra la casa.

Unter (sotto, al di sotto), p. e. Der Hund liegt unter dem Tische, il cane giace sotto la tavola. Der Hund gehet unter den Tisch, il cane va sotto la tavola.

Vor (avanti, innanzi, prima di, per, di). Questa preposizione indica: „luogo,” „tempo” ed anche un „movimento d'animo” eccitato d'una sensazione piacevole o spiacevole, p. e. Ich habe ihn immer vor den Augen, io l'ho sempre avanti gli occhi. Er stehet vor dem Gerichte, egli sta innanzi al tribunale. Vor dem Abend, innanzi sera. Vor einigen Tagen, alcuni giorni fa. Vor zwei Jahren, avanti due anni. Er jubelt vor Freude, egli giubila d'allegria. Wir zittern vor Kälte und vor Furcht, noi tremiamo di freddo e di paura. Sie ist außer sich vor Zorn, ella é fuori di se della (per la) rabbia. Vor der Hand, per ora, per adesso.

Zwischen (frà, tra). Es ist ein großer Unterschied zwischen Versprechen und Geben, v'è una grande differenza tra il promettere ed il dare.

### e) Preposizioni che reggono l'Ablativo.

§. 251. Reggono l'ablativo: aus (da, fuori di), seit (da, da quel tempo), von (da), con questa differenza che: aus, esprime l'uscire, il nascere, il provenire d'una cosa fuori dall' altra, e si traduce comunemente in italiano con: „da,” od anche con: di, p. e. Aus dem Wasser erheben sich Dünste, dall' acqua s'innalzano dei vapori. Er kommt aus dem Garten, egli viene (ritorna)

dal giardino. Dieses Kleid ist aus Seide gemacht, questo abito é fatto di seta.

Zeit, si riferisce al tempo passato. p. e. Ich habe seit gestern nichts mehr davon gehört, non ne ho più inteso niente da jeri in qua. Er ist schon seit mehr als zehn Jahren hier, egli é già da più di dieci anni qui.

Von, esprime distanza, discendenza ecc. ed in molti incontri forma una semplice spiegazione, ed allora si traduce in italiano con: »di.» p. e. Von Triest nach Wien, da Trieste a Vienna. Von der Seite des Vaters (von des Vaters Seite), dalla parte del padre. Ein Beweis von seiner Hochachtung, una prova del suo rispetto.

## Sezione Quinta.

### Delle Congiunzioni.

§. 252. Le congiunzioni servono per riunire diverse idee, o diverse sentenze in un pensiero completo; e talvolta in vece di questa riunione servono anche a significare che certe idee e sentenze devono distaccarsi, secondo il giudizio da noi proferto: il proprio impiego delle congiunzioni dipende quindi interamente dal giudizio e le principali ne sono:

1. Continuative e copulative, come: Und e *erstlich*, *erstens*, in primo luogo; *ferner*, in oltre; *desgleichen*, del pari, similmente; *dann*, poi, indi; *überdies*, oltre a ciò; *übrigens*, del resto; *endlich*, finalmente; *letztlich*, in ultimo; *schließlich*, in conclusione.

2. Copulative e descrittive, come: *daß*, che; *auf daß*, affinché; *damit*, onde.

3. Condizionali, come: *wenn*, se; *so*, così; *wofern*, se, qualora; *wenn anders*, purché; *wo nicht*, se non; *so sehr*, per quanto.

4. Congiuntive, come: *und*, e; *auch*, pure, anche; *sowohl — als auch*, tanto — quanto; *nicht allein*, non solamente; *nicht nur*, non solo; *sondern auch*, ma ben anche; *wie auch*, come pure; *wie — so*, tale quale; *theils*, in parte.

5. Separative, come: *oder*, o pure, o; *entweder — oder*, o — o; *weber — noch*, né — né.

6. Oppositive, come: *sondern*, ma; *aber*, ma; *allein*, ma, soltanto; *doch*, però; *jedoch*, pure, pertanto; *dennoch*, ciò non ostante; *hingegen*, all' incontro; *vielmehr*, anzi.

7. Concessive, come: *obgleich*, sebbene; *obchon*, abbenche; *obwohl*, quantunque; *wenngleich*, sebbene; *zwar*, già, e vero; *wohl*, bene; *ungeachtet*, mal grado; *wiewohl*, quantunque.

8. Causali, come: *denn*, giacché; *weil*, perche; *da — so*, giacché, siccome che; *darum*, perciò; *daher*, quindi; *mithin*, per



conseguenza; *folglich*, indi; *um*, per; *demnach*, per tale motivo; *also*, dunque; *so*, così; *damit*, con ciò.

9. Spiegatorie, come: *als*, talche, tale; *nähnlich*, cioè; *wie dem*, come; *da*, siccome; *oder* o sia.

10. Comparative, come: *wie*, come, così; *gleichwie* — *so*, in giusta — come; *als*, che; *je* — *je*, più — *vie più*; *desto*, tanto più; *so als*, così come; *so wie* — *als*, così che, come; *so* — *so*, così — come.

11. Contemporance, come: *indem*, nel mentre; *während*, durante che; *ehe*, prima che; *ehe nech*, avanti che; *als*, quando; *nachdem*, dopoche; *faun*, appena; *sobald als*, tostoche.

12. Consecutive, come: *daher*, perciò, quindi; *deswegen*, *weswegen*, per la quale ragione; *demnach*, per conseguenza; *deshalb*, perciò; *folglich*, in conseguenza; *also*, dunque.

13. Eccettuative, come: *auffer*, *auffer daß*, eccetteche, fuorchè; *sonst*, altrimenti; *wesern*, qualora; *wenn anders*, se per altro.

14. Ristrettive, come: *als*, che; *nur*, solamente, non — che; *bloß*, unicamente; *wie*, come.

15. Esclusive, come: *weder noch*, né — né; *entweder* — *oder*, o — o.

§. 253. Fra le congiunzioni possono annoverarsi ancora il pronome relativo ed il gerundio, giacche il primo mantiene la relazione tra l'oggetto spiegato e la sua spiegazione, ed il secondo schiva le spiegazioni con positive congiunzioni.

## S e z i o n e S e s t a .

### Delle Interjezioni.

§. 254. Le interjezioni sono quelle voci primitive dalle quali furono gradatamente tratte tutte le parole della lingua verbale. Nello studio filosofico dovrebbero propriamente le interjezioni formare la prima parte del discorso, imperciocche esse contengono gli elementi di tutte le altre; ma ai dì nostri non troviamo in esse più altro, che dei sentimenti generali, senza distinzione di idee precise, onde chiudono per così dire il numero delle parti del discorso. Le attuali parti del discorso, come veri nomi di idee precise, sono già spiegatorie, posate, come il risultato della riconoscenza, avvicinando le cause agli effetti, quindi facilitano la concezione e la riconoscenza del sentimento e del pensiero.

§. 255. Le interjezioni si suddividono perciò in due classi, cioè: in quelle, che senza una idea positiva esprimono un sentimento intiero, ed in quelle, che con una voce significante una idea positiva, esprimono insieme un sentimento intiero.

§. 256. Alla prima classe appartengono le voci primitive, come caratteri della lingua umana o sia della lingua verbale, colle quali si esclama, mosso da un sentimento, come: ah, oimé; ah, ah; haß, ahi; aha, ahha; haßa, haah; eh, ehi; he, he; hehe, ehhe; ehe, heeh; ih, ih; hi, ihi; ey, ahi; oh, oh; ho, ho; hoßo, hooß; oho, ohho; hola, ohlà; uh, uh; hu, hu; juße, uhi ecc.

Volendo portare queste voci in relazione con una espressione intelligibile, conviene spiegarle con parole significanti, onde indicare distintamente da dove proviene quel sentimento esternato.

§. 257. Alla seconda classe appartengono le parole significanti una idea precisa, le quali nell' impeto della sensazione si esprimono individualmente con una particolare enfasi, come: Still, zitto; halt, ferma; hurtig, svelto; Muth, coraggio; Wehe, guai; höre, ascolta; schön, bella; recht, bene; Narr, pazzo; Unglücklicher, sgraziato; Schade, peccato; schweig, taci; Schande, vergogna; gerade, dritto ecc. Ma queste così fatte esclamazioni sono avanzi d'una sentenza intiera, o d'un pensiero ordinato. Volendo quindi ridurre il sentimento, che hanno da comunicare, alla raffigurazione, devono inventarsi tutte quelle parti, che in una tale circostanza potrebbero essere atte a completare il giudizio, le quali nella veemenza dell'emozione furono omesse nell'espressione.

Egli è cosa evidente, che senza un giudizio preventivamente formato, non si può dire nulla, che abbia un senso connesso, senza badare poi se questo giudizio sia vero o falso nella sua conclusione; imperciocché ogni parola proferita deve avere rapporto ad un senso intiero. Tenendo questo per vero, si rileva che ogni imperativo non spiegato, entra nel valore d'una interjezione, dove tutto il pensiero viene espresso quasi mediante l'enfasi in una sola parola. Dicendo p. e.: fort, via! — questa esclamazione non può significare altro nel vero suo senso, come se si dicesse presso a poco: Ich will, es ist nöthig, daß du von hier »fort» gehen mußt, io voglio, egli è necessario, che tu devi andare »via» di qui; colla sola differenza, che nella sentenza intiera tutta l'enfasi ha da cadere sull'avverbio: fort, via! Quale effetto le interjezioni producono, e quando hanno da produrlo nel discorso, non è più oggetto della Grammatica etimologica, ma bensì della Sintassi figurata, onde l'ulteriore delle interjezioni si rimette alla Parte stilistica, od all'Eloquenza.